

# Cinquantamila contadini manifestano oggi a Roma

## per la difesa delle conquiste sui fitti agrari

**Al Senato la legge del PCI e della Sinistra Indipendente sulla carcerazione preventiva**  
A pag. 5

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pag. 4

GRANDE GIORNATA DI LOTTA: MILIONI DI LAVORATORI NEI COMIZI E NEI CORTEI IN TUTTO IL PAESE

# POSSENTE SCIOPERO UNITARIO ANTIFASCISTA

## Messo sotto accusa alla Camera il governo che non stronca il terrorismo reazionario

Fabbriche, uffici, cantieri, negozi chiusi in tutta Italia - Imponenti manifestazioni a Bologna e in tutta l'Emilia, a Firenze e in tutta la Toscana, a Roma e a Palermo - Venezia e Mestre bloccate - Il significato della protesta illustrato in una conferenza stampa dai segretari delle tre Confederazioni

Un'imponente protesta antifascista ha bloccato ieri in tutto il paese, dalle 11 a mezzogiorno, fabbriche, cantieri, uffici, scuole. I lavoratori, i giovani, i democratici, hanno risposto con manifestazioni memorabili ai villi attentati fascisti di sabato notte, e insieme hanno detto basta al più vasto disegno eversivo di cui le bombe contro i treni dei lavoratori diretti a Reggio Calabria sono state un tragico episodio. La protesta ha avuto, inoltre, il significato di un duro monito al governo e ai suoi organi, perché si metta fine alle compiacenze e alle

## Berlinguer: lo Stato deve colpire esecutori e mandanti

Rumor ammette che le bombe vengono da destra, ma non ne trae le conseguenze dovute - Forte critica del socialista Bertoldi e prese di posizione dei dc Armato e Zamberletti, di Belluscio (PSDI) e di Campagna (PRI)

Lo sdegno del Paese, di tutte le forze democratiche per il criminale tentativo di strage attuato dai fascisti con gli attentati ferroviari della notte fra il 21 e 22 ottobre è risuonato ieri alla Camera nel corso del drammatico dibattito sulle interrogazioni presentate da tutti i gruppi. L'aula era gremita, regnava l'atmosfera dei momenti di emergenza per la democrazia. Per il PCI ha preso la parola il compagno Enrico Berlinguer, segretario del partito.

Il compagno Berlinguer — dichiarandosi nettamente insoddisfatto della risposta del governo — ha rilevato che gli attentati terroristici della notte di sabato scorso rappresentavano una conferma di gravità inaudita, che persiste ed opera nel nostro Paese un disegno criminoso di eversione antidemocratica e reazionaria, che non è più tollerabile, che deve essere stroncato.

Dopo aver affermato che non ci possono essere dubbi sul fatto che l'attacco dinamitardo ai treni al sistema ferroviario dal Lazio alla Calabria, mirava ad impedire, a travolgere nel disordine e nel sangue l'incanto promesso dai sindacati a Reggio Calabria, egli ha osservato che tale tentativo è fallito. A Reggio — conterà nel proposito dei sindacati — c'è stato l'animo e nella volontà delle migliaia e migliaia di lavoratori, convenuti dal Nord e da tutte le altre regioni del Mezzogiorno — vi è stata, nel dibattito politico, nella forte manifestazione di domenica, una testimonianza straordinaria di unità e di civile impegno, di lotta e di riscatto per il popolo del Mezzogiorno e di Reggio.

fe, anche la strage cieca e spaventosa, perché fallisse quell'occasione di incontro e di intesa tra gente del Nord e del Sud e perché — al di là di Reggio — fosse colpito il movimento e l'unità dei lavoratori, fosse ferita la democrazia italiana.

Rilevato che per questa impresa non ci può essere davvero confusione di «piste», Berlinguer ha detto che questa nuova, più grave aggressione, nel momento stesso in cui emergono, in modo faticoso e sconvolgente, indizi e prove che danno un segno chiaro alla strage di Milano, conferma e non solo per noi, ormai, ma per una parte sempre più grande dell'opinione pubblica, che la catena di fatti delittuosi — dagli attentati ai treni dell'estate '69 a quelli orribili, a Milano e a Roma, del dicembre e via via ai troppi episodi di violenza — è provocazione fascista. E che, in un momento di crisi, una trama nera, obbediscono a un disegno rivolto a travolgere il regime e gli istituti democratici, a impedire un processo di rinnovamento della società italiana, di avanzata delle classi lavoratrici. L'ispirazione è fascista, è reazionaria, e chiama certo in causa le responsabilità del segretario fascista del MSI, che ha lanciato gli appelli allo «scontro fisico», all'attacco «a tutto costo» nelle scuole, nelle fabbriche, ma chiama in causa anche chi questi appelli ha tollerati o ha creduto che fosse opportuno di andare fino in fondo, perché nessuno può pensare, di fronte agli attentati come «quelli di sabato scorso, alla bravata di qual poter contare? Certo è che qualcuno li ha raccolti.

Berlinguer ha quindi ricordato che l'on. Forlani ha fatto allusione — tempo addietro nell'intervista a un giornale romano — a piani di eversione che si preparano al Nord e al Sud, ed ha chiesto: che cosa egli sapeva, che cosa sa? E il momento di parlare chiaro e soprattutto è il pesante di andare fino in fondo, perché nessuno può pensare, di fronte agli attentati come «quelli di sabato scorso, alla bravata di qual poter contare? Certo è che qualcuno li ha raccolti.

(Segue in ultima pagina)

colpevoli omissioni che hanno permesso alla criminalità fascista di organizzarsi e perché si arrivi finalmente a colpire alle radici la violenza eversiva della destra.

La riuscita dello sciopero è stata ovunque vastissima, dall'Emilia alla Toscana, alla Lombardia, a Roma, alla Sicilia, alla Puglia e alla Calabria. In molte località, intere categorie di lavoratori hanno prolungato gli scioperi oltre l'orario stabilito su scala nazionale dai sindacati.

A Roma, mentre quattordici milioni di lavoratori italiani incrociavano le braccia nel corso dello sciopero unitario, i dirigenti delle tre confederazioni, Lama, Storti e Vanni, hanno illustrato in una conferenza stampa il significato della protesta antifascista: quello di schiarare i lavoratori in prima fila nella difesa della democrazia, e di far pesare l'unità delle organizzazioni sindacali affinché si faccia piena luce sui criminali attentati e si stronchi la matrice delle violenze fasciste.

Poco del sud, per le vie di Roma trentamila lavoratori hanno dato vita ad una grande manifestazione, mentre le fabbriche metalmeccaniche e chimiche ed i cantieri edili rimanevano bloccati per quattro ore e le altre aziende, gli uffici, moltissimi negozi e scuole per un'ora, secondo la decisione delle confederazioni. Una manifestazione hanno partecipato in massa, studenti e insegnanti, impiegati statali, assicuratori, lavoratori del settore terziario.



Un momento della grande manifestazione antifascista che si è svolta ieri a Roma

La relazione di Pecchioli al Comitato centrale

## La grande forza del PCI strumento essenziale nella lotta contro il centro-destra

- Sulle relazioni dei compagni Napolitano e Pecchioli, che lunedì avevano aperto la sessione del Comitato centrale del partito, si è sviluppato per tutta la giornata di ieri un ampio dibattito che si concluderà oggi
- Nella discussione sono intervenuti ieri mattina i compagni Cannata, Ferrara, Sparino, Rossi, Montessoro, La Torre, Cecchi, Quercini, Galluzzi, Occhetto (dei quali diamo il resoconto all'interno)
- Nel pomeriggio hanno parlato i compagni Gravano, Baiocchi, Lajolo, Terracini, Franchi, Terzi, Birardi, Tedesco e Alinovi (di questi interventi daremo il resoconto domani)

ALLE PAGINE 7 E 8

Il fantoccio di Saigon fa la voce grossa, ma la decisione per la pace dipende solo dagli USA

## Esasperato «no» di Thieu ad un accordo Severa dichiarazione della RDV da Parigi

Il dittatore sudvietnamita continua a pronunciarsi contro il governo di coalizione e contro la fine dei bombardamenti sul Nord Vietnam - A Washington il portavoce della Casa Bianca dopo l'incontro Nixon-Kissinger ribadisce la tesi di «un certo progresso verso una soluzione negoziata»

**OGGI**  
I GIORNALI di ieri, come era da prevedere, recavano ampie cronache commentate relative ai ripetuti attentati ferroviari diretti contro i lavoratori che si recavano a Reggio Calabria per la grande manifestazione operaia di domenica scorsa, e molti tra essi hanno apertamente indicato nel terrorismo fascista la matrice di questi ultimi gesti criminali. Il solo «Resto del Carlino» si manteneva rigorosamente neutrale. Chi avrà messo gli ordigni esplosivi sulle linee del Sud? Io, lei, voi, il Papa? La parola «fascista» per il giornale bolognese non esiste: è fedele a una obiettività assoluta e irremovibile, a meno che non ci stia da registrare una insinuazione contro la sinistra.

In questo caso si lascia, per così dire, tentare. Il «Carlino» ha un suo servizio di ieri, tutto pervaso da un'annotazione con esemplare distacco, come si conviene a un perfetto cronista; ma a un certo punto ci si imbatte in quella che chiameremo una inopinata concessione al «colore»: è quando l'invitato riferisce che il questore di Reggio Calabria, «visibilmente rasserenato dopo questi cupi giorni di angoscia», si abbandona a qualche considerazione del tutto personale. Sentitelo: «Giuseppe Nicolocchia,

compiaciuto, si concede una «boutade» questo è il termine preciso da lui usato. «Chi ci dice che non siano state le sinistre, per far «esplosione» la manifestazione?». E l'invitato del «Carlino», dopo avere registrato la «boutade», aggiunge: «Il questore «tornato serio» assicura che le indagini si muoveranno in tutte le direzioni, «su tutti i fronti».

Questo questore, che dopo le comprensibili ansie dei giorni scorsi, si concede un meritato relax e parla ad animo pacato, ve lo raccomandiamo. Proponiamo di scherzare, egli non trova di meglio che insinuare un dubbio: che gli esplosivi li abbiano disse-

SAIGON, 24. Il Presidente fantoccio di Saigon, Van Thieu, ha oggi pronunciato un duro e violento discorso alla radio, respingendo praticamente qualsiasi possibilità di un accordo e riaffermando la premessa del regime ma dando la sensazione di aver dovuto subire la cessazione del fuoco. È stato un discorso nel quale non sono mancate involontarie ammissioni sulla fragilità del regime, e che l'AP giudica «un duro colpo alle speranze di un sollecito accordo per porre fine al conflitto nel Vietnam». Rigettare su Van Thieu la colpa di un mancato accordo sarebbe, tuttavia, sbagliato: Van Thieu, creatura degli americani, fa il proprio lavoro e si difende fino all'ultimo. La pace non dipende da lui. Dipende dagli Stati Uniti, e dalla sincerità con la quale essi affrontano le ultime fasi di quello che potrebbe essere un negoziato risolutivo. Il Primo ministro della RDV, (Segue in ultima pagina)

**Un telegramma del Partito dei lavoratori del Vietnam al CC del PCI**  
Il CC del Partito dei lavoratori del Vietnam ha inviato al CC del PCI il seguente telegramma: «Il Comitato Centrale del Partito dei Lavoratori del Vietnam vi porge i suoi sinceri ringraziamenti per i vostri calorosi auguri in occasione del 27. anniversario della RDV. Auguriamo al PCI e al popolo italiano di ottenere i maggiori successi nella loro lotta rivoluzionaria. Che la solidarietà e l'amicizia tra i due Partiti e i due popoli del Vietnam e dell'Italia si consolidino e sviluppino sempre più».

**MOSCA: INIZIATI IERI I COLLOQUI ANDREOTTI-KOSSIGHIN**  
● Sicurezza europea, disarmo e Medio Oriente al centro degli incontri.  
● Primo confronto. Ferma presa di posizione del primo ministro sovietico sul MEC.  
● Andreotti nel suo primo discorso evita qualsiasi preciso impegno di distensione. ★ A PAG. 16



FERMO AMMONIMENTO DEL PAESE CONTRO I PIANI EVERSIIVI DELLA DESTRA

La Conferenza stampa dei tre segretari confederali

Grande giornata di protesta antifascista in tutta la Toscana

CGL, CISL E UIL RIAFFERMANO l'impegno antifascista e per il Mezzogiorno

Cinquantamila in corteo per il centro di Firenze

La Federazione unitaria denuncia il carattere preordinato degli attentati contro i lavoratori diretti alla Conferenza di Reggio Calabria - Gli interventi di Storti, Vanni e Lama - «Ciò che si vuol colpire è la politica unitaria e meridionalista»

Manifestazioni a Pisa, Livorno, Grosseto, Arezzo, Pistoia, Massa Carrara e nei centri operai di Monsummano, Volterra, Piombino, Prato ed Empoli - Larga partecipazione di giovani e studenti

Manifestazioni unitarie di operai, studenti e braccianti

BARI, 24. Grande successo di una protesta antifascista in tutta la Puglia. A Bari oltre quattro mila persone, tra lavoratori, operai, edili, metalmeccanici, braccianti e studenti, hanno partecipato questa mattina alla grande manifestazione antifascista indetta dai sindacati. Un lungo corteo si mosse da Corso Mazzini e, dopo aver percorso le principali vie della città, ha raggiunto piazza Garibaldi ove ha avuto luogo un comizio.

Manifestazioni di protesta si sono svolte anche in numerosi centri della provincia, ad Acquafredda, in tutta la Puglia. A Bari oltre quattro mila persone, tra lavoratori, operai, edili, metalmeccanici, braccianti e studenti, hanno partecipato questa mattina alla grande manifestazione antifascista indetta dai sindacati. Un lungo corteo si mosse da Corso Mazzini e, dopo aver percorso le principali vie della città, ha raggiunto piazza Garibaldi ove ha avuto luogo un comizio.

Stamani gli studenti democratici di Reggio, riuniti in assemblea, hanno manifestato la propria adesione all'azione portata avanti dai sindacati e hanno condannato lo squadrismo fascista.

A Lecce i lavoratori hanno espresso con forza la loro protesta contro i criminali attentati fascisti verificatisi a Reggio Calabria. Hanno scioperato gli edili, i metalmeccanici, gli autotrotranvieri, i dipendenti degli Enti locali, i bancari.

Hanno aderito anche gli studenti medi, i quali nel corso di una assemblea indetta dalla FGCI ed alla quale hanno partecipato anche i rappresentanti del movimento studentesco, hanno condannato il tentativo dei fascisti mirante a creare un clima di terrore.

Assemblee nelle maggiori fabbriche

ANCONA, 24. Sciopero, assemblee e manifestazioni in tutte le Marche. Nella mattinata di oggi i servizi di trasporto urbano si fermavano, nelle fabbriche migliaia di lavoratori si scesero in corteo per un'ora. Le maestranze dei maggiori stabilimenti della regione si sono riuniti in assemblea.

Le astensioni sono state dovunque totali. Così è avvenuto al cantiere navale (GNRT), alla Farmaceutica Angelini, ai cantieri del molo sud di Ancona, alla SGI di Civitanova Marche, nelle fabbriche di Senigallia, di Tesi, di Ascoli Piceno. A Jesi, in città, ha avuto luogo una forte manifestazione con corteo e comizio.

In provincia di Pesaro lo sciopero sarà attuato nel pomeriggio di domani e coinciderà con lo svolgimento di una pubblica manifestazione che si terrà al centro della città e su iniziativa del comitato provinciale antifascista cui aderiscono tutti i partiti democratici (dal PCI alla DC) e gli enti locali. Già nella giornata di oggi a Pesaro si sono avute assemblee e comizi in tutti i centri.

Imponenti manifestazioni nei centri industriali del Nord

Tutta Bologna in piazza - Proteste e cortei in Liguria, in Piemonte e in Lombardia

Ordini del giorno unitari dei consigli regionali condannano i rigurgiti fascisti

Bologna, 24. Cinquantamila lavoratori oggi pomeriggio nel centro della città. Uno spettacolo straordinario, entusiasmante. I metalmeccanici, gli edili, i braccianti, gli impiegati, gli addetti ai trasporti ed ai servizi sono giunti direttamente dai luoghi di lavoro in tutta la regione, in un clima di grande partecipazione.

Nelle quattro province il giorno di sciopero è stato prescelto per la totale paralizzazione del commercio, nei servizi, nel pubblico impiego. Lo sciopero generale è stato attuato in tutta la regione dalle organizzazioni dei lavoratori del Mezzogiorno. Numerose assemblee si sono svolte sui luoghi di lavoro con la partecipazione di dirigenti sindacali e di delegati alla conferenza di Reggio Calabria.

Venezia e Porto Marghera bloccate dallo sciopero

Grande corteo per le vie di Mestre

Venezia, 24. Una imponente manifestazione si è svolta a Mestre, con la partecipazione di migliaia di lavoratori e studenti che hanno caratterizzato oggi la straordinaria mobilitazione popolare contro gli attentati fascisti.

Venerdì a Napoli 3 ore di sciopero

Napoli e la Campania hanno dato oggi una prima risposta alle provocazioni e agli attentati fascisti. Un'altra manifestazione di protesta contro il criminoso disegno reazionario e fascista si avrà a NAPOLI venerdì 27, con uno sciopero di tre ore di tutti i lavoratori e con una manifestazione cittadina.



Bologna - Un aspetto del grandioso corteo che ha percorso le strade del capoluogo emiliano

Imponenti manifestazioni nei centri industriali del Nord

Tutta Bologna in piazza - Proteste e cortei in Liguria, in Piemonte e in Lombardia

Bologna, 24. Cinquantamila lavoratori oggi pomeriggio nel centro della città. Uno spettacolo straordinario, entusiasmante. I metalmeccanici, gli edili, i braccianti, gli impiegati, gli addetti ai trasporti ed ai servizi sono giunti direttamente dai luoghi di lavoro in tutta la regione, in un clima di grande partecipazione.

Venezia e Porto Marghera bloccate dallo sciopero

Grande corteo per le vie di Mestre

Venezia, 24. Una imponente manifestazione si è svolta a Mestre, con la partecipazione di migliaia di lavoratori e studenti che hanno caratterizzato oggi la straordinaria mobilitazione popolare contro gli attentati fascisti.

Venerdì a Napoli 3 ore di sciopero

Napoli e la Campania hanno dato oggi una prima risposta alle provocazioni e agli attentati fascisti. Un'altra manifestazione di protesta contro il criminoso disegno reazionario e fascista si avrà a NAPOLI venerdì 27, con uno sciopero di tre ore di tutti i lavoratori e con una manifestazione cittadina.

Dalla nostra redazione

Firenze, 24. Cinquantamila fiorentini hanno manifestato per le vie del centro cittadino contro le criminali violenze fasciste, per la difesa della Costituzione e lo sviluppo della democrazia, per la soluzione dei problemi della occupazione e del Mezzogiorno come condizione essenziale per lo sviluppo del paese.

Firenze, 24. I lavoratori calabresi hanno accolto l'invito dei sindacati e hanno partecipato stamane allo sciopero antifascista per lo sviluppo del Mezzogiorno nella gran parte delle fabbriche, degli uffici, delle scuole, dei cantieri, dei servizi pubblici.

Reggio Calabria, 24. I lavoratori calabresi hanno accolto l'invito dei sindacati e hanno partecipato stamane allo sciopero antifascista per lo sviluppo del Mezzogiorno nella gran parte delle fabbriche, degli uffici, delle scuole, dei cantieri, dei servizi pubblici.

Palermo, 24. Con una possente manifestazione popolare Palermo ha espresso la propria condanna contro gli attentati fascisti. Oltre diecimila lavoratori e studenti sono sfilati per le vie del centro, rispondendo all'invito della Regione e dei provinciali della CGIL, CISL e UIL, che avevano proclamato tre ore di sciopero per tutte le categorie.

Sciopero compatto in Umbria

Perugia, 24. Lo sciopero generale di un'ora ha fatto registrare in Umbria un'adesione plebiscitaria. La partecipazione è stata minore a la tradizione di lotta. Hanno scioperato in modo totale il personale dell'Università di Perugia, i dipendenti della Regione e degli enti locali.

La vergogna della TV

Il Telegiornale di ieri (edizione delle 13.30) ha compiuto una scelta consapevole e provocatoria, che costituisce un esempio illuminante del punto di degenerazione cui è arrivata la Rai-TV sotto il governo di centro-destra. Mentre tutto il paese esprimeva la sua unitaria protesta contro i tre Confederali fascisti di sabato notte, partecipando allo sciopero generale, il Telegiornale ha fatto incetta di acrobazie, di Rumor, mentre la notizia dello sciopero peraltro brevissima non è stata illustrata con alcun filmato e fotografia.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE sono tenuti ad essere presenti alle sedute di oggi.

Vasta partecipazione dei lavoratori calabresi

Presenza di posizione della Regione Calabrese contro gli attentati terroristici

Reggio Calabria, 24. I lavoratori calabresi hanno accolto l'invito dei sindacati e hanno partecipato stamane allo sciopero antifascista per lo sviluppo del Mezzogiorno nella gran parte delle fabbriche, degli uffici, delle scuole, dei cantieri, dei servizi pubblici.

Reggio Calabria, 24. I lavoratori calabresi hanno accolto l'invito dei sindacati e hanno partecipato stamane allo sciopero antifascista per lo sviluppo del Mezzogiorno nella gran parte delle fabbriche, degli uffici, delle scuole, dei cantieri, dei servizi pubblici.

Forte protesta in tutta la Sicilia

Oltre diecimila in corteo per le vie di Palermo

Anche i trasporti fermi per due ore - Voto antifascista al consiglio comunale di Messina - Significativa adesione degli studenti allo sciopero

Palermo, 24. Con una possente manifestazione popolare Palermo ha espresso la propria condanna contro gli attentati fascisti. Oltre diecimila lavoratori e studenti sono sfilati per le vie del centro, rispondendo all'invito della Regione e dei provinciali della CGIL, CISL e UIL, che avevano proclamato tre ore di sciopero per tutte le categorie.

Sciopero compatto in Umbria

Perugia, 24. Lo sciopero generale di un'ora ha fatto registrare in Umbria un'adesione plebiscitaria. La partecipazione è stata minore a la tradizione di lotta. Hanno scioperato in modo totale il personale dell'Università di Perugia, i dipendenti della Regione e degli enti locali.

La vergogna della TV

Il Telegiornale di ieri (edizione delle 13.30) ha compiuto una scelta consapevole e provocatoria, che costituisce un esempio illuminante del punto di degenerazione cui è arrivata la Rai-TV sotto il governo di centro-destra. Mentre tutto il paese esprimeva la sua unitaria protesta contro i tre Confederali fascisti di sabato notte, partecipando allo sciopero generale, il Telegiornale ha fatto incetta di acrobazie, di Rumor, mentre la notizia dello sciopero peraltro brevissima non è stata illustrata con alcun filmato e fotografia.

Tutti i senatori comunisti SENZA ECCEZIONE sono tenuti ad essere presenti alle sedute di oggi.



«Tre città in guerra»

# UNA NOVITÀ SUL VIDEO

Le testimonianze dirette dei protagonisti e la voce dell'antifascismo operaio in una ricostruzione storica dal taglio inedito per la TV

La vocazione storica della TV risale ormai a parecchi anni fa: e per molto tempo ha funzionato da alibi. Volgendo lo sguardo al passato, il più lontano possibile, si evitava di vedere il presente. In genere, infatti, i documentari storici ebbero in tutta una prima fase, la «grande» guerra come limite invalicabile: ancora nel 1965, in occasione del ventennale della Resistenza, fu necessaria una robusta campagna condotta dalle organizzazioni partigiane e dalle forze antifasciste per ottenere qualche avara trasmissione sulla guerra di liberazione. Negli anni più recenti, la TV era diventata un po' meno presbite: si era giunti fino alla seconda guerra mondiale; erano andate in onda alcune trasmissioni sulla marcia su Roma, sul 25 luglio, sulla Resistenza; infine, nella rubrica *Quel giorno*, s'erano presi in esame alcuni avvenimenti-chiave dell'ultimo ventennio.

Due caratteristiche, tuttavia, rimanevano ferme. Il taglio scolastico, che imponeva i documenti ufficiali come uniche fonti e concedeva spazio soltanto alle testimonianze «autorevoli». La falsa obiettività, che spacciava come verità assolute le interpretazioni accreditate dagli storici più conservatori della classe dominante, o, al massimo, allineava, in una «equilibrata» rassegna, opinioni diverse che si neutralizzavano a vicenda e finivano per lasciare in primo piano la tesi dello speaker.

## Gli scioperi del '43

Ora, tutto questo è potuto avvenire (forse anche oltre le stesse aspettative dei curatori): non è un caso che ci sia stato un crescendo, e che i limiti, non secondari, delle due prime puntate siano stati infranti soltanto nella terza proprio perché l'attenzione è stata concentrata su una precisa realtà storica, perché si sono ricercate davvero le «fonti», sollecitando finalmente — al di là delle tradizionali e spesso mistificanti interviste-lampo — l'intervento ampio e ragionato di coloro che quella realtà avevano costruita. Solo così è stato possibile scoprire certi risvolti storici che la TV non aveva mai nemmeno sfiorato.

Un esempio per tutti: il colpo di Stato del 25 luglio. Più volte evocato e ricostruito, perfino attraverso cronache sceneggiate, quel momento capitale del nostro recente passato non era mai apparso nella luce che l'ha illuminato appunto quando è stato ricostruito nella puntata dedicata a Torino: l'esplosione di gioia popolare, ma anche l'immediata coscienza del carattere «gattopardesco» (per usare l'espressione di uno dei testimoni) del colpo di Stato; la sete violenta di un totale rovesciamento del regime e, insieme, la rabbia per la ferrea repressione ordinata dai generali fascisti ancora al potere.

Qualcuno ha protestato per quella trasmissione, pretendendo che essa fosse «di parte». Difficile dire se una simile protesta, che viene dopo almeno quindici anni di storiografia televisiva autenticamente «di parte» (e si tratta, ovviamente, sempre della stessa «parte»), sia più sfacciata o ridicola. La puntata dedicata agli scioperi operai del marzo '43 a Torino è stata costruita sulla base delle testimonianze e delle analisi dei documenti che organizzarono quegli scioperi e degli operai che li prepararono e attuarono, coinvolgendo nella lotta la città: a quale altra «parte» ci si sarebbe dovuti rivolgere?

Certo, su quegli scioperi c'è anche il punto di vista degli storici che li ignorano o ne parlano in due righe; c'è anche il punto di vista dei padroni della FIAT; e, infine, c'è il punto di vista di coloro che ne hanno soltanto sentito parlare. Si sarebbe anzi potuto fare, nelle migliori tradizioni televisive, un «montaggio» di questi punti di vista: ma al solo scopo di nascondere e mistificare i fatti, non di ricercarne la verità e di intenderne le radici e le ragioni. Quella verità e quelle ragioni che, rievocate e analizzate da quegli operai, hanno assunto, invece, il valore di una eccezionale lezione di storia, stimolante e ammonitrice anche per chi allora non era nemmeno nato: e quindi utile, come sempre, a intendere il passato per operare nel presente.

Giovanni Cesareo

I complotti del grande capitale USA contro il governo delle sinistre in Cile

# I trust del colpo di stato

La stampa americana ha fornito una insospettabile documentazione del ruolo giocato dalla International Telephone and Telegraph Corporation nei tentativi di rovesciare Allende. «Fate tutto il possibile, disse Nixon, per impedirgli di assumere il potere» - Un mostro della potenza imperialista che svolge attività di spionaggio a livello planetario

Tra la fine di aprile e i primi del maggio scorso, l'opinione pubblica americana è stata scossa da un nuovo scandalo di dimensioni internazionali, che ha avuto come protagonisti uno dei più grandi trust del paese e la stessa amministrazione. Jack Anderson, il più temuto columnist del *New York Times*, ha infatti accusato la International Telephone and Telegraph Corporation (I.T.T.), di aver corrotto la magistratura onde sottrarsi all'inchiesta anti-trust che riguardava le sue attività, e di avere offerto somme anche superiori a sette cifre (nell'ordine, per intenderci, dei milioni di dollari), a taluni organi dell'Amministrazione, al fine di ottenere la collaborazione, o, quanto meno, l'assenso, alla cospirazione, da essa organizzata, per impedire che il presidente eletto, Salvador Allende, assumesse di fatto la presidenza della Repubblica del Cile col voto del Congresso.

Per dare un'idea degli interessi che la I.T.T. rappresenta, basti dire che essa figura all'ottavo posto nella graduatoria delle grandi compagnie americane e che il suo «valore» si esprime in 8 mila milioni di miliardi di dollari, qualcosa come 50 mila miliardi di lire italiane, investiti sia negli USA sia in 84 paesi di vari continenti, sui quali il mostro pretende i suoi tentacoli. Quanto ai suoi dipendenti, essi superano i 500 mila, di cui 350 mila negli Stati Uniti, 200 mila nel resto del mondo, Italia compresa. Quanto alla sua attività essa si esplica nei settori delle comunicazioni, dall'industria spaziale ai satelliti per le telecomunicazioni, dalla fabbricazione di cavi sottomarini alle centrali telefoniche.

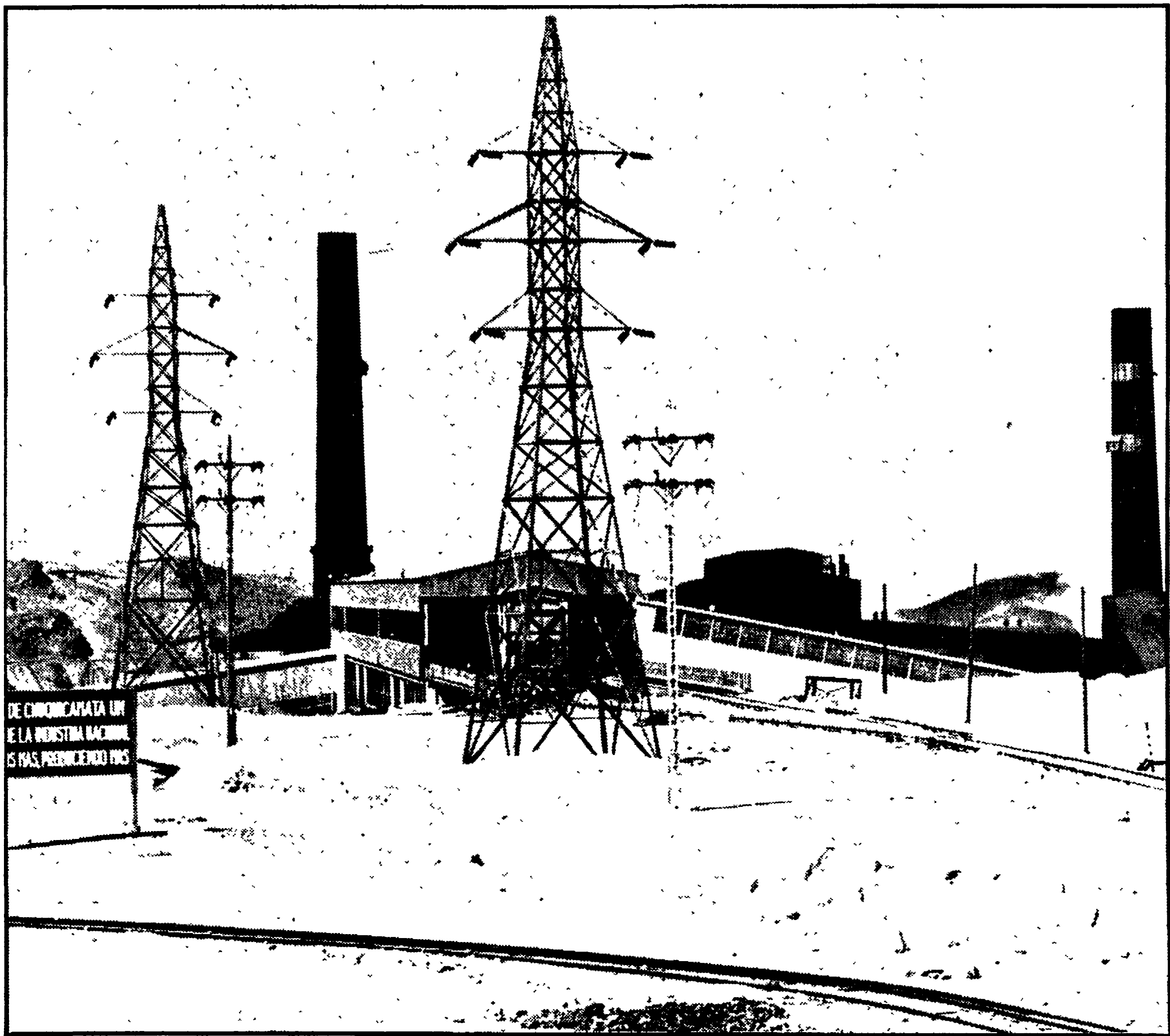
Ciò significa, fra l'altro, che la I.T.T. è in grado di svolgere una attività di spionaggio a livello planetario, quale solo la fantasia avveniristica di un Jules Verne avrebbe potuto immaginare, con tutte le possibilità di pressione e di ricatto che essa le consente, come è stato più volte dimostrato. Come se non bastasse — di qui, anche, l'inchiesta promossa dalla magistratura americana in base alla legge anti-trust — negli ultimi anni la I.T.T. è uscita dal suo settore tradizionale, acquistando ben 101 società di ogni genere: catene alberghiere (sue sono la Hilton e la Sheraton), l'AVIS, società internazionale per il noleggio di automobili, industrie alimentari, compagnie di assicurazione, case editrici, ecc. ecc.

## I contatti con la CIA

Organizzata come uno stato nello stato la I.T.T. possiede una sua flotta di aerei a reazione, un suo sistema di comunicazioni telefoniche, un servizio di informazioni e di contro-spionaggio col quale controlla le decisioni dei governi per poterle modificare a suo esclusivo vantaggio nel momento più opportuno. Non sorprende, pertanto, che fra i suoi amministratori più autorevoli ci sia anche un personaggio come John A. McCon, ex direttore della CIA, e tanto meno che questo autentico braccio dell'imperialismo statunitense lavori a stretto contatto di gomito con gli agenti della centrale spionistica statunitense, soprattutto in quell'autentica colonia dell'imperialismo USA che sono gli stati del continente latinoamericano.

In effetti, tra il settembre e l'ottobre 1970, funzionari della I.T.T. sia in Cile che negli Stati Uniti, mantennero contatti particolarmente stretti con l'allora direttore della Divisione latinoamericana della CIA, William Broe, i cui agenti avevano letteralmente invaso il Cile nell'intervallo fra le elezioni presidenziali e l'assunzione del potere da parte di Allende. E' presumibile, d'altronde, che l'agenzia Lean, con la quale Mr. Merriman, presidente della I.T.T., manteneva, come si ricava dai documenti pubblicati, contatti confidenziali, altro non fosse che l'agenzia «cilena» della CIA. Che l'ambasciatore USA fosse anche lui della partita, è dimostrato, oltre che da varie iniziative da lui prese, e dal fatto che il suo nome ricorre più volte nei documenti della I.T.T. anche nella sua immediata rimozione dall'incarico, quando apparve evidente il fallimento della congiura.

Specialista in spionaggio, la I.T.T. non è però riuscita, nonostante la collaborazione della CIA, a evitare di essere vittima di ingranaggi simili a quelli da essa stessa creati. Infatti, Anderson non si limitò



CILE — L'ingresso della miniera di rame di Chuquicamata

soltanto a lanciare delle accuse, ma pubblicò contemporaneamente un'impressionante serie di documenti, sulla cui provenienza non era possibile avanzare il minimo dubbio. La I.T.T. proprietaria del 70 per cento delle azioni della Chilotele, la Compagnia dei telefoni cileni, aveva il sacro e giustificato timore che l'elezione di Allende e la realizzazione del programma della Unidad Popular mettesse fine al suo monopolio dell'informazione nella repubblica sudamericana, attraverso la nazionalizzazione. E' ben vero che il governo Allende avviò trattative per l'acquisto della I.T.T. ma al trust americano conveniva o evitare l'avvento

di un nuovo corso politico in Cile, o, in via subordinata, farsi considerare espropriato, per poter così intascare il premio che l'assicurazione governativa garantisce al massimo livello. I documenti pubblicati da Anderson e ripubblicati dal *Government* cileno, provano che il 15 settembre 1970 il presidente degli Stati Uniti, Nixon, in persona, autorizzava a «fare tutto il possibile» — salvo un'azione come quella di Santo Domingo — per impedire che Allende assumesse il potere. Nixon si limitava, in sostanza, ad escludere uno sbarco di «marines», come al tempo dello strangolamento della piccola repubblica dominicana, ma incoraggiava la sovversione, secondo quella

che è la linea costante della sua politica nei confronti dei paesi dell'America latina. Si capisce, pertanto, come la I.T.T. abbia preferito la strada dell'avventura e del complotto, assicurandosi complicità esplicite al massimo livello. I documenti pubblicati da Anderson e ripubblicati dal *Government* cileno, provano che il 15 settembre 1970 il presidente degli Stati Uniti, Nixon, in persona, autorizzava a «fare tutto il possibile» — salvo un'azione come quella di Santo Domingo — per impedire che Allende assumesse il potere. Nixon si limitava, in sostanza, ad escludere uno sbarco di «marines», come al tempo dello strangolamento della piccola repubblica dominicana, ma incoraggiava la sovversione, secondo quella

Una catena di provocazioni  
Quanto alla I.T.T. non risparmiò i suoi sforzi. Non sappiamo mai quanto le sia costato il tentativo, ma sappiamo bene chi avesse scelto come uomo di punta della sua cospirazione. Si tratta di quel generale Viaux, non nuovo ad azioni contro la legalità costituzionale cilena, indicato come responsabile dell'assassinio compiuto da sicari nei confronti del Capo di S.M. del-

Forze Armate cilene, genera Schneider, di cui era nota la lealtà verso le istituzioni, che doveva servire come estrema provocazione per provocare un «golpe» militare anti-Allende. Schneider fu assassinato, ma il «golpe» non si produsse. E, alla fine, la Casa Bianca negò la sua autorizzazione a che la congiura si realizzasse nella sua interezza, preoccupata del senso di maturità del popolo cileno e della crescente opposizione che le manovre sovversive suscitavano in tutti gli strati della popolazione. I documenti segreti della I.T.T. esprimono la sensazione di sconcerto e di impotenza che si va mano a mano impadronendo dei dirigenti del trust di fronte al fallimento delle provocazioni. Non mancano i giudizi ingiuriosi su quei democristiani, come Romie, che esprimevano il loro assoluto rispetto della tradizione costituzionale, senza che neppure l'ex presidente Frei venga risparmiato. In uno dei documenti si legge che l'ambasciatore degli Stati Uniti, Korry, lo aveva invitato nientemeno, che a «mettersi i pantaloni». Ben diverso il giudizio sui comunisti cileni dei quali si dice, a un certo momento, «che venivano definiti «crucciali»». Seguendo la tattica già sperimentata al tempo del tentativo colpo di stato, Nixon non accettò il «piano» nella sua interezza, ma accolse i suggerimenti in esso contenuti. Essi erano, sostanzialmente: guerra economica contro il Cile, da condursi con l'assistenza di esperti della Casa Bianca e della CIA; incitamento alla sovversione delle forze armate cilene; pressioni sui governi esteri al fine di creare una situazione di grave disagio diplomatico.

Queste nuove rivelazioni di Anderson sul *New York Times* dimostrano, fra l'altro, che l'iniziativa del piano coincide esattamente col periodo in cui il governo cileno decise di mettere sotto amministrazione provvisoria la Compagnia Cilena dei Telefoni. E che si trattò di un'iniziativa presa al massimo livello, è stabilito dal fatto che il piano fu esposto, come Anderson ha dimostrato inoppugnabilmente, dal vicepresidente della I.T.T. Merriman all'allora

consigliere per gli affari economici internazionali del presidente Nixon, e attuale Segretario di Stato per il commercio, Peter G. Peterson. Il piano avrebbe dovuto concludersi, come il precedente, con un colpo di stato da realizzarsi nei primi giorni di settembre.

## La «guerra del rame»

Fallito e pubblicamente denunciato da Allende anche questo secondo tentativo, che nelle speranze della I.T.T. e della CIA avrebbe dovuto contare sull'appoggio delle forze armate, non sorprende che l'apparato di provocazione abbia continuato a funzionare, nel tentativo, ancora in corso, di creare il tanto sospirato «caos economico» in una fase di transizione com'è quella che il Cile sta attraversando. E' del tutto evidente, per esempio, che l'attuale «guerra del rame», iniziata con un'operazione che ha portato alla riduzione del 50% del prezzo di quel metallo sul mercato mondiale, e proseguita con l'inaudito tentativo della Kennecott Corporation — un'altra impresa espropriata a seguito della nazionalizzazione della industria del rame —, s'inquadra nel tentativo di sovversione che i grandi trust imperialisti cercano di realizzare con l'appoggio della CIA e della Casa Bianca. Nel clima di tensione artificialmente esasperato s'inscrivevano anche le agitazioni promosse ultimamente dalla destra e dalla stessa Democrazia cristiana.

Poiché è improbabile che la I.T.T., la Kennecott e altre imprese imperialiste rinuncino ai loro piani di sovversione, è più che mai necessaria la vigilanza dell'opinione democratica mondiale, per denunciare e sconfiggere le provocazioni e i tentativi dell'imperialismo nordamericano di impedire che il popolo cileno realizzi, nella democrazia e nella libertà, quelle riforme di struttura dalle quali dipendono il futuro della sovranità e dell'indipendenza della Repubblica, il superamento del sottosviluppo e la costruzione di una moderna economia socialista.

Ignazio Delogu

## Mosca Consegnato a Guttuso il Premio Lenin per la pace

Dalla nostra redazione MOSCA, 24

Il Premio Lenin per la pace — che era stato assegnato a Renato Guttuso — è stato consegnato stasera al pittore italiano nel corso di una cerimonia svoltasi al Cremlino. Erano presenti numerose personalità del mondo artistico e culturale dell'URSS tra cui il ministro della cultura Ekaterina Furseva. Consegnando il premio a Guttuso, l'attuale presidente del Comitato internazionale del Premio Lenin, ha esaltato la figura di Guttuso sottolineando che la sua arte incarna gli ideali di fraternità, di amicizia e di pace. Guttuso, ha detto l'accademico sovietico, è sempre al fianco di tutti coloro che lottano in prima fila contro le forze della reazione e della guerra.

Rispondendo Guttuso ha detto che il premio a lui consegnato — attraverso la sua persona — va a tutti quei pittori italiani che con la loro opera concorrono a rafforzare l'amicizia e la comprensione reciproca tra gli uomini. Questo premio che porta il nome di Lenin — ha concluso Guttuso — appartiene ai comunisti, al mio partito comunista che è stato e resta il mio maestro e al quale io ho l'onore di appartenere da più di 32 anni.

c. b.

## LA MORTE DI UN AMICO E DI UN COMPAGNO DI LOTTA L'APPELLO DI WAEL

Il vile assassinio muove all'indignazione, è un atto contro la storia - Ma non è alla condanna che vogliamo fermarci; dobbiamo tenere alta l'idea per la quale egli si batteva: la pace e la fratellanza fra arabi ed ebrei in Palestina

Ci eravamo conosciuti nel '67, dopo la guerra dei sei giorni. Mi aveva cercato lui, dopo aver letto un mio articolo, per chiedermi se avevo interesse a fare un breve viaggio nel Libano e vedere come vivevano le migliaia di profughi palestinesi. Divenimmo quasi subito amici: era difficile resistere al fascino che emanava la sua persona, alle sue qualità umane, alla eccezionale mitezza del suo carattere, alla profonda cultura che portava in sé e che comunicava. Ma divenimmo amici soprattutto per motivi diversi: per esserci ritrovati sostanzialmente con lo stesso bagaglio di idee e di propositi sul terreno della lotta per la pace e per la liberazione dei popoli oppressi.

Chi come me è scampato alle persecuzioni contro gli ebrei del periodo nazista non poteva non essere colpito dalla profondità, istintiva avversione che c'era Wael Zwaiver per ogni manifestazione e forma di antisemitismo, dalla sua serena capacità — in ogni momento, al di là di ogni contingenza storica — di mantenere ferma la sua idea di pace e di fratellanza fra arabi ed ebrei in Palestina.

Eravamo amici, e la notizia della sua morte mi ha colpito e indignato in modo particolare. Per la qualità dell'uomo, per la efferatezza del delitto, per il modo scientifico e freddamente gangsteristico con il quale esso è stato organizzato e portato a compimento, ho pensato. Ma poi vi ho riflettuto: non potevano essere questi i motivi più profondi della mia indignazione. La vita di un solo uomo non può valere e commuovere più di quella delle centinaia di migliaia di vietnamiti uccisi, o delle migliaia di altri arabi e palestinesi massacrati in Siria o in Libano, o di cittadini israeliani trucidati a Monaco. E' quanto a efferatezza, l'atto di morte portato a termine la notte di lunedì 16 nel portone di piazza Annabaliano da quattro o cinque persone mascherate, nascoste nell'androne, con dodici colpi di pistola sparati alla schiena, non lo è certo di più dei bombardamenti a tappeto effettuati quasi quotidianamente da alcuni anni dall'aviazione americana sul territorio indocinese.

L'assassinio di Wael mi ha particolarmente commosso e indignato, soprattutto perché è un atto che va contro la storia. «La violenza nel Medio Oriente» sono le sue parole — è ematica da più di cinquanta anni, precisamente da quando l'Occidente intese assicurare i propri interessi imperialistici a spese di un popolo i cui interessi non furono allora, come non sono oggi, tenuti in alcuna considerazione. La tragedia palestinese ha delle radici

importanti in Occidente. Una di queste è l'antisemitismo ed è una delle ragioni per le quali l'Europa, stretta da un complesso di colpa, ha appoggiato la creazione dello Stato di Israele. Nessuno, che abbia un minimo di buona fede, può negare che così siano andate le cose e che questa sia la realtà storica dei fatti. L'insediamento ebraico in Palestina è comunque avvenuto, la «nazione israeliana» è diventata una realtà; e sarebbe pazzesco, oltre che illogico, pensare di cancellarla. Parallela realtà, per chi non voglia chiudere gli occhi, costituiscono quel milione e mezzo di arabi cacciati dalla terra sulla quale hanno abitato per secoli e costretti a vivere accampati nei Paesi vicini. C'è una sola via possibile davanti a questa porzione di umanità: la convivenza pacifica dei due popoli in uno Stato laico e democratico. Che era appunto l'idea politica di Wael, che è la proposta dell'organizzazione palestinese alla quale egli apparteneva. Nessuno, che abbia un minimo di buona fede, può disconoscere che questa è la sola prospettiva possibile e da incoraggiare, l'obiettivo per il quale debbono operare tutte le persone oneste che vogliono realmente contribuire al raggiungimento della pace: chi si oppone ad esso va contro la storia, chi lavora con-

tro di esso compie — lui sì — atti contro l'umanità. Abbiamo condannato decisamente i fatti di Monaco, come condanniamo con tutta la passione di cui siamo capaci gli atti di terrorismo e di distruzione che provengono dall'altra parte (né ci interessa a questo fine accertare chi siano stati materialmente gli autori dell'assassinio di piazza Annabaliano: ci bastano le espressioni di giubilo e di plauso che alla notizia di esso sono esplose sulla stampa governativa israeliana). Ma non riusciamo davvero a considerare le due cose sullo stesso piano: da un lato vi è gente irresponsabile perché disperata, che chiede soltanto di poter tornare alla propria casa, dall'altro lato l'azione pianificata di un governo e di uno Stato che pretendono di impossessarsi di territori occupati militarmente, e che hanno cacciato un popolo intero dalla sua terra.

Ma non è alle condanne che vogliamo ora fermarci. Seguendo la voce di Wael, vogliamo qui rilanciare il suo appello perché nell'un campo e nell'altro — e anche nel nostro Paese — si rafforzi e cresca il numero di coloro che vedono nella convivenza pacifica tra i due popoli la sola via da seguire, e si battono per essa.

Piero Della Seta



Imponente movimento in difesa delle conquiste e per il rinnovamento dell'agricoltura

# Oggi la grande manifestazione unitaria dei contadini

## Battaglia delle sinistre alla Camera sull'affitto agrario

L'appuntamento per le decine di migliaia di partecipanti è alle ore 8,30 a piazza Esedra - Il corteo e i comizi a piazza SS. Apostoli - Nuove adesioni - Contestate in commissione Agricoltura le gravi scelte del governo a favore della grande proprietà terriera - Collusione della maggioranza con la destra fascista - Proposte comuniste a favore dei piccoli proprietari concendenti

Appuntamento questa mattina a Roma di 50 mila contadini, per la grande manifestazione unitaria in difesa della legge sui fitti agrari, che il governo cerca di affossare, e per il rinnovamento dell'agricoltura italiana. Alle ore 8,30 si riuniranno a piazza Esedra, in provincia di Roma, le delegazioni di tutti i partiti, le province del paese si riuniranno a piazza Esedra. Da qui, alle 9,30, muoverà il corteo che, percorrendo via delle Terme di Diocleziano, via Cavour, via dei Fori Imperiali e piazza Venezia, raggiungerà piazza S.S. Apostoli, dove avrà luogo la manifestazione conclusiva. Parteciperanno Angelo Compagnoni, della direzione dell'Alleanza nazionale dei contadini, Giuseppe Timolino del Comitato nazionale delle ACLI-Terra, Amedeo Rosati segretario nazionale dell'UGI e Arvedo Formi della segreteria confederale della CGIL. Sono presenti anche i sindacati di categoria che hanno aderito alla manifestazione (Federbraccianti, Federmeccanici, chimici, alimentari e edili). Sono intanto pervenute fino a ieri nuove adesioni da parte di sindacati, consigli comunali e provinciali, organizzazioni sindacali e professionali, mentre alla commissione Agricoltura della Camera è proseguita la serrata battaglia delle sinistre contro il progetto governativo.

I tempi «stretti» che il governo e la maggioranza volevano imporre alla Camera per l'approvazione della riforma dei fitti agrari sono definitivamente saltati. In commissione agricoltura, infatti, da due ore il centro-destra è costretto a difendersi dall'attacco serrato dei comunisti e dei socialisti, che contestano punto per punto le gravi scelte a favore della grande proprietà terriera, compiute dal governo. Sono oltre 250 le proposte di modifica dell'attuale legge, sotto forma di emendamenti, che sono stati presentati. Tant'è che, dopo due lunghe sedute, ieri alle 13,30, non era stato ancora votato il primo articolo del disegno di legge governativo. Appare ormai chiaro che l'esame e la discussione degli emendamenti richiederanno alla commissione come minimo altri 2-3 giorni, anche se la maggioranza e la destra fascista hanno in questa occasione adottato la tattica del silenzio, limitandosi a dire di no alle

proposte delle sinistre. La compensazione tra destra fascista e maggioranza è sempre più evidente e si è manifestata soprattutto nelle votazioni degli emendamenti più qualificanti del PCI e del PSI, miranti a capovolgere il meccanismo di rivalutazione della rendita fondiaria prevista dall'articolo 1, e l'adozione di provvedimenti a favore dei piccoli proprietari concendenti. L'articolo 1 del disegno di legge governativo è infatti fra le proposte più contestate. L'attuale legge prevede l'adeguamento dei canoni di affitto ogni 3 anni (il governo proponeva ogni due) sulla base degli indici medi dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agricoli determinati dall'ISTAT. La stessa maggioranza, nella commissione Giustizia, ha proposto un parere sostanzialmente negativo, chiedendo alla commissione Agricoltura che il riferimento sia fatto non al prezzo all'ingrosso dei prodotti agricoli, bensì ai prezzi alla produzione nelle varie zone agrarie omogenee e non quindi (come pretende il governo) con decisione cen-



Lavoratori della Pirelli, in corteo, ieri, per le vie di Milano.

Ferma risposta a Milano contro le sospensioni

## PIRELLI: MIGLIAIA IN CORTEO CONTRO LA RISTRUTTURAZIONE

Dallo stabilimento «Bicocca» operai e impiegati hanno raggiunto il grattacielo, sede della direzione - Un documento dei consigli di fabbrica - Iniziative per respingere le decisioni padronali - Una interrogazione del PCI

Dalla nostra redazione

MILANO, 24. Dopo gli scioperi di due ore e le assemblee di ieri, la protesta dei lavoratori della Pirelli contro le circa tremila sospensioni messe in atto dall'azienda, è oggi uscita fuori dalla fabbrica, nelle vie di Mi-

lano. Stamane alla «Bicocca» al termine dell'ora di sciopero, il sottosegretario all'Agricoltura del secondo turno alla quale hanno partecipato gli 870 sospesi a zero ore, che secondo le decisioni padronali da questa mattina dovranno trasferirsi a casa, oltre tremila tra operai e impiegati hanno dato

un corteo che dallo stabilimento della «Bicocca» ha percorso le vie della città, sede dell'amministrazione e della direzione della società. «Il posto di lavoro non si tocca», era lo slogan del corteo. «Colpire l'occupazione alla Bicocca» — spiegavano ai passanti, agli altri lavora-

tori — significa non soltanto colpire la più grande fabbrica di Milano ma anche l'economia di tutta la Lombardia e di tutto il Paese». Lo sciopero è quindi continuato con la manifestazione dei lavoratori, che hanno raggiunto il grattacielo di via Bicocca. Davanti agli ingressi del «grattacielo» i lavoratori hanno sfilato con un documento firmato dai consigli di fabbrica, nel quale si denunciava la decisione di licenziare 2.700 lavoratori, di cui 1.500 impiegati della sede centrale. Si sono uniti anche gli impiegati della vicina sede direzionale della Montedison-Fibre: «Eravamo uniti in assemblea per lo sciopero contro il licenziamento di 2.700 lavoratori e quando abbiamo visto passare il corteo della Pirelli abbiamo deciso di manifestare anche noi».

La denuncia del PCI al Senato

## Non utilizzati dal governo più di 42 miliardi del Feoga

Una severa denuncia della politica agraria perseguita dal governo di centro-destra, nel quadro delle disposizioni e dei regolamenti comunitari, è stata fatta ieri pomeriggio al Senato dal compagno Artoli, in risposta ad una replica del sottosegretario Venturi relativa alla interrogazione presentata a suo tempo dallo stesso Artoli insieme con i compagni Piva, Borsari, Bonazzi e Mingozzi.

Hanno raggiunto il corteo anche alcuni operai della «Pirelli Sapsa» di Sesto San Giovanni, l'altro stabilimento industriale della Bicocca. Interessato alle sospensioni sono 870 a zero ore e 1900 a trattamento ore settimanali. Le lettere sono arrivate ieri.

Durante la notte, prima della manifestazione di stamane, alla Bicocca avevano scioperato i lavoratori del settore di ristrutturazione e spezzato il contratto di lavoro. Il clima esistente nella fabbrica, come avevano già confermato le assemblee tenute ieri, è quindi un clima che vuole dare una ferma risposta alle gravi decisioni del monopolio della gomma. Non si vuole far passare una ristrutturazione a spese dei lavoratori e con il sacrificio di lavoratori e con denaro pubblico.

Da domani il consiglio generale della Filcams-Cgil

Domani si aprono a Viareggio i lavori del Consiglio generale della FILCAMS, Federazione nazionale dei lavoratori del Commercio e del Turismo. Al Consiglio, che durerà tre giorni, dal 26 al 28 ottobre, verrà esaminato l'impegno di lotta dei lavoratori delle categorie interessate, per le riforme, contro il caro vita e per un nuovo assetto del sistema distributivo commerciale strettamente legato alla ricerca, razionalizzare la produzione con il taglio dei rami secchi e quindi diminuire i livelli di occupazione.

Un comunicato dei sindacati

Un comunicato dei sindacati nazionali pensionati CGIL-CISL-UIL, si sono riuniti a Roma per discutere di un progetto di legge per la riforma dei pensionati di fine mese.

### L'adesione della Regione Umbra

«La Giunta regionale dell'Umbria aderisce alla manifestazione unitaria dei contadini e dei lavoratori agricoli contro il progetto governativo di revisione della legge di affitto dei fondi rustici che svuota sostanzialmente i privilegi di cui godono i piccoli agricoltori che non favoriscono la rendita parasitaria e attraverso l'intervento delle Regioni nel settore per la riforma agraria, si ribadisce la pronta, improrogabile necessità che la revisione della legge di affitto sui fondi rustici salvaguardi i privilegi dei lavoratori agricoli nei confronti della proprietà assenteista e che venga immediatamente approvata la legge di iniziativa delle Regioni concernente i mutamenti pubblici in agricoltura».

### Iniziativa di PCI e PSI alla Regione Toscana

FIRENZE, 24. I consiglieri regionali Riccardo Degli Innocenti, Mario Rosati (PCI) e Fidia Arata (PSI) hanno presentato un ordine del giorno per la discussione in assemblea, nel quale si chiede la piena adesione alla grande manifestazione contadina prevista per domani a Roma e si chiede al governo e al parlamento una profonda modifica del disegno di legge governativo sull'affitto dei fondi rustici, con il quale si infligge un duro colpo alla riforma chiesta dalla legge approvata l'11 febbraio 1971, fino a snaturarla nei suoi aspetti economici e politici più aperti.

Un progetto di legge — prosegue l'ordine del giorno — che rappresenta un notevole peggioramento della grave sentenza della Corte costituzionale che ha annullato le espropriazioni dei coloni e dei mezzadri per la trasformazione della mezzadria e colonia in affitto e che non introduce alcuna innovazione a tutela degli interessi dei piccoli proprietari concendenti, oltre a sottrarre alle Regioni le competenze che sia pure in maniera inadeguata, le venivano attribuite dalla legge del febbraio 1971.

In particolare nell'ordine si chiede che il nuovo contratto di affitto sia contenuto entro certi limiti che assicurino la remunerazione del lavoro e del rischio d'impresa dei contadini e mezzadri e assicurino il reddito dominicale; che sia riconosciuto ai mezzadri e coloni il diritto alla trasformazione del contratto di mezzadria e colonia in affitto; che siano tutelati i diritti dei piccoli proprietari concendenti anche con l'introduzione di agevolazioni fiscali per la vendita volontaria del fondo; che la composizione delle commissioni tecniche provinciali per l'equo canone resti quella fissata dalla precedente legge del '71.

Oggi incontri con Intersind e Federmeccanica

## Nuova trattativa per i metalmeccanici

Domani la riunione dell'esecutivo unitario trarrà una valutazione complessiva

Le trattative per il rinnovo dei contratti di lavoro riguardante circa un milione e mezzo di lavoratori metalmeccanici entrano, questa settimana, in una fase assai importante, guardata con attenzione dai lavoratori. Questi ultimi sono impegnati ad affrontare non solo le normali scadenze contrattuali, ma ad uno stato d'animo che è stato approvato un emendamento del PCI non all'andamento dei prezzi all'ingrosso, ma agli indici del reddito netto delle aziende agricole condotte in affitto, stando sempre fermo l'irrinunciabile principio della garanzia di una equa remunerazione del lavoro.

La scelta rafforzata nella recente Conferenza di Reggio Calabria. Ieri sera i rappresentanti della Federazione italiana metalmeccanici hanno ripreso gli incontri con i rappresentanti della Confapi, l'Associazione che raggruppa numerose piccole aziende. Questa mattina inoltre inizierà il trattativa con la Federmeccanica (aziende private) e proseguirà quella con l'Intersind (aziende pubbliche). Con le prime, nel-

l'incontro della scorsa settimana gli industriali avevano preso atto della indisponibilità della delegazione sindacale a discutere attorno alle questioni della contrattazione integrativa nonché del «costo complessivo del contratto». Oggi si dovrebbe passare al merito delle richieste.

Con l'Intersind l'esame sui contenuti è già stato avviato nel confronto di giovedì scorso: sono emerse «note di vergenza» sui contenuti del

Ieri a Roma la riunione del Consiglio generale

## Ripreso nell'incertezza il dibattito della CISL

I due schieramenti ancora su posizioni di stallo - Le pesanti ingerenze della DC - Polemica di Donat Cattin - Un documento del gruppo che sostiene la segreteria confederale dimissionaria

Dalla chiesa sconsacrata di S. Nicola a Spoleto all'Istituto S. Monica sede del Curia generalizia del Padre Agostiniani in via del Santo Uffizio a Roma a pochi passi dal Vaticano il Consiglio generale della CISL, a una settimana dalla sua tappa dopo dieci giorni di sosta. Le posizioni con cui si arrivò all'interruzione dei lavori di Spoleto erano le seguenti: la maggioranza della segreteria confederale dimissionaria facente capo a Storti (sette segretari confederati) aveva presentato un documento con il quale si riaffermava la linea seguita dalla CISL a partire dal congresso del 1969 ad oggi. Il documento ebbe la forza di 64 contrari e due astenuti. La minoranza della segreteria facente capo all'ex segretario generale aggiunto Scialoja aveva presentato un ordine del giorno che di fatto tendeva a far arretrare la confederazione.

Contratti, strutture del sindacato in fabbrica, contrattazione articolata, unità sindacale, riforme, politica del governo e azione di massa per un nuovo sviluppo economico: su questi punti, su queste politiche elaborate negli ultimi anni da tutte e tre le Confederazioni si voleva un generico documento totalizzato 64 voti a favore e 64 contrari.

La crisi della CISL non aveva via di sbocco, neppure temporanea. Si era allo stallo: da una parte uno schieramento composto dalle organizzazioni dell'industria (metalmeccanici, chimici, edili, tessili, alimentari) dagli statali, da grandi organizzazioni territoriali e dal sette segretari confederati dimissionari raccolti attorno a Bruno Storti. Dall'altra le organizzazioni dei braccianti, dei servizi, del parastato, organizzazioni territoriali del Sud con i tre segretari in minoranza.

Con questi due schieramenti formati da forze non omogenee (in un modo particolare quello che si è raccolto attorno a Scialoja) e dai nemici più accerrimi dell'unità sindacale (i moderati e il Trepid) si è arrivati a una situazione di stallo. Il documento del consiglio, mentre in questi giorni da parte della base CISL e di numerose organizzazioni si è fatta sentire l'esigenza di un'unità sindacale, le modifiche alla linea scelta, di non compiere arretramenti proprio nel momento in cui più duro si fa l'attacco del padronato, mentre contro i lavoratori e i sindacati si scatenava la velleità fascista.

Sempre in questi giorni le pressioni, le ingerenze della DC sono diventate pesanti. L'ultima clamorosa prova — malgrado i fiacchi e sempre più sterili dimieghi del «Popolo» e dell'«Unità» — è stata convocata dal ministro del Lavoro Coppo, con il beneplacito di Andreotti, di parlamentari ex dirigenti CISL, nel quale si è manifestata l'urgenza di una soluzione per risolvere la crisi dell'organizzazione in chiave moderata. La stessa polemica di Donat Cattin con l'«Unità» e l'«Espresso» di questi giorni.

Così si è arrivati alla riunione aperta ieri mattina con la breve seduta durante la quale il presidente di turno ha espresso lo sdegno della CISL per i criminali attentati contro migliaia di lavoratori che andavano a manifestare a Reggio Calabria.

La seduta è ripresa alle 17. Dopo le 260 mila parole, — tante si dice siano — pronunciate a Spoleto come iniziate i lavori? Da che punto partire? Ci sono stati alcuni momenti di esitazione poi ha preso la parola il segretario regionale della Sardegna, Lal Giannetto, che a Spoleto aveva fatto parte dei gruppi schie-

Il documento, che riferisce ma la linea seguita in questi anni dalla CISL, a proposito dell'autonomia, dell'unità sindacale, della contrattazione integrativa, delle lotte contrattuali e di riforma, dell'azione per l'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno, conclude chiedendo di respingere le decisioni della segreteria confederale e di convocare il settimo congresso confederale.

Il dibattito si è subito acceso. Scialoja ha respinto le decisioni della segreteria confederale e di convocare il settimo congresso confederale. Il dibattito si è subito acceso. Scialoja ha respinto le decisioni della segreteria confederale e di convocare il settimo congresso confederale.

Un comunicato dei sindacati

## L'incontro con il governo per le pensioni a fine mese

Le segreterie delle Federazioni nazionali pensionati CGIL-CISL-UIL, si sono riuniti a Roma per discutere di un progetto di legge per la riforma dei pensionati di fine mese.

Le segreterie delle Federazioni nazionali pensionati CGIL-CISL-UIL, si sono riuniti a Roma per discutere di un progetto di legge per la riforma dei pensionati di fine mese.

Le segreterie delle Federazioni nazionali pensionati CGIL-CISL-UIL, si sono riuniti a Roma per discutere di un progetto di legge per la riforma dei pensionati di fine mese.

## Assemblea di piccole e medie imprese di Assicurazioni

Si è riunita ieri a Milano l'assemblea del Gruppo Cavalieri, costituito da medie e piccole imprese di assicurazione, per esaminare e concordare l'atteggiamento del Gruppo stesso in occasione della prossima assemblea A.N.I.A., convocata per l'elezione del nuovo Presidente. Allo stato attuale delle cose, il Gruppo ha deciso di non sollevare alcuna pregiudiziale sugli eventuali candidati. E' parso invece essenziale affrontare immediatamente il problema di un rinnovamento delle strutture e della funzione dell'A.N.I.A. perché siano tenute in maggior conto le esigenze delle piccole e medie imprese che operano sul mercato. A tal fine, si è ritenuto opportuno promuovere, senza indugio, un incontro con i massimi esponenti A.N.I.A. per sondare la disponibilità dell'Associazione nel senso sopra auspicato.

Domenico Comisso



Oggi al Senato la legge del PCI e della Sinistra Indipendente sulla carcerazione preventiva

Ripreso ieri per la terza volta a Genova

# Il parlamento chiamato a sciogliere il nodo dello scandalo Valpreda

La proposta viene discussa in commissione - Fissato il termine massimo di detenzione - Migliaia di casi-limite - Contraddizioni della magistratura di Catanzaro: smentiscono la Cassazione sul rifiuto del processo

Questa mattina si riunisce la commissione Giustizia del Senato: all'ordine del giorno il disegno di legge presentato dal PCI e dalla Sinistra Indipendente sulla carcerazione preventiva. L'iniziativa che può sciogliere, fra l'altro, il nodo del caso Valpreda. La proposta mira radicalmente le norme che oggi consentono la permanenza in carcere dell'imputato per un numero spropositato di mesi quando non di anni, in attesa del processo. L'episodio più clamoroso oggi è quello di Pietro Valpreda e di quelli con lui accusati per la strage di Milano, in carcere da oltre 34 mesi.

### Nuove e importanti rivelazioni

## Sulla corda delle bombe la polizia sapeva tutto

Si tratta del pezzo di spago che pendeva dalla borsa dell'ordigno inesplosa alla Commerciale di Milano. Un articolo di «Nuova Generazione»

La polizia non solo si era accorta del pezzetto di spago che pendeva dalla borsa con l'ordigno inesplosa rinvenuto alla Banca Commerciale di Milano la sera del 12 dicembre, dopo la strage di piazza Fontana, ma l'aveva fatto anche esaminare dalla «scientificità». Così, gli quattro giorni dopo gli attentati, alle questure di Milano si diceva che «hanno lasciato la firma» si diceva con un pezzo di spago che pendeva dalla borsa di un ordigno inesplosa alla Commerciale di Milano. La rivelazione su questo particolare (che acquista ora una importanza notevole dopo le accuse mosse al capo della squadra politica di Milano, Antonio Allegra, il quale è «imputato» di «non aver custodito il pezzo di spago») non è fatta dalla rivista dei giovani comunisti «Nuova Generazione». Nel numero in edicola in questa settimana il giornale riporta un brano di un articolo pubblicato il 16 dicembre del 1969 dal «Corriere della Sera» che, soprattutto in quei giorni, era il portavoce ufficiale della questura.

Testualmente il brano dice: «La borsa del mancato attentato alla Banca Commerciale potrebbe non essere stata acquistata a Milano, ma in un piccolo centro o in una cittadina della provincia italiana. Il pezzo di spago che pendeva dalla borsa era rimasto un pezzetto di cordicella alla quale doveva essere sicuramente infilato il cartellino del prezzo. All'esame di laboratorio è risultato che la cordicella non è né di canapa né di nylon. Si tratta di un piccolo spezzone di cotone nero di un tipo usato in un'industria di filatura non produttiva più da diversi lustri». Come si vede si tratta di una descrizione precisa che dimostra come il «reperto» fosse stato attentamente analizzato. D'altra parte nello stesso articolo, che è apparso sul quotidiano milanese a fondo di notizie, si dice che il «pezzo di cordicella» era stato acquistato da un negoziante alla Commerciale, e si spiega anche che gli accertamenti sono stati eseguiti dal dottor Antonio Mento, capo della «scientificità» alla questura di Milano, e dal collaboratore a fondo di notizie, il dottor D'Ambrasio. Ha avuto mai sotto gli occhi questo «istruttivo» articolo e se di conseguenza ha sentito il cronista che l'ha scritto e il dottor Mento. Noi comunque glielo segnaliamo.

### Sanguinoso episodio a Catania

## Un ladro spara e ferisce 4 persone

Dopo aver tentato di rubare una «128» ha aperto il fuoco contro un gruppetto di passanti

### Nostro servizio

CATANIA, 24. Un oscuro, sanguinoso episodio è avvenuto questa notte in via 4 novembre, a Catania, nel nuovo quartiere residenziale di San Berillo. Un giovane ladro è stato sorpreso a scassinare la portiera di una Fiat 128 nuova fiammante. E' stato lo stesso proprietario della vettura, che era sceso in strada per accompagnare a casa alcuni amici, a sorprendere il ladro d'aulo. Il giovane ladro è stato così messo in fuga dall'uomo e dai suoi amici.

Tutto sembrava finito lì, e un gruppetto di passanti si era radunato attorno alla 128 a commentare l'accaduto. Erano passati soltanto pochi minuti quando un altro colpo di colore bianco sbucava da una strada laterale: a bordo vi era il ladro fuggito poco prima. La 128 si è avvicinata al gruppetto di ladri che si è scostato e il ladro ha cominciato a sparare con una pistola. Ha fatto fuoco proprio sul gruppo, quindi l'ultimaria si è allontanata velocemente. Quattro persone sono cadute a terra, ferite: i fratelli Antonino e Domenico Crisafulli, rispettivamente di 30 e 25 anni, Sergio Salerno di 30 anni, e un ragazzo di 30 anni, Michele Strano. Tutti e quattro i feriti sono stati portati all'ospedale civile di Santa Maria, dove i sanitari hanno riscontrato ad Antonino Crisafulli una ferita d'arma da fuoco alla nuca, a Domenico Crisafulli una ferita a una coscia, a Sergio Salerno una ferita a un braccio. Il ragazzo è stato invece colpito di striscio.

Sull'episodio, che presenta alcuni lati oscuri — perché il ladro non ha tentato di fare un colpo di mano, ma di rubare — e i carabinieri di Catania stanno compiendo indagini. Si cerca soprattutto di appurare l'identità dello sparatore, e di sapere se il ladro è stato scotendo e il ladro ha cominciato a sparare con una pistola. Ha fatto fuoco proprio sul gruppo, quindi l'ultimaria si è allontanata velocemente. Quattro persone sono cadute a terra, ferite: i fratelli Antonino e Domenico Crisafulli, rispettivamente di 30 e 25 anni, Sergio Salerno di 30 anni, e un ragazzo di 30 anni, Michele Strano. Tutti e quattro i feriti sono stati portati all'ospedale civile di Santa Maria, dove i sanitari hanno riscontrato ad Antonino Crisafulli una ferita d'arma da fuoco alla nuca, a Domenico Crisafulli una ferita a una coscia, a Sergio Salerno una ferita a un braccio. Il ragazzo è stato invece colpito di striscio.

### Gli operai morti nella sciagura di Robici

## Lavoravano senza alcuna protezione

Dalla relazione dei periti emergono le pesanti responsabilità degli imputati al processo che si svolge in Svizzera

GINEVRA, 24. Il processo per la sciagura di Robici, nella quale il 15 febbraio 1966 perirono per asfissia quattordici operai italiani e tre svizzeri, è ripreso oggi dinanzi alla Corte d'assise della Val Maggia, a Ceveo (Ticino), con la conclusione dell'interrogatorio degli imputati da parte del giudice avvocato Lavini che si è soffermato sui problemi tecnici inerenti all'organizzazione dei cantieri.

La maggior parte della seduta antimeridiana è stata dedicata alla lettura — spesso interrotta dalle domande dell'accusa e della difesa — del rapporto peritale Frey-Sulzer per il quale il sito al procuratore per la procura di Robici è stato giudicato «sicuramente inaffidabile» e «non idoneo a ospitare un cantiere di lavoro». Il rapporto peritale Frey-Sulzer direttore del servizio di polizia scientifica della città di Zurigo, l'ingegner Rudolf Amberg sono gli autori del rapporto peritale sulla sciagura e di due «ricerche peritali» stese a richiesta degli imputati.

Le perizie constatavano soprattutto che le leggi e i regolamenti concernenti la protezione dei lavoratori in galera erano conosciuti dagli imputati ma male applicati. Dalle perizie risulta inoltre la notevole mancanza di scambio di informazioni fra i responsabili del cantiere nord e di quello posto a sud del cunicolo dove trovarono la morte gli operai italiani e i tre svizzeri. La saracinesca stagna che separava i due cantieri sarebbe infatti stata aperta, nonostante si fosse a conoscenza che del gas si erano accumulati in alcune sacche della galleria senza preavvertire il cantiere che si occupava dei lavori del segmento nord del lungo cunicolo, dove appunto lavorava una squadra di operai italiani, i quali, dei quali perirono investiti dalla nube di gas.

La detenzione si è prolungata per tanti mesi proprio perché è stato possibile alle varie autorità, prima in istruttoria poi in giudizio (come si evidenzia nel processo Valpreda) di avere una specie di processo a Roma che si conclude in breve con la dichiarazione di incompetenza dei magistrati) sfruttare fino in fondo il mandato di cattura obbligatorio e ne chiede la soppressione. Contemporaneamente prevede maggiori poteri di direzione al magistrato per quanto riguarda la libertà provvisoria in modo da rendere possibile un esame caso per caso, e un giudizio che tenga conto di situazioni contingenti. Acquistano così rilevanza particolare la figura dell'imputato e i motivi che possono averlo spinto a commettere il reato. Giustamente nella relazione i presentatori del disegno sottolineano l'urgenza di introdurre queste innovazioni la cui esigenza è sentita sotto il profilo di un adeguamento più efficace del processo penale ai principi di libertà e giustizia che costituiscono la base di un ordinamento democratico.

L'azione delle sinistre il movimento che si è creato nel paese soprattutto in relazione al caso Valpreda hanno imposto anche al governo di prendere in considerazione la possibilità di prorogare di cambiare molte norme del codice di procedura penale. L'altro ieri Andreotti ha incontrato il ministro di Giustizia, Giuseppe De Rita, e si è poi recato dal presidente della Repubblica. Secondo voci accreditate, il suo colloquio con De Rita è stato proprio un provvedimento legislativo che restituisca la libertà a Valpreda mutando la norma sul carcere preventivo. Note di agenzia ieri hanno sostenuto che questa mattina alla commissione giustizia del Senato si è discusso la proposta di modifica dell'articolo 277 del codice di procedura penale presentata dal socialista Zuccella e dal democristiano Martinazzoli.

La nuova stesura dell'articolo 277 prevede due proposte, dovrebbe affermare che «all'imputato che si trovi nello stato di custodia preventiva può essere concessa la libertà provvisoria in ogni stato e grado del procedimento». Questa modifica già di per sé dovrebbe permettere la scarcerazione di Valpreda. Una scarcerazione improponibile anche alla luce di quanto è accaduto e sta accadendo in occasione del processo Catanzaro a sede del processo. Ieri tutti i giornali e le agenzie hanno dato la notizia che il governo ha accettato la richiesta del procuratore generale presso la Corte d'Appello della città calabrese di spostare nuovamente il dibattimento di Catanzaro in un'altra città. La notizia era tanto vera e ufficiale che ieri mattina il presidente della 1ª sezione della Corte d'Appello ha fissato anche il giorno, il 14 novembre, per la discussione dell'«ri-fuoto» di Catanzaro.

Nel primo pomeriggio ieri è arrivata alle redazioni dei giornali la notizia che l'agenzia che ha fatto trascorrere in essa si riportavano dichiarazioni rilasciate dall'avvocato generale di Catanzaro, Ammirato, che fa le funzioni di procuratore generale e del procuratore capo dottor Cinque. Dalle perizie risulta inoltre la notevole mancanza di scambio di informazioni fra i responsabili del cantiere nord e di quello posto a sud del cunicolo dove trovarono la morte gli operai italiani e i tre svizzeri. La saracinesca stagna che separava i due cantieri sarebbe infatti stata aperta, nonostante si fosse a conoscenza che del gas si erano accumulati in alcune sacche della galleria senza preavvertire il cantiere che si occupava dei lavori del segmento nord del lungo cunicolo, dove appunto lavorava una squadra di operai italiani, i quali, dei quali perirono investiti dalla nube di gas.

### Sulla morte del Canova speculazione filatelica

## Sparite tre milioni di buste «primo giorno»

Si profila un'altra scandalosa vicenda del tipo di quella definita dei «Gronchi rosa» e avvenuta qualche anno fa. Sono entrati in circolazione tre milioni di francobolli commemorativi del centenario della morte di Antonio Canova e già non si trovano più in circolazione. Come per la vicenda dei «Gronchi rosa» sul francobollo era stata stampigliata una errata configurazione dei confini del Perù, anche in questa occasione la precisione del francobollo sta in un errore: nella busta «primo giorno», uscita il 13 ottobre scorso, è stata anticipata di un anno la morte dell'artista (1821 invece del 1822).

L'errore è ancora più palese dal momento che sul francobollo rappresentante «Le tre Grazie» le date sono state stampate esattamente. La tiratura del francobollo era stata fissata in 15 milioni. Il 13 ottobre scorso, come abbiamo detto, ne sono state immesse sul mercato tre milioni di copie. Dell'errore ci si è accorti dopo qualche giorno e ha appunto stato notato che la data della morte del Canova era diversa sul francobollo e sulla stampigliatura precisata del francobollo (l'errore che dà valore al pezzo, insomma, non ha importanza se sia sul francobollo o sulla busta). Negli ambienti filatelici si afferma che dei tre milioni di esemplari immessi sul mercato si è già perduta ogni traccia. Fortunati che sono riusciti ad accaparrarsi un esemplare, hanno già visto aumentare enormemente il suo valore.

Paolo Gambescia



Morbello Vergani fa la «guardia» alla necropoli etrusca di Roselle

### Contadino-poeta toscano custodisce l'antica città di Roselle

# IL GUARDIANO DEGLI ETRUSCHI

Morbello Vergani, ignorato dalla burocrazia statale, è invece conosciuto dai più noti archeologi del mondo - Tenacemente attaccato a un patrimonio che rischia la rovina polemica con il disinteresse delle autorità e con il concetto che la difesa dell'arte non sia in Italia una battaglia «popolare» - «Bisogna impegnarsi a fondo per far vivere le esperienze del passato»

### Dal nostro inviato

ROSELLE DI GROSSETO, ottobre.

Gli Etruschi le città se le costruivano in collina; un po' per starsene lontani dal clima malsano degli acquedotti e un po' per sentirsi più sicuri nel caso che qualche turba di barbari capitasse dalle loro parti. Le città venivano edificate in collina ed i cimiteri, le necropoli, fuori le mura.

Le necropoli si conservavano, mentre i centri abitati andavano in rovina per le epidemie di peste che si susseguivano. Di questi resti un paio a disposizione dei nostri archeologi: Vulci e Roselle. A Roselle cominciò a scavare nel secolo scorso il francese Intorno agli anni '50, poi, si scoprì che sotto i prati e gli ulivi di Roselle c'era più di un millennio di storia, quasi tutto da scoprire: dal periodo «villanoviano» fino al paleocristiano; cioè dal 700 avanti Cristo al 600 dopo. La storia di Roselle è un frammento dell'era barbarica. Malaria ed invasioni spopolarono il paese. Gli scavi hanno riportato alla luce lo stupendo complesso urbanistico-architettonico romano e diverse vestigia di più antichi insediamenti etruschi: straordinarie le mura ciclopiche, lunghe più di tre chilometri, che cingono la Roselle etrusca, ancora quasi intatta sotto i monumenti romani.

«Per il momento la campagna di scavi è volta al recupero delle strutture urbane del centro romano. Con il tempo, e se arriveranno i soldi, si penserà agli Etruschi. Il nostro obiettivo, possono aspettare ancora un po'. L'importante ora è restaurare e conservare nel migliore dei modi quello che si è trovato, anche se sarebbe di notevole interesse poter raggiungere i vari insediamenti etruschi». Questo è quanto ci ha detto Morbello Vergani, il numero due di Roselle. Lo conoscono e lo apprezzano gli archeologi di tutto il mondo. Se a Roselle tutto è in ordine lo si deve in gran parte a lui, alla sua grande passione per l'archeologia.

In Italia, infatti, l'immenso patrimonio archeologico è in gran parte abbandonato. E se stesso, facile preda degli speculatori e dei trafficanti d'oggetti d'arte. A Vetulonia e Sovana, due centri archeologici etruschi poco distanti da Roselle, tombe magnifiche vanno alla mala per incuria e disinteresse. Quando poi si contraria un come Morbello Vergani non fa nulla per porlo nelle condizioni di dedicarsi completamente al lavoro che è divenuto una sua ragione di vita. Lo utilizza soltanto durante le campagne di scavo come manovale specializzato, pagandolo a giornata, e d'inverno gli passa un'elemosina di compenso perché sorvegli uno dei centri archeologici più importanti del bacino mediterraneo. Ma non basta: l'incarico di rintracciare gli scavi è stato affidato ad un anziano finanziere in pensione. Il tutto per 24 o 25 mila lire al mese.

Morbello è amareggiato, ma da quel tenace contadino che non abbandona Roselle. Per mangiare seguita a fare il mezzadro con il fratello Intorno, un potere che fiancheggia la zona archeologica. Ha 52 anni, è scapolo ed oltre all'archeologia ha tanti altri interessi. E' stato consigliere comunale a Grosseto, è un poeta apprezzato («le mie cose migliori le scrivo nei campi», dice con una certa ironia), è un competente ricercatore di canti popolari della Maremma («non sono briosi come quelli delle altre zone della Toscana, ma melodiosi e melancolici. Riflettono il carattere della gente di questi parti, che per se-

colti ha lottato contro la malaria ed i sopori dei briganti e dei feudatari»).

Col tempo l'attrazione per l'archeologia si è trasformata in lui prima in passione e poi in ragione di vita; da qui la sua preoccupazione di contribuire alla conservazione dei tesori che la terra restituisce dopo aver celato per secoli e millenni. «Quando dico che Roselle è un'abitazione a Roselle — prosegue Morbello — lavoravo nei campi capitava di trovare il cocco o i resti del tombiccio. Io e mio fratello l'abbiamo sempre seguiti: un cocco era un pezzo di terra che si era seccato e mi era venuto in mente di metterlo a seccare. Morbello è amareggiato, ma da quel tenace contadino che non abbandona Roselle. Per mangiare seguita a fare il mezzadro con il fratello Intorno, un potere che fiancheggia la zona archeologica. Ha 52 anni, è scapolo ed oltre all'archeologia ha tanti altri interessi. E' stato consigliere comunale a Grosseto, è un poeta apprezzato («le mie cose migliori le scrivo nei campi», dice con una certa ironia), è un competente ricercatore di canti popolari della Maremma («non sono briosi come quelli delle altre zone della Toscana, ma melodiosi e melancolici. Riflettono il carattere della gente di questi parti, che per se-

Lo abbiamo trovato inteso a risistemare un muro della villa romana in opus reticulatum, un gigantesco nido di vespe formato da pietre tagliate a cuneo. «Il restauro — aggiunge Morbello — in questo momento mi affascina forse più dello scavo. Ho lavorato anche al museo di Grosseto intorno ad un gruppo di statue della famiglia Claudia rinvenute nel 1860 durante gli scavi nel foro. Questo mio atteggiamento ha una ragione precisa: restaurare significa approfondire la conoscenza di quello che si è scoperto e soprattutto compiere il primo passo verso una conservazione dinamica dell'oggetto o del monumento. Questo non significa che sia contrario agli scavi. Conoscere anzitutto che con le attuali insufficienze di fondi si sia costretti a fare delle scelte obbligate. Il mio sogno sarebbe quello che lo Stato impieghi a Roselle uomini e mezzi in quantità tale da farne uno dei maggiori centri archeologici del mondo. Ora lo è solo potenzialmente. Allo scavo ed al restauro potrebbe collegare anche la ricerca a livello universitario. Insomma bisogna impegnarsi a fondo per far vivere le cose del passato».

Carlo Degl'Innocenti

Interessante esperienza alternativa in Puglia

# Consulta per la ricerca dei pezzi d'arte ignorati

### Dal nostro corrispondente

BARI, 24

Due considerazioni vengono immediatamente alla mente dopo aver visitato al Castello Svevo la mostra sull'architettura religiosa nel contado di Bitonto organizzata, in occasione della settimana del museo, dal Centro ricerche di storia e arte bitontina: l'incerta e la scarsa conoscenza del patrimonio culturale e la validità della posizione del Pci quando, proprio nei giorni scorsi, discutendo al Consiglio regionale una mozione per la difesa del patrimonio culturale pugliese, il capogruppo Giovanni Pappalardo sottolineava la necessità di muoversi ed operare per questa salvaguardia.

Il Centro ricerche di storia e arte di Bitonto è un organismo di base che lavora da anni con pochi o niente aiuti da parte degli enti pubblici e in cui prestano gratuitamente la loro attività intellettuale ed operaia un gruppo di studiosi. Prima con una mostra sugli «Aspetti inediti del romanico a Bitonto» e ora con la mostra al Castello Svevo, questo centro ha dato la dimostrazione di come si può iniziare a capovolgere una situazione vecchia e stantia e mettere in

Giuseppe Marzolla

# A Sassano avviso per reato d'opinione

Il redattore dell'«Avanti!» Marco Sassano ha ricevuto un avviso di reato dalla procura di Bitonto per aver pubblicato un'inchiesta sulla accusa di vilipendio della polizia.

Nel mandato si legge che il giornalista è sotto accusa per aver «nel corso di una conferenza tenuta a Siena affermato tra l'altro che la polizia milanese voleva attentare nei confronti degli imputati nei confronti della morte e che trattavasi di omicidio volontario e premeditato, perché il Pinelli veniva lanciato dalla finestra dei locali della questura».

Si tratta di una grave iniziativa che ripropone il problema dell'abolizione del reato d'opinione.

i. p.

# Giudizio a singulti contro la banda del missino Vandelli

Primo saggio dell'attacco promosso per la nullità dell'istruttoria. Cinque milioni sull'ungheia offerti alla famiglia del fattorino ucciso. Ancora una volta lampante la crisi dell'ordinamento giudiziario

### Aumenta l'assicurazione per i furti delle auto

TORINO, 24

I carabinieri di Torino hanno trattenuto in arresto per un periodo di un mese un oblietto di cattura e lo hanno arrestato. Il servizio civile alternativo al servizio militare di leva ritenuto contrario ai suoi principi «non violenti», di lavorare gratuitamente per il «Club amici degli spastici» del capoluogo piemontese.

Si tratta di Gualtiero Cusato, di 20 anni, operaio, di Sant'Antonino di Susa. I carabinieri si sono presentati al centro spastici situato in Strada del Leoneglio, gli hanno notificato il mandato di cattura e lo hanno arrestato. Alcuni giorni fa era stato anche arrestato un altro oblietto torinese che lavorava, sempre gratuitamente, presso lo stesso centro. Per ambedue i giovani era scaduto il termine dell'obbligo di presentazione presso il centro addestramento reclute di Bari. Si impone a questo punto un'indagine di tipo generale — una sollecita regolamentazione della materia in tema di obiezione di coscienza, già messa a punto dal Parlamento italiano — e un'indagine di tipo particolare — un'indagine di tipo particolare — prevista ad esempio, nei tratti del Terzo mondo. Si tratta di stabilire — da parte delle autorità militari — quel caso in cui sia permesso, a un giovane di leva, di svolgere il servizio civile sia all'estero che in Italia.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 24

Se le eccezioni presentate dalla difesa non lo faranno saltare del tutto bisognerà aspettare fino al novembre prossimo per entrare nel vivo del processo a carico della «22 Ottobre», ripreso stamane, e per la terza volta, a Genova il calendario delle prime udienze, annunciato dal presidente della Corte dottor Vito Napolitano, prevede infatti due giorni di udienza per l'illustrazione delle eccezioni difensive, oggi e domani 25 ottobre. Seguirà una pausa, lunedì 30 ottobre; il processo riprenderà il 31 ottobre. Il P.M. replicherà alle argomentazioni dei difensori e la Corte si ritirerà in camera di consiglio per il verdetto. Se la fondamentale eccezione, di annullare la intera istruttoria, verrà respinta, seguirà un nuovo rinvio al 6 novembre, quando il presidente e inizierà l'interrogatorio degli imputati. Un'altra vicenda sarà quella dei ricorsi che ripropone, sia pure in altri termini, la lentezza determinata dai contenziosi di un vecchio codice sulla macchina della giustizia.

Questa mattina abbiamo avuto una specie di prelude sugli scontri futuri. L'ha provocato l'avv. Guidetti Serra avanzando una proposta di depistare sul tavolo del cancelliere Simonetti una borsa contenente 5 milioni di lire. La somma era stata racimolata, lentamente, con sacrifici, per il pagamento degli accusati. Veniva offerta in risarcimento ai familiari del fattorino dell'Istituto case popolare Alessandro Floris, ucciso da Mario Rossi nel corso della rapina del 28 marzo 1971.

Il battibecco sull'offerta è durato a lungo. Anche il presidente ha gridato che quello non era il momento. L'avvocato informò che la offerta era a nome di alcuni familiari della vittima. L'avvocato Salvatore invece si è rifiutato di esaminare il caso quando la offerta sarà concreta in termini accettabili.

L'udienza era iniziata alle 9.30. In precedenza c'era stata la solita lettura degli accusati, ammanettati e incatenati a tre per volta e la successiva divisione, in due gruppi, contrapposti dentro l'aula. Il primo gruppo era formato dal del P.M. dott. Mario Sossi. Comprende il missino Diego Vandelli, affiancato da Giancarlo Sarda, che si autodefinisce informatore di polizia, e da Adolfo Sanguineti detto Haiti, il marittimo che, in una specie di catarsi, si presentò come un redento ad un processo di esonero in giustizia e accompagnò gli inquirenti sui monti alla ricerca della tenda dove era stato tenuto prigioniero Sergio Galdola, prima di una madre vendetta di Vandelli il riscatto di 200 milioni.

In apertura di udienza il presidente aveva letto la decisione della Corte di unificare il procedimento nei confronti dei tre ultimi citati in giudizio. Si tratta, come è noto, dei detenuti De Sciscio, Maino e Piccardi, giunti dal Belgio. Era seguita poi la lettura dei 70 reati elencati nel «capo d'accusa». L'udienza di oggi si è conclusa con l'intervento dell'avv. Raimondo Ricci. Le mancate citazioni agli accusati si al funzionario di banca G.B. Gibelli veniva intrappolato da una serie di accuse mosseggiate da Astara secondo le quali il suo procedimento nei confronti di Gibelli, senza nessun riscontro di indagine sulla procedura repressiva fascista, inserita nella «22 Ottobre» con il «cervello» missino della banda, hanno permesso al patrono di Gibelli di sottrarre alla giustizia e accompagnò gli inquirenti sui monti alla ricerca della tenda dove era stato tenuto prigioniero Sergio Galdola, prima di una madre vendetta di Vandelli il riscatto di 200 milioni.











# IL DIBATTITO SULLE RELAZIONI AL CC

## Lettere all'Unità

(dalla pagina precedente)

### LA TORRE

La relazione del compagno Napolitano ha messo in evidenza la opposizione crescente che si sta incontrando l'operazione di destra compiuta dalla DC e la politica del governo Andreotti-Malagodi. Ha sottolineato, però, l'attuale difficoltà che per il movimento di sinistra si sta incontrando per un adeguato scorporamento di opposizione e di più ampi movimenti di lotta per superare queste difficoltà, occorre un'azione di natura realista, di questa natura; il secondo relativo alla scelta della DC.

La svolta a destra della DC pone due ordini di problemi: il primo riguarda il carattere, se contingente oppure di natura definitiva, con implicazioni anche di natura realista, di questa scelta; il secondo relativo alla natura della DC.

Oggi la DC non è più riproposta come una matrice popolare, caratterizzata da una impronta polemica verso lo stato accentrato e risorgimentale. Si presenta come una matrice composta nella quale sono presenti l'accaparramento e i fini autoritari dello stato burocratico; la assunzione della dottrina del profitto delle categorie economiche connesse; il corporativismo e l'empirismo più aperto. Nonostante i sussulti di «popolarità» che possono ancora riaffiorare qua e là, la crisi di identità della DC conferma che lo sbandamento a destra ha aperto implicazioni di sbocchi reazionari (di cui i primi esempi sono le iniziative repressive della Magistratura).

È questa realtà a porre oggi al nostro partito problemi di orientamento e di elevazione della lotta politica. Gli impacci che si creano nell'esplicitazione di fondo la nostra battaglia contro il governo Andreotti testimoniano le difficoltà di uscire da una proposta che non sappia poi sapersi con la nostra proposta costruttiva.

Crede invece decisivo saldare i due momenti, quello della lotta politica e quello della costruzione di una risposta alternativa perché ogni separazione tra queste due fasi condurrebbe a siltamenti atti a secondare propositi conservatori.

In questo contesto va visto, credo, anche il problema dei rapporti con il PSI. La DC è passata, dalla proposta di «omogeneità» del centro sinistra dal centro alla periferia, alle pressioni per

le esatte critiche va condotto anche al centro del partito per migliorarne la capacità di direzione effettiva. Si tratta di soddisfare sempre meglio l'esigenza del dibattito più aperto, la necessità di una politica di potere della DC, non trovo eccessive reazioni critiche negli ambienti socialisti, anche in quelli più unitari e metodici. Il PSI è un partito democratico. Ma il PSI è «determinante» solo per i voti e i seggi che esso esercita nella nostra prospettiva sull'incendio di una serie di componenti popolari del nostro paese, la cattolica, la comunista, la socialista, derivano dal fatto che non è un fatto puramente quantitativo, quanto invece una funzione storica, decisiva per il discorso unitario che vada oltre il PSI, che fa da catalizzatore della svolta democratica, che porti a rivalutare non più in termini di puro potere gli stessi valori del movimento cattolico.

### CECCHI

Lo spostamento a destra che si è espresso in Sicilia ed a Catania nel voto del 7 maggio ha potuto realizzarsi sulla base di una saldatura fra la reazione dei ceti economici dominanti al processo riformatore minacciato e non realizzato negli ultimi 4 anni, e la protesta, il disagio, la ribellione di settori e strati popolari e di ceti intermedii soprattutto delle città. Questa saldatura è avvenuta sulla base di una comune opposizione ai risultati del centro sinistra. Per le masse meridionali e siciliane il decennio del centrosinistra è stato davvero il periodo più nero di questi 25 anni del dopoguerra, come testimoniano drammaticamente i primi dati del censimento. A Catania la critica al centro sinistra è stata egemonica da destra. Fanfani e Almirante hanno dominato le piazze siciliane durante la campagna elettorale sulla base di un inedito patto fra chi è di più all'opposizione dei governi degli ultimi 10 anni. In questo quadro davvero non c'è spazio per riproporre una risposta alternativa che non sia una soluzione o anche solo punto di avvio di una svolta politica capace di favorire una generale riscossa democratica nel centro sinistra.

Esistono ancora elementi di incertezza in larghi settori del movimento operaio di fronte alla svolta democratica e conservatrice imposta al Paese. Il governo Andreotti-Malagodi

meridionali rimangono aperti, si aggrava il centro del partito situazione difficile come quella di Catania si hanno vari sintomi che la saldatura fra ceti economici e politici può realizzarsi e il centro sinistra, non si consolida, fatica a tenere, presenta le prime incrinature, può essere spezzata da una nostra giusta iniziativa. Il Psi è un partito democratico. Ma il Psi è «determinante» solo per i voti e i seggi che esso esercita nella nostra prospettiva sull'incendio di una serie di componenti popolari del nostro paese, la cattolica, la comunista, la socialista, derivano dal fatto che non è un fatto puramente quantitativo, quanto invece una funzione storica, decisiva per il discorso unitario che vada oltre il PSI, che fa da catalizzatore della svolta democratica, che porti a rivalutare non più in termini di puro potere gli stessi valori del movimento cattolico.

### QUERCINI

Lo spostamento a destra che si è espresso in Sicilia ed a Catania nel voto del 7 maggio ha potuto realizzarsi sulla base di una saldatura fra la reazione dei ceti economici dominanti al processo riformatore minacciato e non realizzato negli ultimi 4 anni, e la protesta, il disagio, la ribellione di settori e strati popolari e di ceti intermedii soprattutto delle città. Questa saldatura è avvenuta sulla base di una comune opposizione ai risultati del centro sinistra. Per le masse meridionali e siciliane il decennio del centrosinistra è stato davvero il periodo più nero di questi 25 anni del dopoguerra, come testimoniano drammaticamente i primi dati del censimento. A Catania la critica al centro sinistra è stata egemonica da destra. Fanfani e Almirante hanno dominato le piazze siciliane durante la campagna elettorale sulla base di un inedito patto fra chi è di più all'opposizione dei governi degli ultimi 10 anni. In questo quadro davvero non c'è spazio per riproporre una risposta alternativa che non sia una soluzione o anche solo punto di avvio di una svolta politica capace di favorire una generale riscossa democratica nel centro sinistra.

### GALLUZZI

Esistono ancora elementi di incertezza in larghi settori del movimento operaio di fronte alla svolta democratica e conservatrice imposta al Paese. Il governo Andreotti-Malagodi

non è nato da uno stato di necessità, ma da una scelta politica di governo dirigente della democrazia cristiana. Le lotte ed i grandi movimenti degli anni avevano aperto una prospettiva di sviluppo, un processo profondo di rinnovamento sul piano sociale. Si erano nel contempo manifestati punti di convergenza tra le forze di sinistra che andavano al di là degli schemi tradizionali. Purtroppo queste spinte non hanno trovato un livello delle forze politiche quegli sbocchi necessari per mutare il quadro della situazione e ciò è da attribuire soprattutto all'incapacità del centro sinistra di postulare e di realizzare un programma di riforme che incidessero nella realtà. Questa incapacità del centro sinistra ha determinato una serie di scelte politiche e delle reazioni negative in settori dell'opinione pubblica che si vedevano minacciati dal riformismo. Intanto non si facevano dall'altra ha creato profonde delusioni tra quei ceti popolari che avevano creduto alla possibilità di una svolta democratica del centro sinistra.

Nella formula che si è venuta a determinare tra il quadro sociale e quello politico si è inserita la manovra del centro sinistra, attraverso un compromesso con le componenti più arretrate e parassitarie del capitalismo italiano, condotto avanti con una certa abilità tattica corrispondente tra l'altro all'esigenza dei settori più dinamici di non rompere il patto con il PSI, e quindi di porre nella condizione né di governare né di svolgere appieno la propria funzione di opposizione.

Secondo il compagno Galluzzi il governo Andreotti-Malagodi cerca un consolidamento non a livello politico della delle cose concrete. Questo governo non si batte quindi con le manovre politiche, ma con le manovre strutturali, attraverso la creazione di una struttura unitaria di base nelle fabbriche ed in alcune categorie, per rilanciare la iniziativa di lotta e superare un periodo di crisi. Le istituzioni crescenti della CISL

Esistono ancora elementi di incertezza in larghi settori del movimento operaio di fronte alla svolta democratica e conservatrice imposta al Paese. Il governo Andreotti-Malagodi

Il tentativo del governo Andreotti di saldare tutto il fronte nazionale, inarcato dall'esperienza del centro sinistra, attraverso un compromesso con le componenti più arretrate e parassitarie del capitalismo italiano, condotto avanti con una certa abilità tattica corrispondente tra l'altro all'esigenza dei settori più dinamici di non rompere il patto con il PSI, e quindi di porre nella condizione né di governare né di svolgere appieno la propria funzione di opposizione.

### OCCHETTO

Non discende la necessità di aprire con tutta la sinistra e in particolare con il PSI un discorso di prospettiva che non riduca l'opposizione al governo ad una posizione difensiva o semplicemente restauratrice dell'esperienza del centro sinistra. In sostanza, la formazione del governo Andreotti riconferma la natura drammaticità della natura della vera posta in gioco nella società italiana che ripropone l'alternativa tra un generale spostamento a destra o a sinistra. La prima risposta deve venire dal movimento di lotta, facendo assumere al movimento una funzione di organizzatore delle masse e delle loro lotte.

Lo stesso importante rilancio meridionalista che è venuto dall'incontro di Reggio Calabria e che ha avuto il merito di riportare in termini autentici il rapporto tra sindacato e Mezzogiorno salvando il valore innovatore delle lotte contrattuali del '69, deve tuttavia non risolversi in una tutela esterna ma impegnarsi nella costruzione concreta di un sindacato meridionalista, capace cioè di trovare in concreto la saldatura tra occupati e disoccupati. Ciò richiede in primo luogo l'attenzione di una maggiore attenzione all'organizzazione territoriale del sindacato, ripensando in termini meridionalista anche le più avanzate esperienze di democrazia sindacale se non si vuole che la specificità del sud venga assunta come un alibi per un'opposizione conservatrice. Ancora una volta, l'esigenza di costruire attorno alle vertenze territoriali un fronte meridionalista che viva attraverso un più stretto coordinamento con i sindacati, partiti meridionalisti e autonomie locali. Ciò naturalmente non vuol dire riproporre forme nuove di corporativismo, ma di un'organizzazione dell'autonomia — un confronto, nel vivo della costruzione politica, di una iniziativa di lotta Solco è possibile, far assumere al Mezzogiorno una funzione attiva nella lotta contro il governo.

Nello stesso tempo è necessario fare chiarezza sul rapporto che deve intercorrere tra lotte e sbocco politico. Non solo dev'essere quindi chiaro che le nostre proposte di solidarietà politica non possono suonare come un invito alla ricostituzione del centro sinistra ma deve essere messa in luce la battaglia politica assommo impegni delle Federazioni della Calabria: al momento attuale le prenotazioni confermate dall'Autonomia Meridionale, verranno diffuse nella provincia di Cosenza.

Dalla Calabria a Lombardie abbiamo già lo scoglio delle 4000 copie in più che verranno diffuse dalla federazione di Mantova, di quest'anno si appressano l'impegno di Suzzara.

Inoltre la federazione di Pavia già fortemente impegnata per le elezioni di novembre, si costruisce la sua campagna elettorale anche con la diffusione di documentazione, avendo già prenotato 1.740 copie. Ancora alcuni esempi dal Veneto e dalle Puglie in cui si preannuncia una diffusione di tipo elettorale per i livelli delle prenotazioni: 1.500 copie in più verranno diffuse a Verona, 5.000 copie complessive verranno diffuse nella provincia di Lecce e 4.000 in quella di Foggia delle quali 1.000 solo a S. Severo e 400 a Torremaggiore.

Diamo ora alcune fra le più significative previsioni pervenute dalla federazione di Perugia: Bastia passerà dalle normali 150 copie di diffusione a 100. Città di Castello da 170 a 400. Foligno da 300 a 500. Gubbio da 100 a 200. Morgone da 70 a 100. Perugia città da 600 a 1.000. Musciano da 50 a 200. Umbertide da 80 a 200.

Anche la diffusione straordinaria del n. 42 di Rinascita, per il mese di ottobre, ha registrato un aumento del 20 per cento del numero di copie in più rispetto al mese precedente.

Il bilancio di previsione 1973 giunge all'assurdo: c'è un mutamento di regime d'imposta (l'introduzione dell'IVA al posto dell'IGR) e di altre imposte sui consumi) e il governo, senza fornire alcuna precisa spiegazione, fa conto che niente accada. Non solo a livello di previsione risulta inalterata, ma si è dimenticato un articolo di spesa che consenta di restituire a Comuni e Regioni un contributo di 1.000 miliardi l'anno. La posizione del PCI, afferma Vespignani, è quindi questa: «Si modifichi al più presto l'impostazione di bilancio, ma non si modifichi il testo per affrontare le esigenze sociali improponibili: aumento delle pensioni, finanziamento adeguato per scuola, sanità, casa e agricoltura nel quadro delle riforme (la spesa prevista nel 1973 è inferiore all'anno in corso), che le Regioni siano subito dotate dei mezzi per attività positiva e dei fondi per attuare i compiti delegati».

Il tentativo del governo Andreotti di saldare tutto il fronte nazionale, inarcato dall'esperienza del centro sinistra, attraverso un compromesso con le componenti più arretrate e parassitarie del capitalismo italiano, condotto avanti con una certa abilità tattica corrispondente tra l'altro all'esigenza dei settori più dinamici di non rompere il patto con il PSI, e quindi di porre nella condizione né di governare né di svolgere appieno la propria funzione di opposizione.

### RENZO GIORDANI

Il tentativo del governo Andreotti di saldare tutto il fronte nazionale, inarcato dall'esperienza del centro sinistra, attraverso un compromesso con le componenti più arretrate e parassitarie del capitalismo italiano, condotto avanti con una certa abilità tattica corrispondente tra l'altro all'esigenza dei settori più dinamici di non rompere il patto con il PSI, e quindi di porre nella condizione né di governare né di svolgere appieno la propria funzione di opposizione.

Il tentativo del governo Andreotti di saldare tutto il fronte nazionale, inarcato dall'esperienza del centro sinistra, attraverso un compromesso con le componenti più arretrate e parassitarie del capitalismo italiano, condotto avanti con una certa abilità tattica corrispondente tra l'altro all'esigenza dei settori più dinamici di non rompere il patto con il PSI, e quindi di porre nella condizione né di governare né di svolgere appieno la propria funzione di opposizione.

Il tentativo del governo Andreotti di saldare tutto il fronte nazionale, inarcato dall'esperienza del centro sinistra, attraverso un compromesso con le componenti più arretrate e parassitarie del capitalismo italiano, condotto avanti con una certa abilità tattica corrispondente tra l'altro all'esigenza dei settori più dinamici di non rompere il patto con il PSI, e quindi di porre nella condizione né di governare né di svolgere appieno la propria funzione di opposizione.

Il tentativo del governo Andreotti di saldare tutto il fronte nazionale, inarcato dall'esperienza del centro sinistra, attraverso un compromesso con le componenti più arretrate e parassitarie del capitalismo italiano, condotto avanti con una certa abilità tattica corrispondente tra l'altro all'esigenza dei settori più dinamici di non rompere il patto con il PSI, e quindi di porre nella condizione né di governare né di svolgere appieno la propria funzione di opposizione.

Il tentativo del governo Andreotti di saldare tutto il fronte nazionale, inarcato dall'esperienza del centro sinistra, attraverso un compromesso con le componenti più arretrate e parassitarie del capitalismo italiano, condotto avanti con una certa abilità tattica corrispondente tra l'altro all'esigenza dei settori più dinamici di non rompere il patto con il PSI, e quindi di porre nella condizione né di governare né di svolgere appieno la propria funzione di opposizione.

Il tentativo del governo Andreotti di saldare tutto il fronte nazionale, inarcato dall'esperienza del centro sinistra, attraverso un compromesso con le componenti più arretrate e parassitarie del capitalismo italiano, condotto avanti con una certa abilità tattica corrispondente tra l'altro all'esigenza dei settori più dinamici di non rompere il patto con il PSI, e quindi di porre nella condizione né di governare né di svolgere appieno la propria funzione di opposizione.

Il tentativo del governo Andreotti di saldare tutto il fronte nazionale, inarcato dall'esperienza del centro sinistra, attraverso un compromesso con le componenti più arretrate e parassitarie del capitalismo italiano, condotto avanti con una certa abilità tattica corrispondente tra l'altro all'esigenza dei settori più dinamici di non rompere il patto con il PSI, e quindi di porre nella condizione né di governare né di svolgere appieno la propria funzione di opposizione.

Il tentativo del governo Andreotti di saldare tutto il fronte nazionale, inarcato dall'esperienza del centro sinistra, attraverso un compromesso con le componenti più arretrate e parassitarie del capitalismo italiano, condotto avanti con una certa abilità tattica corrispondente tra l'altro all'esigenza dei settori più dinamici di non rompere il patto con il PSI, e quindi di porre nella condizione né di governare né di svolgere appieno la propria funzione di opposizione.

Il tentativo del governo Andreotti di saldare tutto il fronte nazionale, inarcato dall'esperienza del centro sinistra, attraverso un compromesso con le componenti più arretrate e parassitarie del capitalismo italiano, condotto avanti con una certa abilità tattica corrispondente tra l'altro all'esigenza dei settori più dinamici di non rompere il patto con il PSI, e quindi di porre nella condizione né di governare né di svolgere appieno la propria funzione di opposizione.

Il tentativo del governo Andreotti di saldare tutto il fronte nazionale, inarcato dall'esperienza del centro sinistra, attraverso un compromesso con le componenti più arretrate e parassitarie del capitalismo italiano, condotto avanti con una certa abilità tattica corrispondente tra l'altro all'esigenza dei settori più dinamici di non rompere il patto con il PSI, e quindi di porre nella condizione né di governare né di svolgere appieno la propria funzione di opposizione.

Il tentativo del governo Andreotti di saldare tutto il fronte nazionale, inarcato dall'esperienza del centro sinistra, attraverso un compromesso con le componenti più arretrate e parassitarie del capitalismo italiano, condotto avanti con una certa abilità tattica corrispondente tra l'altro all'esigenza dei settori più dinamici di non rompere il patto con il PSI, e quindi di porre nella condizione né di governare né di svolgere appieno la propria funzione di opposizione.

Il tentativo del governo Andreotti di saldare tutto il fronte nazionale, inarcato dall'esperienza del centro sinistra, attraverso un compromesso con le componenti più arretrate e parassitarie del capitalismo italiano, condotto avanti con una certa abilità tattica corrispondente tra l'altro all'esigenza dei settori più dinamici di non rompere il patto con il PSI, e quindi di porre nella condizione né di governare né di svolgere appieno la propria funzione di opposizione.

Il tentativo del governo Andreotti di saldare tutto il fronte nazionale, inarcato dall'esperienza del centro sinistra, attraverso un compromesso con le componenti più arretrate e parassitarie del capitalismo italiano, condotto avanti con una certa abilità tattica corrispondente tra l'altro all'esigenza dei settori più dinamici di non rompere il patto con il PSI, e quindi di porre nella condizione né di governare né di svolgere appieno la propria funzione di opposizione.

### Alcuni precisi giudizi politici e giuridici sulla vicenda Valpreda

Caro l'Unità, sono uno dei cinquantamila operai che, nel giorno dei funerali delle vittime di piazza Fontana, hanno fatto da corteo funebre. Non so se altri si ricorderanno quel giorno grigio del dicembre 1969, ma ricordo benissimo, ho ancora lucidamente impressa nella memoria la visione di quella grande e sconfinata folla di lavoratori, molti dei quali in fila, che con la loro presenza hanno voluto dimostrare, insieme all'attentato, la loro volontà di impedire che il Paese cadesse nelle mani di chi vuole il disordine e la guerra.

Eravamo in tanti, abbiamo dato la dimostrazione di come una grande città quale è Milano, nella risposta all'attentato, in un'altra città, perché Milano sarebbe «pericolosa». Chi ha preso questa assurda decisione di non partecipare ai funerali delle vittime della Banca dell'Agrocoltura. Non sa neppure lontanamente cosa sia un'azione di civiltà può nascere da una città così laboriosa, così fieramente antifascista, così democratica e democratica. È tagliato fuori dal mondo, il che lo ha in grado di fare giustizia.

Il tentativo del governo Andreotti di saldare tutto il fronte nazionale, inarcato dall'esperienza del centro sinistra, attraverso un compromesso con le componenti più arretrate e parassitarie del capitalismo italiano, condotto avanti con una certa abilità tattica corrispondente tra l'altro all'esigenza dei settori più dinamici di non rompere il patto con il PSI, e quindi di porre nella condizione né di governare né di svolgere appieno la propria funzione di opposizione.

Il tentativo del governo Andreotti di saldare tutto il fronte nazionale, inarcato dall'esperienza del centro sinistra, attraverso un compromesso con le componenti più arretrate e parassitarie del capitalismo italiano, condotto avanti con una certa abilità tattica corrispondente tra l'altro all'esigenza dei settori più dinamici di non rompere il patto con il PSI, e quindi di porre nella condizione né di governare né di svolgere appieno la propria funzione di opposizione.

Il tentativo del governo Andreotti di saldare tutto il fronte nazionale, inarcato dall'esperienza del centro sinistra, attraverso un compromesso con le componenti più arretrate e parassitarie del capitalismo italiano, condotto avanti con una certa abilità tattica corrispondente tra l'altro all'esigenza dei settori più dinamici di non rompere il patto con il PSI, e quindi di porre nella condizione né di governare né di svolgere appieno la propria funzione di opposizione.

Il tentativo del governo Andreotti di saldare tutto il fronte nazionale, inarcato dall'esperienza del centro sinistra, attraverso un compromesso con le componenti più arretrate e parassitarie del capitalismo italiano, condotto avanti con una certa abilità tattica corrispondente tra l'altro all'esigenza dei settori più dinamici di non rompere il patto con il PSI, e quindi di porre nella condizione né di governare né di svolgere appieno la propria funzione di opposizione.

Il tentativo del governo Andreotti di saldare tutto il fronte nazionale, inarcato dall'esperienza del centro sinistra, attraverso un compromesso con le componenti più arretrate e parassitarie del capitalismo italiano, condotto avanti con una certa abilità tattica corrispondente tra l'altro all'esigenza dei settori più dinamici di non rompere il patto con il PSI, e quindi di porre nella condizione né di governare né di svolgere appieno la propria funzione di opposizione.

Il tentativo del governo Andreotti di saldare tutto il fronte nazionale, inarcato dall'esperienza del centro sinistra, attraverso un compromesso con le componenti più arretrate e parassitarie del capitalismo italiano, condotto avanti con una certa abilità tattica corrispondente tra l'altro all'esigenza dei settori più dinamici di non rompere il patto con il PSI, e quindi di porre nella condizione né di governare né di svolgere appieno la propria funzione di opposizione.

Il tentativo del governo Andreotti di saldare tutto il fronte nazionale, inarcato dall'esperienza del centro sinistra, attraverso un compromesso con le componenti più arretrate e parassitarie del capitalismo italiano, condotto avanti con una certa abilità tattica corrispondente tra l'altro all'esigenza dei settori più dinamici di non rompere il patto con il PSI, e quindi di porre nella condizione né di governare né di svolgere appieno la propria funzione di opposizione.

Il tentativo del governo Andreotti di saldare tutto il fronte nazionale, inarcato dall'esperienza del centro sinistra, attraverso un compromesso con le componenti più arretrate e parassitarie del capitalismo italiano, condotto avanti con una certa abilità tattica corrispondente tra l'altro all'esigenza dei settori più dinamici di non rompere il patto con il PSI, e quindi di porre nella condizione né di governare né di svolgere appieno la propria funzione di opposizione.

Il tentativo del governo Andreotti di saldare tutto il fronte nazionale, inarcato dall'esperienza del centro sinistra, attraverso un compromesso con le componenti più arretrate e parassitarie del capitalismo italiano, condotto avanti con una certa abilità tattica corrispondente tra l'altro all'esigenza dei settori più dinamici di non rompere il patto con il PSI, e quindi di porre nella condizione né di governare né di svolgere appieno la propria funzione di opposizione.

Il tentativo del governo Andreotti di saldare tutto il fronte nazionale, inarcato dall'esperienza del centro sinistra, attraverso un compromesso con le componenti più arretrate e parassitarie del capitalismo italiano, condotto avanti con una certa abilità tattica corrispondente tra l'altro all'esigenza dei settori più dinamici di non rompere il patto con il PSI, e quindi di porre nella condizione né di governare né di svolgere appieno la propria funzione di opposizione.

Il tentativo del governo Andreotti di saldare tutto il fronte nazionale, inarcato dall'esperienza del centro sinistra, attraverso un compromesso con le componenti più arretrate e parassitarie del capitalismo italiano, condotto avanti con una certa abilità tattica corrispondente tra l'altro all'esigenza dei settori più dinamici di non rompere il patto con il PSI, e quindi di porre nella condizione né di governare né di svolgere appieno la propria funzione di opposizione.

Il tentativo del governo Andreotti di saldare tutto il fronte nazionale, inarcato dall'esperienza del centro sinistra, attraverso un compromesso con le componenti più arretrate e parassitarie del capitalismo italiano, condotto avanti con una certa abilità tattica corrispondente tra l'altro all'esigenza dei settori più dinamici di non rompere il patto con il PSI, e quindi di porre nella condizione né di governare né di svolgere appieno la propria funzione di opposizione.

Il tentativo del governo Andreotti di saldare tutto il fronte nazionale, inarcato dall'esperienza del centro sinistra, attraverso un compromesso con le componenti più arretrate e parassitarie del capitalismo italiano, condotto avanti con una certa abilità tattica corrispondente tra l'altro all'esigenza dei settori più dinamici di non rompere il patto con il PSI, e quindi di porre nella condizione né di governare né di svolgere appieno la propria funzione di opposizione.

### Gli «invalidi per servizio» chiedono l'estensione della legge 336

Caro l'Unità, poichè il giornale da lei diretto è l'unico pronto ad accogliere le istanze dei lavoratori, mi diritti vengono così pesanti, mi sento anche in quegli anni che, essendo stato o parastatali, dovrebbero costituire il modello di applicazione di tutte le leggi dello Stato, le sottoponiamo una situazione in cui ci troviamo noi e moltissimi lavoratori. Si tratta degli invalidi per servizio, i quali non si vedono riconosciuti i benefici derivanti dalla legge 336, pur essendo stati, nel testo delle leggi n. 67-1950 numero 539 e 3-4-1958 n. 474 la perfetta equiparazione tra invalidi di guerra e per servizio. In attesa di una sentenza della Corte di Cassazione, il Consiglio di Stato del 26-5-1959.

L'unico ostacolo che si pone al fronte alla corretta applicazione della legge 336, è un parere dello stesso Consiglio di Stato il quale, ignorando totalmente le disposizioni della legge 336, ha deciso di non praticare, stabilisce che la direzione della legge 336 è stata fatta da «categorie assai più elevate» e «detti invalidi per servizio».

La questione è stata già sottoposta a vari organi parlamentari, ma essi, come pare per esperienza, non hanno mai, dimenticano troppo facilmente le rivendicazioni di tanti lavoratori, pur essendo sufficientemente «categorizzati» e «detti invalidi per servizio».

La questione è stata già sottoposta a vari organi parlamentari, ma essi, come pare per esperienza, non hanno mai, dimenticano troppo facilmente le rivendicazioni di tanti lavoratori, pur essendo sufficientemente «categorizzati» e «detti invalidi per servizio».

La questione è stata già sottoposta a vari organi parlamentari, ma essi, come pare per esperienza, non hanno mai, dimenticano troppo facilmente le rivendicazioni di tanti lavoratori, pur essendo sufficientemente «categorizzati» e «detti invalidi per servizio».

La questione è stata già sottoposta a vari organi parlamentari, ma essi, come pare per esperienza, non hanno mai, dimenticano troppo facilmente le rivendicazioni di tanti lavoratori, pur essendo sufficientemente «categorizzati» e «detti invalidi per servizio».

La questione è stata già sottoposta a vari organi parlamentari, ma essi, come pare per esperienza, non hanno mai, dimenticano troppo facilmente le rivendicazioni di tanti lavoratori, pur essendo sufficientemente «categorizzati» e «detti invalidi per servizio».

La questione è stata già sottoposta a vari organi parlamentari, ma essi, come pare per esperienza, non hanno mai, dimenticano troppo facilmente le rivendicazioni di tanti lavoratori, pur essendo sufficientemente «categorizzati» e «detti invalidi per servizio».

La questione è stata già sottoposta a vari organi parlamentari, ma essi, come pare per esperienza, non hanno mai, dimenticano troppo facilmente le rivendicazioni di tanti lavoratori, pur essendo sufficientemente «categorizzati» e «detti invalidi per servizio».

La questione è stata già sottoposta a vari organi parlamentari, ma essi, come pare per esperienza, non hanno mai, dimenticano troppo facilmente le rivendicazioni di tanti lavoratori, pur essendo sufficientemente «categorizzati» e «detti invalidi per servizio».

La questione è stata già sottoposta a vari organi parlamentari, ma essi, come pare per esperienza, non hanno mai, dimenticano troppo facilmente le rivendicazioni di tanti lavoratori, pur essendo sufficientemente «categorizzati» e «detti invalidi per servizio».

La questione è stata già sottoposta a vari organi parlamentari, ma essi, come pare per esperienza, non hanno mai, dimenticano troppo facilmente le rivendicazioni di tanti lavoratori, pur essendo sufficientemente «categorizzati» e «detti invalidi per servizio».

La questione è stata già sottoposta a vari organi parlamentari, ma essi, come pare per esperienza, non hanno mai, dimenticano troppo facilmente le rivendicazioni di tanti lavoratori, pur essendo sufficientemente «categorizzati» e «detti invalidi per servizio».

La questione è stata già sottoposta a vari organi parlamentari, ma essi, come pare per esperienza, non hanno mai, dimenticano troppo facilmente le rivendicazioni di tanti lavoratori, pur essendo sufficientemente «categorizzati» e «detti invalidi per servizio».

La questione è stata già sottoposta a vari organi parlamentari, ma essi, come pare per esperienza, non hanno mai, dimenticano troppo facilmente le rivendicazioni di tanti lavoratori, pur essendo sufficientemente «categorizzati» e «detti invalidi per servizio».

## Scialba esposizione di Malagodi e Taviani alla Camera

# IL GOVERNO NON INTENDE FAR NIENTE PER I DISOCCUPATI ED IL CAROINA

### Le solite cifre sull'andamento della produzione (ferme ad agosto) e giustificazioni per l'aumento delle tariffe telefoniche - La ripresa deve venire dall'estero? - Una dichiarazione di Eugenio Peggio - Il bilancio del 1973 all'esame delle commissioni: il giudizio di Vespignani

**In crisi l'assistenza agli spastici**

Costituito un comitato d'agitazione dell'AIAS

Gli stanziamenti a disposizione del ministero della Sanità consentono di erogare l'assistenza agli spastici fino al primo semestre del 1973. Questa grave risposta, fornita dai funzionari della sanità al presidente nazionale dell'Associazione italiana per l'assistenza agli spastici, ha indotto l'AIAS a decidere una situazione di manifestazioni locali a programma per la prima quindicina di novembre una protesta nazionale.

In una riunione dei presidenti di tutte le sezioni AIAS è stata denunciata la grave crisi finanziaria dei centri di educazione motoria gestiti dall'associazione che attualmente assiste più di 60 bambini minorati. È stato anche rimarcato il fatto che su un totale di 32 miliardi: forniti dal ministero per il 72 per cento di 19 miliardi sono assorbiti da istituti che praticano l'assistenza ad internato, cioè segregante. Viene invece messa in crisi, facendo mancare i finanziamenti, l'attività di quei centri che, come quelli dell'AIAS, attuano un'assistenza a seminternato o ambulatoriale.

Questa situazione gravissima dovrebbe indurre il ministero della sanità a modificare l'attuale criterio di erogazione dei finanziamenti ancora basato sulle rette e sulla presenza giornaliera degli assistiti, criterio che di fatto produce un aumento dei costi istituti di tipo segregante. Ma il ministro della Sanità, Gaspari, si è finora rifiutato di ricevere una delegazione dell'AIAS.

Anche a causa di questo atteggiamento negativo del governo l'assemblea dei presidenti delle sezioni dell'AIAS ha deciso la costituzione di un comitato di agitazione nazionale.

I ministri del Tesoro (Malagodi) e del Bilancio (Taviani) hanno svolto ieri alla Camera una pesante situazione economica. La relazione previsionale e programmatica, cui non è stato riferito, è stata resa pubblica il 30 settembre. In essa si evidenzia una situazione di crisi, con un aumento del volume della spesa definitiva di due miliardi e mezzo, per cui i ricavi non sono sufficienti a coprire le spese. Il ministro del Bilancio, Taviani, non dispone ancora dei dati sulla produzione industriale di settembre. Ha ripetuto che ad agosto «il rapporto ad agosto (-2,7%) ha ripetuto che le imprese private, a differenza di quelle pubbliche o a partecipazione statale, continuano ad aumentare, pur mostrando cosa valgono i «regali» e gli «incentivi» di cui il governo ha gratificato il padronato privato, attraverso sgravi fiscali che i contribuenti, l'inversione di tendenza dell'economia italiana appare «promessa» a Taviani; per quel che riguarda il bilancio, il ministro del Bilancio, Taviani, non dispone ancora dei dati sulla produzione industriale di settembre. Ha ripetuto che ad agosto «il rapporto ad agosto (-2,7%) ha ripetuto che le imprese private, a differenza di quelle pubbliche o a partecipazione statale, continuano ad aumentare, pur mostrando cosa valgono i «regali» e gli «incentivi» di cui il governo ha gratificato il padronato privato, attraverso sgravi fiscali che i contribuenti, l'inversione di tendenza dell'economia italiana appare «promessa» a Taviani; per quel che riguarda il bilancio, il ministro del Bilancio, Taviani, non dispone ancora dei dati sulla produzione industriale di settembre.

Il ministro del Bilancio, Taviani, non dispone ancora dei dati sulla produzione industriale di settembre. Ha ripetuto che ad agosto «il rapporto ad agosto (-2,7%) ha ripetuto che le imprese private, a differenza di quelle pubbliche o a partecipazione statale, continuano ad aumentare, pur mostrando cosa valgono i «regali» e gli «incentivi» di cui il governo ha gratificato il padronato privato, attraverso sgravi fiscali che i contribuenti, l'inversione di tendenza dell'economia italiana appare «promessa» a Taviani; per quel che riguarda il bilancio, il ministro del Bilancio, Taviani, non dispone ancora dei dati sulla produzione industriale di settembre.

Il ministro del Bilancio, Taviani, non dispone ancora dei dati sulla produzione industriale di settembre. Ha ripetuto che ad agosto «il rapporto ad agosto (-2,7%) ha ripetuto che le imprese private, a differenza di quelle pubbliche o a partecipazione statale, continuano ad aumentare, pur mostrando cosa valgono i «regali» e gli «incentivi» di cui il governo ha gratificato il padronato privato, attraverso sgravi fiscali che i contribuenti, l'inversione di tendenza dell'economia italiana appare «promessa» a Taviani; per quel che riguarda il bilancio, il ministro del Bilancio, Taviani, non dispone ancora dei dati sulla produzione industriale di settembre.

siste sulla «necessità da parte di tutti, ivi compreso il governo, di non aggravare il bilancio». Ancora secondo Malagodi «la situazione è tale da evitare la situazione di una evasione dei prezzi insieme ad una caduta degli investimenti e della produzione»; la possibilità di aumentare i prezzi investendo e producendo meno è il risultato di un rapporto monopolistico fra produttori e mercato, per cui si deve intervenire con misure anticaratteristiche. Peggio afferma che «anche se i prezzi aumentano di più di quanto avvisasse in passato, ma dalla persistente gravità della situazione non ha tratto le necessarie conclusioni. Taviani e Malagodi non hanno fatto altro che prospettare una politica economica di ordinaria amministrazione, che non si differenzia da quella del centro sinistra, non ci si impegna a fondo in un liberale».

Ma per Malagodi non c'è altra conclusione da trarre che quella di investire i sindacati a persuadere i lavoratori a farsi carico di tutti i pesi.

Il compagno En. Eugenio Peggio, in una dichiarazione rilasciata al termine dell'esposizione, ha rilevato che «anche se il governo, sia pure a denti stretti, deve riconoscere che la crisi economica — il cui carattere strutturale è ormai da tutti riconosciuto — non è superata, che la stagnazione produttiva persiste; che l'occupazione diminuisce mentre diventa drammatico il problema dell'occupazione giovanile e femminile; che i prezzi aumentano più di quanto avvisasse in passato, ma dalla persistente gravità della situazione non ha tratto le necessarie conclusioni. Taviani e Malagodi non hanno fatto altro che prospettare una politica economica di ordinaria amministrazione, che non si differenzia da quella del centro sinistra, non ci si impegna a fondo in un liberale».

Il ministro del Bilancio, Taviani, non dispone ancora dei dati sulla produzione industriale di settembre. Ha ripetuto che ad agosto «il rapporto ad agosto (-2,7%) ha ripetuto che le imprese private, a differenza di quelle pubbliche o a partecipazione statale, continuano ad aumentare, pur mostrando cosa valgono i «regali» e gli «incentivi» di cui il governo ha gratificato il padronato privato, attraverso sgravi fiscali che i contribuenti, l'inversione di tendenza dell'economia italiana appare «promessa» a Taviani; per quel che riguarda il bilancio, il ministro del Bilancio, Taviani, non dispone ancora dei dati sulla produzione industriale di settembre.

Il ministro del Bilancio, Taviani, non dispone ancora dei dati sulla produzione industriale di settembre. Ha ripetuto che ad agosto «il rapporto ad agosto (-2,7%) ha ripetuto che le imprese private, a differenza di quelle pubbliche o a partecipazione statale, continuano ad aumentare, pur mostrando cosa valgono i «regali» e gli «incentivi» di cui il governo ha gratificato il padronato privato, attraverso sgravi fiscali che i contribuenti, l'inversione di tendenza dell'economia italiana appare «promessa» a Taviani; per quel che riguarda il bilancio, il ministro del Bilancio, Taviani, non dispone ancora dei dati sulla produzione industriale di settembre.

Il ministro del Bilancio, Taviani, non dispone ancora dei dati sulla produzione industriale di settembre. Ha ripetuto che ad agosto «il rapporto ad agosto (-2,7%) ha ripetuto che le imprese private, a differenza di quelle pubbliche o a partecipazione statale, continuano ad aumentare, pur mostrando cosa valgono i «regali» e gli «incentivi» di cui il governo ha gratificato il padronato privato, attraverso sgravi fiscali che i contribuenti, l'inversione di tendenza dell'economia italiana appare «promessa» a Taviani; per quel che riguarda il bilancio, il ministro del Bilancio











Contro il rinvio del processo Valpreda, perchè si faccia luce sulla strage di Milano

# I lavoratori della RAI-TV aderiscono alla manifestazione a Campo de' Fiori

### L'iniziativa promossa dai movimenti giovanili del PCI, PSI e PRI - Adesione dell'ANPI provinciale e delle organizzazioni democratiche del Forlanini - Un volantino del PCI

Per l'appuntamento popolare e antifascista di venerdì prossimo a Campo de' Fiori alle 17,30, indetto dai movimenti giovanili del PCI, PSI e PRI, indetto per protestare contro l'ennesimo rinvio al processo a Valpreda, Gargamelli e Borghese, da tre anni in carcere, e per chiedere la verità sulla strage di piazza Fontana e la stroncatura della violenza fascista, continuano a giungere adesioni da parte dei lavoratori e di organizzazioni democratiche.

del servizio informazioni della RAI e chiedono che il telegiornale ponga fine al gravissimo e ripetuto silenzio sulle notizie relative ai clamorosi sviluppi delle indagini sulla strage». Il comunicato si conclude con un invito a tutti i lavoratori della televisione e della radio a partecipare alla manifestazione di venerdì prossimo. Altre adesioni sono scaturite nel corso di un'assemblea dei lavoratori del Forlanini (CGIL, CISL e UIL), rappresentanti del PCI, PSI, DC e PRI e dell'ANPI provinciale.

La segreteria del PCI, che ha aderito alla manifestazione, ha diffuso un volantino nel quale si ribadisce la necessità della lotta unitaria per stroncare la trama nera e le

violenze fasciste, e imbeccati dal loro crescente isolamento - prosegue il comunicato - e dalla imponente debolezza in cui si sono venuti a trovare i gruppi fascisti hanno risposto con uguale dinamismo di inaudita gravità che avrebbe potuto provocare stragi di cittadini». Gli attentati ai treni nella notte tra sabato e domenica, si dice ancora nel volantino, dimostrano e a quali gravi conseguenze perfino l'impunità assicurata al teppismo squadrista fascista, la colpevole inerzia, la vergognosa tolleranza spinti, in taluni casi, fino all'aperta connivenza, da parte di determinati settori politici e dell'apparato dello Stato e di questi organi cui compete di tutelare la sicurezza dei cittadini e

FROSINONE: aggrediti i dipendenti che «pichettavano» la fabbrica

# Gravi provocazioni della polizia contro gli operai della Permaflex

### Centinaia di agenti e carabinieri sono stati fatti affluire nel corso della notte da Roma - L'assurda vicenda dei 30 lavoratori «sequestrati» - Un grande elettore di Andreotti - Forti manifestazioni di protesta nel capoluogo

Massiccio intervento poliziesco questa notte a Frosinone contro un picchetto di lavoratori del complesso della Permaflex. Circa 300 agenti e polizia carabinieri provenienti da Roma a bordo di numerosi camion e «jeeps» hanno circondato l'intero complesso industriale situata presso il casello autostradale di Frosinone, per permettere a tre camion dell'azienda di trasportare all'esterno la produzione di una ditta affiliata.

Immediato dei dipendenti, l'obbligo, sin da venerdì scorso, a rimanere all'interno della fabbrica e a lavorare a ritmi incredibili per più quattordici ore al giorno. Il sequestro di trenta operai, con cui nessuno riusciva a comunicare, nemmeno i familiari, ha naturalmente provocato l'immediata reazione di tutti gli operai del complesso che istiva dei picchetti agli ingressi dell'azienda. L'incredibile situazione è terminata solamente tardi la notte di domenica quando evidentemente i lavori della commessa dell'Alitalia erano stati portati a termine. Da rilevare la più completa assenza dell'Isolato del Lavoro di Frosinone che non ha sentito minimamente il dovere di intervenire per far rispettare le leggi sull'orario di lavoro, sugli straordinari e sul riposo festivo (sono stati costretti a lavorare tutta la giornata di domenica) e su tutte le altre palei illegittime commesse con il «sequestro» dei trenta operai. Questi ultimi, scortati dai dirigenti, sono usciti, come abbiamo detto, dopo le 72 ore di lavoro continuo (hanno dormito e consumato i pasti all'interno dell'azienda durante brevi pause del lavoro) sono spartiti dalla circolazione e i sindacati e gli altri operai non sono riusciti a sapere cosa fosse successo all'interno della fabbrica e a quali pressioni e ricatti fossero stati sottoposti.

E' eccitata agitazione di piazza questa notte. Una autonoma di pulman e di «jeeps» della polizia e dei carabinieri provenienti dalla capitale sono impuntati nel casello autostradale di Frosinone e, scortati dalla polizia, si avviavano verso Fiumicino, destinazione del materiale di riserva. Il picchetto aveva provveduto a bloccare il traffico sul casello autostradale del Sole.

La notizia della grave episodio si è sparsa sin dalle prime ore del mattino nel capoluogo: una grande manifestazione di protesta contro l'operato della polizia è stata per il momento impedita con la partecipazione di tutti gli operai del complesso che si sono recati in prefettura per denunciare l'atteggiamento chiaramente provocatorio tenuto dai 300 militari.

Fin qui la cronaca. Chi è il proprietario della «Permaflex»? Un grosso industriale toscano, grande elettore di Andreotti come suo grande elettore era Anuziata, proprietario della fabbrica di Ceccano che fu teatro 10 anni fa di un episodio quasi analogo: anche allora si sequestrò un grande elettore di Andreotti, mandare avanti la produzione ed avvennero i gravi incidenti che provocarono la morte, sotto i colpi della polizia, di un operaio («exco» ndr) Andreotti era ministro degli Interni). Sembra che 10 anni siano passati invano: la polizia interviene in forze contro i lavoratori (distolte da impieghi ben importanti quali la ricerca dei responsabili delle bombe fatte scoppiare dai fascisti anche nei pressi di Frosinone) e i governanti sono gli stessi (Andreotti e compagni) ma è cambiata molto la Ciochiana in questi anni: il processo sindacale e politico è andato avanti e la giunta di Andreotti operaia della provincia, che si sta già preparando a dare una prima e decisa risposta, con uno scoppio generale, contrasterà tutti i tentativi dell'attuale compagine governativa di riportare indietro la situazione.

## La condanna della Federazione comunista

Sulla grave provocazione poliziesca ha preso ieri posizione la Federazione del PCI con un comunicato col quale si eleva vibrata protesta contro il picchetto massiccio ed inaudito in territorio della polizia, che alle due di notte è piombata a difesa degli interessi padronali e contro gli operai della «Permaflex». In scoppio per rivendicazioni aziendali. La segreteria della Federazione, confermando la sua piena solidarietà con la lotta degli operai, denuncia il tentativo da parte delle forze padronali, che usano mezzi repressivi e ricattatori, di creare un clima di tensione nella provincia di Frosinone, con il chiaro attacco ai diritti sindacali e alle rivendicazioni operaie. Questi avvenimenti confermano la volontà del governo di centro destra. Andreotti Mala godi di colpire le conquiste democratiche, favorendo gli interessi padronali e la segreteria della Federazione comunista - conclude il comunicato - di fronte a questa ennesima provocazione, impegna gli iscritti e le organizzazioni di partito e fa appello alle forze democratiche per sviluppare la lotta per la garanzia dei diritti dei lavoratori, per imporre un nuovo e diverso sviluppo della provincia, nel quadro di una politica di profonde trasformazioni sociali.

## Dibattito sull'assistenza ai lavoratori autonomi

Oggi, alle ore 16 presso il salone della FGCI in via della Villa 13 (traversa di via del Corso presso Largo Chigi) il Gruppo comunista alla Regione Lazio terrà una conferenza-dibattito sull'assistenza farmaceutica gratuita ai lavoratori diretti, agli artigiani ed ai commercianti, nel corso della quale verrà illustrata la posizione del PCI. Tutti sono invitati a partecipare.

## Grave sentenza del Tribunale di Latina

Condannato il compagno Grassucci insieme al fascista che lo aggredì

### Sei mesi di reclusione - Prevalle l'assurda teoria degli «opposti estremismi» - Il segretario della Federazione del PCI fu percosso durante un'assemblea studentesca - Una montatura poliziesca

Davanti al Tribunale di Latina si è concluso difronte a numerosi giovani che furono testimoni e protagonisti di quella ormai lontana mattina di tensioni e provocazioni fasciste, il processo a carico dei compagni Lello Grassucci, segretario della federazione provinciale del PCI, Federico Zilianti, membro della segreteria della stessa federazione, nonché di Vincenzo Zacheo, consigliere comunale del MSI e Roberto Cigala, altro studente missionario di Roccaraja. I capi d'accusa parlavano per tutti, è la solita tattica della polizia locale, di mettere in discussione la serietà e aggressori fascisti, di rissa e lesioni.

Dopo un'ora e un quarto di camera di consiglio il Collegio giudicante (presidente Mariano, giudici a latere Geremia e Mazza) ha condannato a sei mesi ciascuno il compagno Grassucci e il fascista Zacheo. Sono stati invece assolti per insufficienza gli altri due compagni Zilianti e il Gigli.

Pur discutibile, nel ribadire le «scelte» poliziesche, la sentenza ha almeno smontato la ennesima montatura fascista e poliziesca. Infatti il capo d'imputazione parlava, per Grassucci e Zilianti di aver

provocato allo Zacheo lesioni gravi aggravate dal «pericolo di vita»; esso non è stato accettato dalla Corte, dopo le argomentazioni estremamente precise degli avvocati Luberti e Tommassini, i quali, nelle ultime battute del processo, hanno prospettato tesi difensive validissime. Lo Zacheo infatti entrò in ospedale per uscirvi un'ora dopo e solo successivamente pensò di rientrarvi macchinando così ai danni dei compagni una calunniosa accusa.

Ma che cosa avvenne di preciso quella mattina davanti alle scuole? Il 21 novembre del 1970 gli studenti - circa un migliaio - del Liceo scientifico, del classico e delle magistrali, scoppiarono per reclamare più aule, più attrezzature ed un organico adeguato dei professori. Nel corso dell'assemblea, studenti fascisti cercarono di spezzare l'unità studentesca compiendo varie provocazioni e aggressioni agli studenti democratici. Gli studenti allora iniziarono un dibattito in piazza, disturbati dalla presenza del consigliere comunale del MSI, Zacheo, ben noto per gestie ed imprese squadriste. Che intanto sul posto accorrevano i nostri compagni della Federazione. Ad un certo



Gli operai della Permaflex manifestano davanti alla prefettura dopo le provocazioni poliziesche

## PROSSIMA APERTURA DEGLI ABBONAMENTI ALL'OPERA

Lunedì avrà inizio al Teatro del Trionfo la sottoscrizione agli abbonamenti alla «Opera» dal 1973 che verrà inaugurata il 23 novembre con «I Mezzogiorni» di Giuseppe Verdi. Sono previsti due tipi di abbonamento: alle prime serali di gala, alle seconde, terze e quarte serali. Sono previste anche le serate, come per le passate stagioni, facilitazioni ai giovani sino al 20 per cento. R. Regia, Regia Dacia Marinati.

## LIRICA - CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 119, Tel. 361702) Stasera alle 21,15 al T. Olimpico sarà eseguita l'opera «L'Elektra» di J. Perle (reg. N. Zilianti). Giovedì 26 alle 21,15, Biglietti in vendita alla Filarm. Giovedì 27 alle 21,30 concerto di inaugurazione stagione '72-73. «Ensemble» di 25 musicisti di «Amsterdam» complesso di voci e strumenti antichi.

## CABARET

AL PAPPANO (Via del Leopardod, 31 - Tel. 585812) Inminente «L'Europa» con tutta la hidere a di D'Ottavi e Lionello con A. Tomas, R. Cortesi, E. Romani, L. Novati, M. G. G. Cantastoria (Vicolo del Panterini 57 - Tel. 585605 - 625231) Domani alle 22,30 «prima» di «Ghetanaccio» con lingua e cortisale» di Barbore e Floris con Costante Petrucci, G. G. G. Fantasia di Trastevere» Alle 21 le più belle canzoni antiche e moderne in un spettacolo di folklore italiano con cantanti e chitarristi.

## CINEMA - TEATRI

AMBA JOVINELLI (Tel. 7303316) Doc. con F. Donat Cattin. «Nuovo strip-tease internazionale» VOLTURNO (Tel. 581188) Stasera 17-17 palazzo delle tasse ufficio imposte, con G. Moschin C e Nude Stars strip-tease

## PROSA - RIVISTA

ABACO - TEATRO DI ROMA (Lungotevere del Mellini 33-A - Tel. 582945) Inminente il Gruppo di Spertimentazione Teatrale diretto da M. Ricci pres. e Re Lear» da un'opera di W. Shakespeare di M. Ricci.

## CINEMA PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 35.21.53) I nuovi centurioni con G. C. Scotti (VM 14) DR \* ALFIERI (Tel. 290.251) Meddellans, con L. Gastoni (VM 14) DR \* AMBASCIATE (Tel. 286.045) S \* AVANZA (Tel. 786.086) S \* LA testa, con R. Steiger (VM 14) A \* AVENTINO (Tel. 472.177) L'iguana dalla lingua di fuoco, con L. Pistilli (VM 14) A \* BALBUINA (Tel. 347.592) G \* Violenza: quinto potere, con E. M. Salerno (VM 14) DR \* BARBERIS (Tel. 471.707) DR \* Alfredo Alfredo, con D. Hoffman (VM 14) DR \* ANTADES (Tel. 590.947) Sette sfilati di sera, con A. C. Steffen (VM 14) A \* APPIO (Tel. 779.638) Coppie sposate cerca coppia sposata, con L. Veronesi (VM 14) A \* ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Chiuso per protezione privata ARISTON (Tel. 523.230) G. Girolimoni, con N. Manfredi (VM 14) DR \* ARLECCHINO (Tel. 360.345) S \* Fabian (VM 14) DR \* AVANZA (Tel. 786.086) S \* LA testa, con R. Steiger (VM 14) A \* AVENTINO (Tel. 472.177) L'iguana dalla lingua di fuoco, con L. Pistilli (VM 14) A \* BALBUINA (Tel. 347.592) G \* Violenza: quinto potere, con E. M. Salerno (VM 14) DR \* BARBERIS (Tel. 471.707) DR \* Alfredo Alfredo, con D. Hoffman (VM 14) DR \* ANTADES (Tel. 590.947) Sette sfilati di sera, con A. C. Steffen (VM 14) A \* APPIO (Tel. 779.638) Coppie sposate cerca coppia sposata, con L. Veronesi (VM 14) A \* ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Chiuso per protezione privata ARISTON (Tel. 523.230) G. Girolimoni, con N. Manfredi (VM 14) DR \* ARLECCHINO (Tel. 360.345) S \* Fabian (VM 14) DR \* AVANZA (Tel. 786.086) S \* LA testa, con R. Steiger (VM 14) A \* AVENTINO (Tel. 472.177) L'iguana dalla lingua di fuoco, con L. Pistilli (VM 14) A \* BALBUINA (Tel. 347.592) G \* Violenza: quinto potere, con E. M. Salerno (VM 14) DR \* BARBERIS (Tel. 471.707) DR \* Alfredo Alfredo, con D. Hoffman (VM 14) DR \* ANTADES (Tel. 590.947) Sette sfilati di sera, con A. C. Steffen (VM 14) A \* APPIO (Tel. 779.638) Coppie sposate cerca coppia sposata, con L. Veronesi (VM 14) A \* ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Chiuso per protezione privata ARISTON (Tel. 523.230) G. Girolimoni, con N. Manfredi (VM 14) DR \* ARLECCHINO (Tel. 360.345) S \* Fabian (VM 14) DR \* AVANZA (Tel. 786.086) S \* LA testa, con R. Steiger (VM 14) A \* AVENTINO (Tel. 472.177) L'iguana dalla lingua di fuoco, con L. Pistilli (VM 14) A \* BALBUINA (Tel. 347.592) G \* Violenza: quinto potere, con E. M. Salerno (VM 14) DR \* BARBERIS (Tel. 471.707) DR \* Alfredo Alfredo, con D. Hoffman (VM 14) DR \* ANTADES (Tel. 590.947) Sette sfilati di sera, con A. C. Steffen (VM 14) A \* APPIO (Tel. 779.638) Coppie sposate cerca coppia sposata, con L. Veronesi (VM 14) A \* ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Chiuso per protezione privata ARISTON (Tel. 523.230) G. Girolimoni, con N. Manfredi (VM 14) DR \* ARLECCHINO (Tel. 360.345) S \* Fabian (VM 14) DR \* AVANZA (Tel. 786.086) S \* LA testa, con R. Steiger (VM 14) A \* AVENTINO (Tel. 472.177) L'iguana dalla lingua di fuoco, con L. Pistilli (VM 14) A \* BALBUINA (Tel. 347.592) G \* Violenza: quinto potere, con E. M. Salerno (VM 14) DR \* BARBERIS (Tel. 471.707) DR \* Alfredo Alfredo, con D. Hoffman (VM 14) DR \* ANTADES (Tel. 590.947) Sette sfilati di sera, con A. C. Steffen (VM 14) A \* APPIO (Tel. 779.638) Coppie sposate cerca coppia sposata, con L. Veronesi (VM 14) A \* ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Chiuso per protezione privata ARISTON (Tel. 523.230) G. Girolimoni, con N. Manfredi (VM 14) DR \* ARLECCHINO (Tel. 360.345) S \* Fabian (VM 14) DR \* AVANZA (Tel. 786.086) S \* LA testa, con R. Steiger (VM 14) A \* AVENTINO (Tel. 472.177) L'iguana dalla lingua di fuoco, con L. Pistilli (VM 14) A \* BALBUINA (Tel. 347.592) G \* Violenza: quinto potere, con E. M. Salerno (VM 14) DR \* BARBERIS (Tel. 471.707) DR \* Alfredo Alfredo, con D. Hoffman (VM 14) DR \* ANTADES (Tel. 590.947) Sette sfilati di sera, con A. C. Steffen (VM 14) A \* APPIO (Tel. 779.638) Coppie sposate cerca coppia sposata, con L. Veronesi (VM 14) A \* ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Chiuso per protezione privata ARISTON (Tel. 523.230) G. Girolimoni, con N. Manfredi (VM 14) DR \* ARLECCHINO (Tel. 360.345) S \* Fabian (VM 14) DR \* AVANZA (Tel. 786.086) S \* LA testa, con R. Steiger (VM 14) A \* AVENTINO (Tel. 472.177) L'iguana dalla lingua di fuoco, con L. Pistilli (VM 14) A \* BALBUINA (Tel. 347.592) G \* Violenza: quinto potere, con E. M. Salerno (VM 14) DR \* BARBERIS (Tel. 471.707) DR \* Alfredo Alfredo, con D. Hoffman (VM 14) DR \* ANTADES (Tel. 590.947) Sette sfilati di sera, con A. C. Steffen (VM 14) A \* APPIO (Tel. 779.638) Coppie sposate cerca coppia sposata, con L. Veronesi (VM 14) A \* ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Chiuso per protezione privata ARISTON (Tel. 523.230) G. Girolimoni, con N. Manfredi (VM 14) DR \* ARLECCHINO (Tel. 360.345) S \* Fabian (VM 14) DR \* AVANZA (Tel. 786.086) S \* LA testa, con R. Steiger (VM 14) A \* AVENTINO (Tel. 472.177) L'iguana dalla lingua di fuoco, con L. Pistilli (VM 14) A \* BALBUINA (Tel. 347.592) G \* Violenza: quinto potere, con E. M. Salerno (VM 14) DR \* BARBERIS (Tel. 471.707) DR \* Alfredo Alfredo, con D. Hoffman (VM 14) DR \* ANTADES (Tel. 590.947) Sette sfilati di sera, con A. C. Steffen (VM 14) A \* APPIO (Tel. 779.638) Coppie sposate cerca coppia sposata, con L. Veronesi (VM 14) A \* ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Chiuso per protezione privata ARISTON (Tel. 523.230) G. Girolimoni, con N. Manfredi (VM 14) DR \* ARLECCHINO (Tel. 360.345) S \* Fabian (VM 14) DR \* AVANZA (Tel. 786.086) S \* LA testa, con R. Steiger (VM 14) A \* AVENTINO (Tel. 472.177) L'iguana dalla lingua di fuoco, con L. Pistilli (VM 14) A \* BALBUINA (Tel. 347.592) G \* Violenza: quinto potere, con E. M. Salerno (VM 14) DR \* BARBERIS (Tel. 471.707) DR \* Alfredo Alfredo, con D. Hoffman (VM 14) DR \* ANTADES (Tel. 590.947) Sette sfilati di sera, con A. C. Steffen (VM 14) A \* APPIO (Tel. 779.638) Coppie sposate cerca coppia sposata, con L. Veronesi (VM 14) A \* ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Chiuso per protezione privata ARISTON (Tel. 523.230) G. Girolimoni, con N. Manfredi (VM 14) DR \* ARLECCHINO (Tel. 360.345) S \* Fabian (VM 14) DR \* AVANZA (Tel. 786.086) S \* LA testa, con R. Steiger (VM 14) A \* AVENTINO (Tel. 472.177) L'iguana dalla lingua di fuoco, con L. Pistilli (VM 14) A \* BALBUINA (Tel. 347.592) G \* Violenza: quinto potere, con E. M. Salerno (VM 14) DR \* BARBERIS (Tel. 471.707) DR \* Alfredo Alfredo, con D. Hoffman (VM 14) DR \* ANTADES (Tel. 590.947) Sette sfilati di sera, con A. C. Steffen (VM 14) A \* APPIO (Tel. 779.638) Coppie sposate cerca coppia sposata, con L. Veronesi (VM 14) A \* ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Chiuso per protezione privata ARISTON (Tel. 523.230) G. Girolimoni, con N. Manfredi (VM 14) DR \* ARLECCHINO (Tel. 360.345) S \* Fabian (VM 14) DR \* AVANZA (Tel. 786.086) S \* LA testa, con R. Steiger (VM 14) A \* AVENTINO (Tel. 472.177) L'iguana dalla lingua di fuoco, con L. Pistilli (VM 14) A \* BALBUINA (Tel. 347.592) G \* Violenza: quinto potere, con E. M. Salerno (VM 14) DR \* BARBERIS (Tel. 471.707) DR \* Alfredo Alfredo, con D. Hoffman (VM 14) DR \* ANTADES (Tel. 590.947) Sette sfilati di sera, con A. C. Steffen (VM 14) A \* APPIO (Tel. 779.638) Coppie sposate cerca coppia sposata, con L. Veronesi (VM 14) A \* ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Chiuso per protezione privata ARISTON (Tel. 523.230) G. Girolimoni, con N. Manfredi (VM 14) DR \* ARLECCHINO (Tel. 360.345) S \* Fabian (VM 14) DR \* AVANZA (Tel. 786.086) S \* LA testa, con R. Steiger (VM 14) A \* AVENTINO (Tel. 472.177) L'iguana dalla lingua di fuoco, con L. Pistilli (VM 14) A \* BALBUINA (Tel. 347.592) G \* Violenza: quinto potere, con E. M. Salerno (VM 14) DR \* BARBERIS (Tel. 471.707) DR \* Alfredo Alfredo, con D. Hoffman (VM 14) DR \* ANTADES (Tel. 590.947) Sette sfilati di sera, con A. C. Steffen (VM 14) A \* APPIO (Tel. 779.638) Coppie sposate cerca coppia sposata, con L. Veronesi (VM 14) A \* ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Chiuso per protezione privata ARISTON (Tel. 523.230) G. Girolimoni, con N. Manfredi (VM 14) DR \* ARLECCHINO (Tel. 360.345) S \* Fabian (VM 14) DR \* AVANZA (Tel. 786.086) S \* LA testa, con R. Steiger (VM 14) A \* AVENTINO (Tel. 472.177) L'iguana dalla lingua di fuoco, con L. Pistilli (VM 14) A \* BALBUINA (Tel. 347.592) G \* Violenza: quinto potere, con E. M. Salerno (VM 14) DR \* BARBERIS (Tel. 471.707) DR \* Alfredo Alfredo, con D. Hoffman (VM 14) DR \* ANTADES (Tel. 590.947) Sette sfilati di sera, con A. C. Steffen (VM 14) A \* APPIO (Tel. 779.638) Coppie sposate cerca coppia sposata, con L. Veronesi (VM 14) A \* ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Chiuso per protezione privata ARISTON (Tel. 523.230) G. Girolimoni, con N. Manfredi (VM 14) DR \* ARLECCHINO (Tel. 360.345) S \* Fabian (VM 14) DR \* AVANZA (Tel. 786.086) S \* LA testa, con R. Steiger (VM 14) A \* AVENTINO (Tel. 472.177) L'iguana dalla lingua di fuoco, con L. Pistilli (VM 14) A \* BALBUINA (Tel. 347.592) G \* Violenza: quinto potere, con E. M. Salerno (VM 14) DR \* BARBERIS (Tel. 471.707) DR \* Alfredo Alfredo, con D. Hoffman (VM 14) DR \* ANTADES (Tel. 590.947) Sette sfilati di sera, con A. C. Steffen (VM 14) A \* APPIO (Tel. 779.638) Coppie sposate cerca coppia sposata, con L. Veronesi (VM 14) A \* ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Chiuso per protezione privata ARISTON (Tel. 523.230) G. Girolimoni, con N. Manfredi (VM 14) DR \* ARLECCHINO (Tel. 360.345) S \* Fabian (VM 14) DR \* AVANZA (Tel. 786.086) S \* LA testa, con R. Steiger (VM 14) A \* AVENTINO (Tel. 472.177) L'iguana dalla lingua di fuoco, con L. Pistilli (VM 14) A \* BALBUINA (Tel. 347.592) G \* Violenza: quinto potere, con E. M. Salerno (VM 14) DR \* BARBERIS (Tel. 471.707) DR \* Alfredo Alfredo, con D. Hoffman (VM 14) DR \* ANTADES (Tel. 590.947) Sette sfilati di sera, con A. C. Steffen (VM 14) A \* APPIO (Tel. 779.638) Coppie sposate cerca coppia sposata, con L. Veronesi (VM 14) A \* ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Chiuso per protezione privata ARISTON (Tel. 523.230) G. Girolimoni, con N. Manfredi (VM 14) DR \* ARLECCHINO (Tel. 360.345) S \* Fabian (VM 14) DR \* AVANZA (Tel. 786.086) S \* LA testa, con R. Steiger (VM 14) A \* AVENTINO (Tel. 472.177) L'iguana dalla lingua di fuoco, con L. Pistilli (VM 14) A \* BALBUINA (Tel. 347.592) G \* Violenza: quinto potere, con E. M. Salerno (VM 14) DR \* BARBERIS (Tel. 471.707) DR \* Alfredo Alfredo, con D. Hoffman (VM 14) DR \* ANTADES (Tel. 590.947) Sette sfilati di sera, con A. C. Steffen (VM 14) A \* APPIO (Tel. 779.638) Coppie sposate cerca coppia sposata, con L. Veronesi (VM 14) A \* ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Chiuso per protezione privata ARISTON (Tel. 523.230) G. Girolimoni, con N. Manfredi (VM 14) DR \* ARLECCHINO (Tel. 360.345) S \* Fabian (VM 14) DR \* AVANZA (Tel. 786.086) S \* LA testa, con R. Steiger (VM 14) A \* AVENTINO (Tel. 472.177) L'iguana dalla lingua di fuoco, con L. Pistilli (VM 14) A \* BALBUINA (Tel. 347.592) G \* Violenza: quinto potere, con E. M. Salerno (VM 14) DR \* BARBERIS (Tel. 471.707) DR \* Alfredo Alfredo, con D. Hoffman (VM 14) DR \* ANTADES (Tel. 590.947) Sette sfilati di sera, con A. C. Steffen (VM 14) A \* APPIO (Tel. 779.638) Coppie sposate cerca coppia sposata, con L. Veronesi (VM 14) A \* ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Chiuso per protezione privata ARISTON (Tel. 523.230) G. Girolimoni, con N. Manfredi (VM 14) DR \* ARLECCHINO (Tel. 360.345) S \* Fabian (VM 14) DR \* AVANZA (Tel. 786.086) S \* LA testa, con R. Steiger (VM 14) A \* AVENTINO (Tel. 472.177) L'iguana dalla lingua di fuoco, con L. Pistilli (VM 14) A \* BALBUINA (Tel. 347.592) G \* Violenza: quinto potere, con E. M. Salerno (VM 14) DR \* BARBERIS (Tel. 471.707) DR \* Alfredo Alfredo, con D. Hoffman (VM 14) DR \* ANTADES (Tel. 590.947) Sette sfilati di sera, con A. C. Steffen (VM 14) A \* APPIO (Tel. 779.638) Coppie sposate cerca coppia sposata, con L. Veronesi (VM 14) A \* ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Chiuso per protezione privata ARISTON (Tel. 523.230) G. Girolimoni, con N. Manfredi (VM 14) DR \* ARLECCHINO (Tel. 360.345) S \* Fabian (VM 14) DR \* AVANZA (Tel. 786.086) S \* LA testa, con R. Steiger (VM 14) A \* AVENTINO (Tel. 472.177) L'iguana dalla lingua di fuoco, con L. Pistilli (VM 14) A \* BALBUINA (Tel. 347.592) G \* Violenza: quinto potere, con E. M. Salerno (VM 14) DR \* BARBERIS (Tel. 471.707) DR \* Alfredo Alfredo, con D. Hoffman (VM 14) DR \* ANTADES (Tel. 590.947) Sette sfilati di sera, con A. C. Steffen (VM 14) A \* APPIO (Tel. 779.638) Coppie sposate cerca coppia sposata, con L. Veronesi (VM 14) A \* ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Chiuso per protezione privata ARISTON (Tel. 523.230) G. Girolimoni, con N. Manfredi (VM 14) DR \* ARLECCHINO (Tel. 360.345) S \* Fabian (VM 14) DR \* AVANZA (Tel. 786.086) S \* LA testa, con R. Steiger (VM 14) A \* AVENTINO (Tel. 472.177) L'iguana dalla lingua di fuoco, con L. Pistilli (VM 14) A \* BALBUINA (Tel. 347.592) G \* Violenza: quinto potere, con E. M. Salerno (VM 14) DR \* BARBERIS (Tel. 471.707) DR \* Alfredo Alfredo, con D. Hoffman (VM 14) DR \* ANTADES (Tel. 590.947) Sette sfilati di sera, con A. C. Steffen (VM 14) A \* APPIO (Tel. 779.638) Coppie sposate cerca coppia sposata, con L. Veronesi (VM 14) A \* ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Chiuso per protezione privata ARISTON (Tel. 523.230) G. Girolimoni, con N. Manfredi (VM 14) DR \* ARLECCHINO (Tel. 360.345) S \* Fabian (VM 14) DR \* AVANZA (Tel. 786.086) S \* LA testa, con R. Steiger (VM 14) A \* AVENTINO (Tel. 472.177) L'iguana dalla lingua di fuoco, con L. Pistilli (VM 14) A \* BALBUINA (Tel. 347.592) G \* Violenza: quinto potere, con E. M. Salerno (VM 14) DR \* BARBERIS (Tel. 471.707) DR \* Alfredo Alfredo, con D. Hoffman (VM 14) DR \* ANTADES (Tel. 590.947) Sette sfilati di sera, con A. C. Steffen (VM 14) A \* APPIO (Tel. 779.638) Coppie sposate cerca coppia sposata, con L. Veronesi (VM 14) A \* ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Chiuso per protezione privata ARISTON (Tel. 523.230) G. Girolimoni, con N. Manfredi (VM 14) DR \* ARLECCHINO (Tel. 360.345) S \* Fabian (VM 14) DR \* AVANZA (Tel. 786.086) S \* LA testa, con R. Steiger (VM 14) A \* AVENTINO (Tel. 472.177) L'iguana dalla lingua di fuoco, con L. Pistilli (VM 14) A \* BALBUINA (Tel. 347.592) G \* Violenza: quinto potere, con E. M. Salerno (VM 14) DR \* BARBERIS (Tel. 471.707) DR \* Alfredo Alfredo, con D. Hoffman (VM 14) DR \* ANTADES (Tel. 590.947) Sette sfilati di sera, con A. C. Steffen (VM 14) A \* APPIO (Tel. 779.638) Coppie sposate cerca coppia sposata, con L. Veronesi (VM 14) A \* ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Chiuso per protezione privata ARISTON (Tel. 523.230) G. Girolimoni, con N. Manfredi (VM 14) DR \* ARLECCHINO (Tel. 360.345) S \* Fabian (VM 14) DR \* AVANZA (Tel. 786.086) S \* LA testa, con R. Steiger (VM 14) A \* AVENTINO (Tel. 472.177) L'iguana dalla lingua di fuoco, con L. Pistilli (VM 14) A \* BALBUINA (Tel. 347.592) G \* Violenza: quinto potere, con E. M. Salerno (VM 14) DR \* BARBERIS (Tel. 471.707) DR \* Alfredo Alfredo, con D. Hoffman (VM 14) DR \* ANTADES (Tel. 590.947) Sette sfilati di sera, con A. C. Steffen (VM 14) A \* APPIO (Tel. 779.638) Coppie sposate cerca coppia sposata, con L. Veronesi (VM 14) A \* ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Chiuso per protezione privata ARISTON (Tel. 523.230) G. Girolimoni, con N. Manfredi (VM 14) DR \* ARLECCHINO (Tel. 360.345) S \* Fabian (VM 14) DR \* AVANZA (Tel. 786.086) S \* LA testa, con R. Steiger (VM 14) A \* AVENTINO (Tel. 472.177) L'iguana dalla lingua di fuoco, con L. Pistilli (VM 14) A \* BALBUINA (Tel. 347.592) G \* Violenza: quinto potere, con E. M. Salerno (VM 14) DR \* BARBERIS (Tel. 471.707) DR \* Alfredo Alfredo, con D. Hoffman (VM 14) DR \* ANTADES (Tel. 590.947) Sette sfilati di sera, con A. C. Steffen (VM 14) A \* APPIO (Tel. 779.638) Coppie sposate cerca coppia sposata, con L. Veronesi (VM 14) A \* ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Chiuso per protezione privata ARISTON (Tel. 523.230) G. Girolimoni, con N. Manfredi (VM 14) DR \* ARLECCHINO (Tel. 360.345) S \* Fabian (VM 14) DR \* AVANZA (Tel. 786.086) S \* LA testa, con R. Steiger (VM 14) A \* AVENTINO (Tel. 472.177) L'iguana dalla lingua di fuoco, con L. Pistilli (VM 14) A \* BALBUINA (Tel. 347.592) G \* Violenza: quinto potere, con E. M. Salerno (VM 14) DR \* BARBERIS (Tel. 471.707) DR \* Alfredo Alfredo, con D. Hoffman (VM 14) DR \* ANTADES (Tel. 590.947) Sette sfilati di sera, con A. C. Steffen (VM 14) A \* APPIO (Tel. 779.638) Coppie sposate cerca coppia sposata, con L. Veronesi (VM 14) A \* ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Chiuso per protezione privata ARISTON (Tel. 523.230) G. Girolimoni, con N. Manfredi (VM 14) DR \* ARLECCHINO (Tel. 360.345) S \* Fabian (VM 14) DR \* AVANZA (Tel. 786.086) S \* LA testa, con R. Steiger (VM 14) A \* AVENTINO (Tel. 472.177) L'iguana dalla lingua di fuoco, con L. Pistilli (VM 14) A \* BALBUINA (Tel. 347.592) G \* Violenza: quinto potere, con E. M. Salerno (VM 14) DR \* BARBERIS (Tel. 471.707) DR \* Alfredo Alfredo, con D. Hoffman (VM 14) DR \* ANTADES (Tel. 590.947) Sette sfilati di sera, con A. C. Steffen (VM 14) A \* APPIO (Tel. 779.638) Coppie sposate cerca coppia sposata, con L. Veronesi (VM 14) A \* ARCHIMEDE (Tel. 875.567)







L'iniziativa per esaltare la cucina e i vini della Toscana

Ha preso l'avvio a Firenze la «Settimana gastronomica»

OMAGGIO ALLA CUCINA TOSCANANA

PIATTI TIPICI DI LIVORNO
Ristorante Pizzeria Nannoni
Piazza Duomo 27 r. - Firenze - Tel. 216678
Giorno di chiusura settimanale: giovedì



RASSEGNA GASTRONOMICA

PIATTI TIPICI DI SIENA
Ristorante I Tigli
Viale degli Olmi - Firenze - Tel. 49766
Giorno di chiusura settimanale: mercoledì

PIATTI TIPICI DI SIENA
Ristorante Pierguido
Hotel Alex
Via Baccio da Montelupo 20 - Firenze - Tel. 706059
Giorno di chiusura settimanale: martedì

PIATTI TIPICI DI SIENA
Ristorante Buca Niccolini
Via Ricassoli 5 r. - Firenze - Tel. 262712
Giorno di chiusura settimanale: lunedì

PIATTI TIPICI DI SIENA
Ristorante Degli Antellesi
Piazza S. Croce 21 - Firenze - Tel. 295105
Giorno di chiusura settimanale: mercoledì

PIATTI TIPICI DI SIENA
Ristorante Calandrino
Via Guicciardini 27 r. - Firenze - Tel. 270003
Giorno di chiusura settimanale: martedì

PIATTI TIPICI DI SIENA
Ristorante 13 Gobbi
Via del Porcellana 9 - Firenze - Tel. 238769
Giorno di chiusura settimanale: lunedì

PIATTI TIPICI DI PISA
Ristorante 13 Gobbi
Via del Porcellana 9 - Firenze - Tel. 238769
Giorno di chiusura settimanale: lunedì

PIATTI TIPICI DI PISA
Ristorante Il Bargino
Piazza della Signoria 4 r. - Firenze - Tel. 24071
Giorno di chiusura settimanale: giovedì

PIATTI TIPICI DI PISA
Ristorante La Tavolozza
Via Tiziano 50 - Grassano - Tel. 64135
Giorno di chiusura settimanale: venerdì

PIATTI TIPICI DI PISA
Ristorante La Loggia
Un angolo di paradiso sulla terrazza più bella del mondo
Piazzale Michelangelo 1 - Firenze - Tel. 287032
Giorno di chiusura settimanale: martedì

PIATTI TIPICI DI PISTOIA
Ristorante La Tavolozza
Via Tiziano 50 - Grassano - Tel. 64135
Giorno di chiusura settimanale: venerdì

PIATTI TIPICI DI PISTOIA
Ristorante Il Bargino
Piazza della Signoria 4 r. - Firenze - Tel. 24071
Giorno di chiusura settimanale: giovedì

PIATTI TIPICI DI PISTOIA
Ristorante La Tavolozza
Via Tiziano 50 - Grassano - Tel. 64135
Giorno di chiusura settimanale: venerdì

PIATTI TIPICI DI PISTOIA
Ristorante La Loggia
Un angolo di paradiso sulla terrazza più bella del mondo
Piazzale Michelangelo 1 - Firenze - Tel. 287032
Giorno di chiusura settimanale: martedì

PIATTI TIPICI DI PISTOIA
Ristorante La Tavolozza
Via Tiziano 50 - Grassano - Tel. 64135
Giorno di chiusura settimanale: venerdì

PIATTI TIPICI DI PISTOIA
Ristorante Il Bargino
Piazza della Signoria 4 r. - Firenze - Tel. 24071
Giorno di chiusura settimanale: giovedì

PIATTI TIPICI DI PISTOIA
Ristorante La Tavolozza
Via Tiziano 50 - Grassano - Tel. 64135
Giorno di chiusura settimanale: venerdì

PIATTI TIPICI DI PISTOIA
Ristorante La Loggia
Un angolo di paradiso sulla terrazza più bella del mondo
Piazzale Michelangelo 1 - Firenze - Tel. 287032
Giorno di chiusura settimanale: martedì

PATTI TIPICI DI AREZZO
Ristorante Il Vecchio Girarosto
Via della Spada 62 r. - Firenze - Tel. 287921
Giorno di chiusura settimanale: martedì

PIATTI TIPICI DI FIRENZE
Ristorante Orcagna
Piazza della Signoria 1 r. - Firenze - Tel. 292188
Giorno di chiusura settimanale: lunedì

PATTI TIPICI DI AREZZO
Ristorante Il Faglano
Via dei Neri 57 r. - Firenze - Tel. 287876
Giorno di chiusura settimanale: mercoledì

PIATTI TIPICI DI FIRENZE
Ristorante Al Girarosto
Piazza S. M. Novella 9/10 r. - Firenze - Tel. 275387
Giorno di chiusura settimanale: mercoledì

PATTI TIPICI DI AREZZO
Ristorante Antico Barile
Via dei Cerchi 40 r. - Firenze - Tel. 23142
Giorno di chiusura settimanale: sabato

PIATTI TIPICI DI FIRENZE
Ristorante Al Campidoglio
Via del Campidoglio 7 r. - Firenze - Tel. 287770
Giorno di chiusura settimanale: giovedì

PATTI TIPICI DI AREZZO
Ristorante Le Fonticelle
Via Nazionale 79 r. - Firenze - Tel. 282106
Giorno di chiusura settimanale: sabato

PIATTI TIPICI DI FIRENZE
Ristorante Beppino alla Posta
Via Pellicceria 28 r. - Firenze - Tel. 272701
Giorno di chiusura settimanale: mercoledì

PATTI TIPICI DI AREZZO
Ristorante Dino
Via Ghibellina 51 r. - Firenze - Tel. 23105
Giorno di chiusura settimanale: sabato

PIATTI TIPICI DI FIRENZE
Ristorante Mario
Piazza Mino 9 - Fiesole - Tel. 59143
Giorno di chiusura settimanale: martedì

PATTI TIPICI DI AREZZO
Ristorante La Loggia
Un angolo di paradiso sulla terrazza più bella del mondo
Piazzale Michelangelo 1 - Firenze - Tel. 287032
Giorno di chiusura settimanale: martedì

PIATTI TIPICI DI FIRENZE
Ristorante Otello
Via degli Orti Orcelliani 23 r. - Firenze - Tel. 275819
Giorno di chiusura settimanale: martedì

PATTI TIPICI DI AREZZO
Ristorante Il Tucano
S. Brigida - Tel. 62265
Giorno di chiusura settimanale: mercoledì

PIATTI TIPICI DI FIRENZE
Ristorante La Beffa di Mina
Via Bolognese Nuova 5/4 - Firenze - Tel. 40010
Giorno di chiusura settimanale: martedì

PATTI TIPICI DI AREZZO
Ristorante La Lanterna
Via Aretina 139 r. - Firenze - Tel. 67279
Giorno di chiusura settimanale: martedì

PIATTI TIPICI DI FIRENZE
Ristorante La Beppa
Via Erta Canina 6 r. - Firenze - Tel. 296390
Giorno di chiusura settimanale: mercoledì

FIRENZE, 24.
La settimana gastronomica è iniziata con successo e ha preso il via con il vento in poppa come la mongolfiera che ha dato il saluto augurale. La manifestazione vuole essere una stimolante proposta per interessare l'opinione pubblica oltre che alla buona cucina, anche a ciò che vi è dietro: storia, folklore, tradizioni, lavoro, cultura, umanità tutti aspetti che hanno contribuito a fare della cucina toscana una delle più famose del mondo. La ragione d'essere della rassegna gastronomica e dei prodotti tipici si basa proprio su questa problematica, antica come l'uomo, ma oggi attuale come ben pochi altri argomenti.

Una manifestazione quindi per esaltare la cucina ed i vini della Toscana e favorire la Regione nel suo complesso: le ricette delle nuove province toscane, più quelle di Prato, fungeranno da ambasciatrici dei rispettivi territori, con la loro storia e le loro caratteristiche, in modo che, dopo aver gustato i prodotti di quelle terre, nasca anche il desiderio di conoscerne meglio i posti, di visitarli: in

Al responsabile regionale della cooperazione agricola, Corrado Gasparri, abbiamo rivolto una serie di domande per conoscere l'attività del Consorzio delle Cantine Sociali del Chianti. Egli ci ha dichiarato: «Il Consorzio fra le Cantine Sociali del Chianti fu costituito il 18 Gennaio 1967 in concomitanza con un piano di sviluppo del settore vitivinicolo, basato sulla costruzione di una rete di cantine sociali di base per la vinificazione delle uve dei propri soci, il conferimento del vino al Consorzio per l'ulteriore lavorazione e l'inoltro del prodotto al mercato del consumo.

L'intento era e resta quello di eliminare investimenti ripetitivi a livello di ogni singola cantina per quanto riguarda la stabilizzazione e l'imbottigliamento del vino, la diminuzione dei costi per questa fase di lavoro, operando su quantitativi di vino più importanti con evidenti economie di scala, l'eliminazione dei fenomeni concorrenziali fra le singole cantine, la creazione di uno strumento operativo che per la mole del prodotto disponibile possa far assumere un peso diverso e superiore ai produttori agricoli sul mercato del consumo. E' in questo quadro che si ravvisa l'interesse verso l'organismo non soltanto dei viticoltori ma anche di tutti coloro che alle cantine di base costituite e da costruirsi potranno associarsi in un'attività cooperativa di conduzione terrena che potranno gestire attrezzature di vinificazione aziendali ove esistenti e siano efficienti e di idonee dimensioni.

Al Consorzio partecipano 7 cantine sociali:
1) Cantina Sociale di Certaldo
2) Cantina Sociale Chianti Montalbano - Empoli
3) Cooperativa Vinicola Montalbano Larciano - Pistoia
4) Cantina Sociale GE-PON-...

«A che punto è oggi l'iniziativa?
R: Come è noto, lo stabilimento verrà costruito in località Ponte Nuovo lungo l'asta della Super Strada Firenze - Siena in prossimità dello svincolo per Tavarnelle V. Pesa, su un'area di circa mq. 35.000.

Il ritardo di alcuni mesi rispetto al programma di costruzione fissato è stato causato da difficoltà per l'approvvigionamento idrico. Difficoltà, successivamente risolte, dopo appropriati studi di terreno e la realizzazione di un pozzo della profondità di m. 80 in grado di garantire acqua a sufficienza per l'attuale stabilimento e i futuri ampliamenti.

Sull'area dove insisterà lo stabilimento sono già stati fatti tutti gli sbancamenti e i livellamenti occorrenti per l'inizio della costruzione. In data 19 Settembre 1972 tramite gara di appalto pubblico come previsto dal D.M. sono stati assegnati i lavori di costruzione alla Società Cooperativa Povesse risultata la migliore offerente fra le ditte invitate alla gara.

Alto parole dare incentivo al turismo gastronomico che, in parte, è già iniziato spontaneamente. La rassegna, costituendo una proposta che interessa gli aspetti più importanti dell'economia toscana, ha affidato a un complesso programma la realizzazione dei suoi intenti. Fra le iniziative di maggior rilievo vanno ricordate le visite di giornalisti ai luoghi di produzione dei vini e delle altre più ricercate materie prime della gastronomia toscana; le mostre delle etichette del Chianti, di filatella, e di libri su temi enogastronomici, di pittoreschi prodotti del vino nel tempo, alla cucina, alla cantina di tavole fiorite.

L'aspetto culturale e scientifico della rassegna verrà sottolineato dalla tavola rotonda sulla valorizzazione dei prodotti tipici, che tratterà argomenti di estrema attualità a livello di docenti universitari e ricercatori del settore produttivo. Inoltre i convegni saranno imperniati nell'anno internazionale del libro applicando l'UNESCO, sulla attività legate al turismo ed alla ricettività. Il presidente dell'azienda autonoma di turismo professor Zilletti ci ha dichiarato: «Il collegamento fra tipicità dei prodotti e interessi turistici è netto. In realtà una politica di effettiva tutela e promozione dei prodotti tipici non può non fare perno su certi tipi di produzione e dunque su certi modi di essere dell'agricoltore: è così chiara la presenza umana attraverso l'agricoltura, nel paesaggio. Promuovere e sostenere il prodotto tipico significa anche conservare il presupposto proprio della gastronomia toscana, con tutto quello che essa ha di notevole, come espressione di costume e di attività agricola, che ha alle spalle storia, civiltà e tradizione. Con questa rassegna Firenze intende, attraverso le sue categorie, essere presente in un rinnovato impegno alla gastronomia e all'agricoltura toscana, che di essa è presupposto».

Intervista al responsabile della cooperazione agricola toscana Corrado Gasparri
L'attività del Consorzio delle Cantine del Chianti
TI - Siena
5) Cantina Sociale La Rocca S. Minitato - Pisa
6) Cantina Sociale Vini Chianti Senesi e Fiorentini - Poggibonsi - Siena
7) Cantina Sociale Bassa Siena e Alto Valdarno - Fontassile - FI

Avendo presente le capacità di vinificazione delle cantine associate già in attività, il Consorzio ha individuato di quelle già finanziate e in fase di realizzazione n. 2 per q. 60.000 e della possibilità di ottenere il finanziamento a breve termine del Consorzio, il progetto del Consorzio fu elaborato prevedendo una lavorazione di 180.000 - 200.000 hl. di vino.

In lo stesso esame e di ammissione al beneficio, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste concesse un finanziamento di L. 420.000.000 ridotti a 60.000.000. Il costo di questo progetto sarà il costo di oltre 500.000.000.

La differenza fra il beneficio statale e il costo effettivo delle opere si è verificata a causa del periodo intercorso fra la presentazione del progetto, il suo accoglimento e l'aumento vertiginoso dei costi, sia per quanto riguarda il costo murario che i macchinari.

Da qui la necessità di rivolgersi ai Comuni e alle Amministrazioni Provinciali al fine di ottenere un contributo che metta in condizione il Consorzio di realizzare la vinificazione senza andare incontro a pericoli e costosi sbilanciamenti finanziari che annullerebbero buona parte della validità economica dell'organismo.

Una serie di Enti, fra cui la Provincia, hanno già risposto positivamente al versamento di contributi a favore dell'iniziativa.

PATTI TIPICI DI AREZZO
Ristorante Il Tucano
S. Brigida - Tel. 62265
Giorno di chiusura settimanale: mercoledì

PATTI TIPICI DI AREZZO
Ristorante La Lanterna
Via Aretina 139 r. - Firenze - Tel. 67279
Giorno di chiusura settimanale: martedì

PATTI TIPICI DI AREZZO
Ristorante La Lanterna
Via Aretina 139 r. - Firenze - Tel. 67279
Giorno di chiusura settimanale: martedì

PATTI TIPICI DI AREZZO
Ristorante La Lanterna
Via Aretina 139 r. - Firenze - Tel. 67279
Giorno di chiusura settimanale: martedì

PATTI TIPICI DI AREZZO
Ristorante La Lanterna
Via Aretina 139 r. - Firenze - Tel. 67279
Giorno di chiusura settimanale: martedì

PATTI TIPICI DI AREZZO
Ristorante La Lanterna
Via Aretina 139 r. - Firenze - Tel. 67279
Giorno di chiusura settimanale: martedì

PATTI TIPICI DI AREZZO
Ristorante La Lanterna
Via Aretina 139 r. - Firenze - Tel. 67279
Giorno di chiusura settimanale: martedì

PATTI TIPICI DI AREZZO
Ristorante La Lanterna
Via Aretina 139 r. - Firenze - Tel. 67279
Giorno di chiusura settimanale: martedì

L'importanza della «PANAPESCA» nel settore dell'alimentazione



panapesca
ALIMENTI SURGELATI
«PANAPESCA - Alimenti surgelati» si è affermata sul mercato in modo rilevante ed indiscusso superando molte difficoltà in un campo difficile ed oltremodo delicato. Questa azienda ha raggiunto un livello di produzione qualitativamente elevato, grazie alle capacità non comuni del titolare signor Vito PANATI e ad una «équipe» di tecnici altamente qualificati. Con un simile abbinamento era perciò scontata l'escalation commerciale che ha registrato una rilevante e continua espansione nella vendita di prodotti nei Supermarket di tutta Italia. La «PANAPESCA» è l'unica ditta italiana che preleva il pesce da tutte le nostre coste, parte del quale viene venduto alle peschiere ed il resto viene confezionato in «sottovuoto» e quindi distribuito in tutta Italia.



ACQUA SILVA
PRACCHIA (Pistoia)
A Pracchia (in una verde valle (818 mt.), agorà dalla Sorgente «Cristoforo Colombo» si «dilatano» le acque, che si «dilatano» e «potabilizzano» naturalmente. Le sue proprietà terapeutiche sono capaci di creare nell'organismo le più favorevoli condizioni per la eliminazione dell'acido urico.

Per la pubblicità su L'Unità rivolgersi alla ROMA - Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 Tel. 68.85.41 FIRENZE - Via Martelli, 2 Tel. 28.71.74 LIVORNO - Via Grande, 77 Tel. 22.45.60 NAPOLI - Via S. Brigida, 68 Tel. 30.40.57



# Una organizzazione moderna di vendita al servizio dei consumatori

## Costante l'azione delle Cooperative nella battaglia contro il caro-vita

Ferma contestazione nei confronti delle organizzazioni monopolistiche - Estesa e ammodernata la rete distributiva - Il marchio esclusivo - Le varie iniziative e le richieste al governo

FIRENZE, 24. I problemi del caro-vita sono oggi al centro di una vasta azione di massa — basti ricordare gli scioperi di Pistoia, di Arezzo, di Firenze e di altre province toscane — tesa ad individuare e sciogliere i nodi che strozzano le bussepaga dei lavoratori, affrontando il problema all'origine e cioè in una struttura fondata sulla rendita parassitaria, sulla intermediazione speculativa, sulla arretratezza del settore distributivo, sulla presenza massiccia del capita-

le finanziario che si ritorce a danno dei lavoratori del settore e dalla larga massa dei consumatori. Ebbene, in questo quadro, come si colloca la cooperazione, qual è il suo ruolo, quale è la sua funzione in una azione tesa a rinnovare profondamente il settore distributivo. Occorre innanzitutto rilevare come la politica del movimento cooperativo non tesa a realizzare il profitto, ma unicamente a garantire a tutti i consumatori prodotti che sul piano del prezzo e della

qualità, può svolgere una precisa contestazione nei confronti delle organizzazioni monopolistiche, sia attraverso l'adozione di marchi esclusivi, sia attraverso l'intensificazione dei rapporti commerciali con la cooperazione agricola e di produzione, con il rafforzamento della produzione diretta, con l'allargamento degli scambi con le altre centrali cooperative per ridurre al minimo o addirittura per annullare qualsiasi passaggio intermedio per avvicinare la produzione al consumo. Una

azione che viene accompagnata da un costante rafforzamento, estensione ed ammodernamento della rete distributiva che oggi mette a disposizione dei consumatori un marchio esclusivo che copre oltre un terzo dei prodotti venduti e che, in alcuni settori merceologici, raggiunge quasi la totalità, con prezzi che risultano ampiamente competitivi anche rispetto alla grande distribuzione. Questa politica di vendita si esprime in modo continuo proprio per combattere l'ascesa dei prezzi con una serie di vendite dimostrative che rappresentano un impegno permanente del movimento cooperativo. Si tratta di una costante iniziativa per la frutta, per la carne, per il burro, i formaggi, la farina, la pasta, i salumi, i vini, che sono possibili solo ad un movimento che ha compiuto grandi passi avanti verso la razionalizzazione delle proprie strutture aziendali di circolazione e di vendita e che agisce in modo omogeneo e coordinato a livello nazionale. Iniziative che hanno come obiettivo, mettendo in rilievo la validità del rapporto produzione-consumo, quello di dimostrare i vantaggi che il consumatore trae dall'acquisto dei prodotti della cooperazione, agricola in particolare; di ottenere il sostegno dei cittadini alle richieste che la cooperazione avanza ai pubblici poteri ed al governo nell'interesse del contadino produttore e del consumatore.

Richieste — come si vede — che la cooperazione avanza nell'interesse di larghe masse dei lavoratori e dei consumatori, proprio per assicurare lo sviluppo di un movimento che tanta parte ha avuto nella battaglia per la democrazia ed il rinnovamento economico e sociale del paese e per farne oggi, nella battaglia contro il caro-vita, uno degli strumenti a garanzia del giusto prezzo e della genuinità dei prodotti.



R. C. NUOVO SUPERCOOP DI SESTO FIORENTINO

**Lotina**  
fonti del Cigno

ALTA VALLE DEL MUGELLO  
MARCOIANO DI SCARPERIA  
(FIRENZE)

**ACQUA OLIGOMINERALE NATURALE**

Trova le sue indicazioni in tutte le manifestazioni cliniche della diatesi urica, quindi in primo luogo nella gotta e nelle sue manifestazioni cliniche: artrite gotosa, tofi, dermatosi e nella calcolosi uratica.

Conosciuta in Toscana e diffusissima nella provincia di Firenze per le sue proprietà terapeutiche. Alla portata di tutti.

Ditta

# F.LLI GIOMI

Industria e Commercio

## IMPORTAZIONE CARNI E BESTIAME

Macellazione nel proprio stabilimento di bestiame di prima qualità ESTERO e NAZIONALE

VIA PANTALLA  
Telefono 51.343

ABITAZIONE:  
Telefono 51.127

**VENTURINA (LIVORNO)**

# SALUMIFICIO LEONE

## CHI DI SALUME SI INTENDE SALUMI LEONE PRETENDE

Il salumificio LEONE garantisce la qualità degli allevamenti, attraverso una alimentazione selezionata, di propria produzione

### SALUMI LEONE GARANZIA DI SALUTE

**MUKKAPANA**  
PASTORIZZATA

**MUKKI BURRO**

# CONSORZIO INTERPROVINCIALE VINI

MODENA  
Via Polonia, 85  
Telefono: (059) 21.70.43

I 4.500 produttori delle cantine cooperative di Modena e Bologna garantiscono l'origine, la genuinità e la qualità dei vini che recano questo marchio «LAMBRUSCHI, ALBANA E SANGIOVESE DI ROMAGNA A DENOMINAZIONE D'ORIGINE CONTROLLATA».

# CIAM

COOPERATIVA INTERPROV. ALIMENTARI - MODENA

UNA MODERNA INDUSTRIA PER LA PRODUZIONE DEI TIPICI SALUMI MODENESI

Specialità: ZAMPONI - COTECHINI - MORTADELLE DI PURO SUINO - PROSCIUTTI - COPPE - SALAMI - SALSICCE

PREPARATI PER BRODO E CONDIMENTO

Tutte le confezioni sottovuoto

Consumatori! I prodotti CIAM ed i prodotti COOP vi assicurano la GENUINITÀ - la QUALITÀ - il PREZZO

Richiedeteli!

## CIAM

Stabilimento - Direzione - Amministrazione: PAGANINE DI MODENA  
TELEFONI 30.90.21 - 30.90.22 - 30.90.23

\* prodotti col sono buco latte del caseifici emiliani

# CONSORZIO CASEIFICI SOCIALI

Soc. coop. a r.l. - Sede: 41100 MODENA - Via Polonia, 30 - Telefono 219.203



Imminente dibattito al Consiglio di Sicurezza

# L'ONU per l'indipendenza delle colonie portoghesi

Guinea, Somalia, Sudan e altri paesi propensi a favorire l'apertura di trattative tra il governo di Lisbona e i movimenti di liberazione - Nuova condanna del Portogallo

## Conferenza sul superamento delle differenze fra le classi in URSS

Sono ripartiti stamane da Roma per l'URSS la compagna professoressa Galina Andrieva, dell'Istituto di sociologia dell'Accademia delle scienze dell'URSS e il compagno professor Nikolai Levedev, preside dell'Istituto di scienze storiche dell'URSS, che durante il loro soggiorno in Italia sono stati ospiti del PCI.

Essi hanno tenuto conferenze in diverse città italiane, sono stati ricevuti dai dirigenti delle federazioni comuniste che li hanno ospitati, e hanno avuto incontri con i compagni di molte sezioni. La compagna Andrieva ha discusso con centinaia di operai, contadini e studenti, il tema: «I mutamenti della struttura sociale della società sovietica». Le sue conferenze si sono svolte a Lecce, nel quadro della festa provinciale dell'Unità, a Bari, Foggia, Salerno, Napoli e Roma (presso l'Istituto Gramsci).

Il compagno Levedev ha parlato a Lucca, Prato, Firenze, Padova, Ferrara, sul tema: «La politica internazionale dell'URSS». Ovunque, le conferenze hanno ottenuto un grande successo. Gli incontri con i dirigenti delle federazioni e con i compagni delle sezioni si sono svolti in un'atmosfera di calorosa simpatia. Particolarmente interessante il dibattito di ieri sera all'Istituto Gramsci, durante il quale, con realismo e franchezza, la compagna Andrieva ha analizzato, con un pubblico composto soprattutto di studenti di sociologia, i problemi del superamento delle differenze ancora esistenti fra le classi, i gruppi sociali, la popolazione urbana e quella rurale, le persone debite prevalentemente al lavoro fisico o a quello intellettuale, e quindi della eliminazione degli ultimi residui dell'ineguaglianza fra gli uomini e della creazione di una società omogenea, in un paese come l'URSS che sta edificando il comunismo.

NEW YORK, 24

Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU si riunirà il 9 o il 10 novembre per studiare l'azione che l'organizzazione internazionale può svolgere per contribuire all'accesso dell'Angola, del Mozambico e della Guinea Bissau all'indipendenza. L'iniziativa per la convocazione del Consiglio è stata presa dalla Guinea, dalla Somalia e dal Sudan, che ieri hanno segnato un punto al loro attivo con l'approvazione della risoluzione di condanna del Portogallo, da loro presentata, in relazione con l'attacco del 12 ottobre al Senegal. I tre paesi, a quanto sembra, ritengono giunto il momento di affrontare l'essenza della questione e cioè il modo di liquidare la presenza coloniale portoghese sui continenti.

Come si ricorderà, il Consiglio di Sicurezza aveva discusso tale questione nel corso della sua sessione speciale per Addis Abeba, in febbraio. Al termine di tale sessione era stata votata una risoluzione che chiedeva al Portogallo di riconoscere immediatamente il diritto dei popoli dei suoi «territori africani» all'autodeterminazione e all'indipendenza, di porre termine alla guerra coloniale e ritirare le truppe, di proclamare una amnistia politica, di restaurare i diritti democratici e di negoziare con «gli autentici rappresentanti di quei popoli» in vista di elezioni democratiche e dell'indipendenza. Il Consiglio aveva inoltre invitato tutti gli stati membri dell'ONU a non fornire aiuti al Portogallo per la guerra di repressione e di appoggiare la lotta dei popoli dell'Angola, del Mozambico e della Guinea Bissau per la libertà.

La Guinea, la Somalia e il Sudan guardano al prossimo dibattito nello spirito di questa presa di posizione senza escludere la possibilità che l'intervento dell'ONU induca il governo di Lisbona a trattare. Una tale eventualità era stata presa in considerazione, nel corso della sessione di Addis Abeba, anche dai dirigenti dei movimenti di liberazione dei tre territori, che si erano pronunciati favorevolmente. Secondo alcuni membri del Consiglio, una delle misure

che potrebbero essere decise sarebbe il conferimento al segretario dell'ONU, Waldheim, di un nuovo mandato di «mediazione», del tipo di quello affidatogli nel caso della Namibia.

I ministri degli esteri della Liberia, del Madagascar, della Sierra Leone e della Tunisia, incaricati dall'Organizzazione

per l'unità africana (OUA) di seguire la questione dei «territori portoghesi» in Africa, parteciperanno ai dibattiti del Consiglio, che saranno presieduti dal rappresentante della Guinea, Jean Martin Cisse, o dal ministro degli esteri della Guinea, Fily Cissoko. Questi potrebbero tornare a New York per l'occasione.

In caso di vittoria elettorale

## I liberali di Bonn pronti per un nuovo governo con Brandt

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 24. Si è concluso oggi a Friburgo il 23. congresso del liberale della Repubblica federale tedesca. Chi si attendeva novità di rilievo o «ripensamenti», dopo le sconfitte subite ieri nelle elezioni comunali dell'Assia e della Bassa Sassonia dal partito di Scheel, è rimasto deluso perché la FDP ha riconfermato in pieno il carattere strategico della sua alleanza con la socialdemocrazia e si è dichiarata disponibile alla riconferma dell'attuale governo in caso di un successo dei partiti della «piccola coalizione» nelle prossime elezioni del 19 novembre.

Respingendo le lusinghe e tutte le proposte di collaborazione fatte negli ultimi tempi dai cristiani-democratici di Barzel e di Strauss, il presidente del partito, ministro degli esteri federale Walter Scheel, ha riaffermato di fronte ai 400 delegati convenuti a Friburgo che «la FDP vuole realizzare un nuovo accordo di governo con la socialdemocrazia», anche se egli ha aggiunto che «il suo partito si batterà per ottenere una caratterizzazione in senso più marcatamente liberale della politica di un eventuale

governo liberal-socialdemocratico».

Il congresso ha anche discusso ed approvato il programma elettorale che lascia intravedere come la FDP sia alla ricerca di una nuova collocazione dopo il grave ridimensionamento elettorale subito in tutte le elezioni parziali di questi tre anni. In concreto il partito di Scheel, mentre riconferma le sue posizioni avanzate in politica internazionale, cerca di operare una netta differenziazione dalle proposte formulate dalla SPD sul piano della politica interna.

Walter Scheel ha detto chiaramente che «nessuna misura di socializzazione avrà luogo con noi al governo» ed ha aggiunto che i liberali si batteranno per una nuova politica fiscale che favorisca la libera iniziativa e l'operato degli imprenditori tedeschi. Con questa impostazione, la FDP cerca di recuperare il terreno perduto in questi anni in molti strati della borghesia urbana e rurale che si è dimostrata intimorita dalle Altmire e non certo rivoluzionarie proposte di riforme sociali ottenute nel programma socialdemocratico.

Franco Petrone

# Approfondito esame in Ungheria del nuovo meccanismo economico

Un convegno dell'Accademia delle Scienze con 500 economisti magiari e numerosi osservatori dei paesi socialisti ha messo in luce i prevalenti risultati positivi della riforma, anche se non ha voluto trarre conclusioni

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 24. Un convegno dell'Accademia delle Scienze al quale hanno preso parte oltre 500 economisti ungheresi e numerosi osservatori provenienti dai paesi socialisti, ha aperto in Ungheria una fase di riflessione critica sul 25. anniversario della pianificazione economica.

Il primo piano, triennale, entrò infatti in vigore il 1. gennaio 1948. Alla ricorrenza ventennale si è naturalmente discusso per un'altra: quella del 5. anno della riforma economica in corso, che viene generalmente definita come «nuovo meccanismo economico». In realtà, la riforma entrata in vigore il 1. gennaio 1968 è già il frutto di una riflessione, che giunse a maturazione negli anni '60, vecchi criteri della pianificazione centralizzata. Oggi però il discorso ha assunto una completezza che a quell'epoca non poteva avere. Si è giunti così ad una sorta di «smitizzazione» del piano che, spogliato di tutte le incrostazioni che negli anni passati ne avevano fatto una specie di tabù, è tornato ad assumere il suo reale significato di strumento di progresso economico e sociale equilibrato in una società che intende costruire il socialismo.

«Un piano economico — ha affermato il noto economista ungherese György Varga — non è fine a se stesso, non è una formula infallibile non soggetta a modifiche, ma è un mezzo elastico per realizzare gli obiettivi della politica economica e sociale».

## I tre elementi della riforma

Con il nuovo meccanismo proprio questo «mezzo elastico» si è voluto creare, con lo scopo dichiarato di accelerare la completa edificazione del socialismo. Esso consiste nel «legare organicamente la direzione centrale pianificata dell'economia nazionale al ruolo del mercato, sulla base della proprietà socialista dei mezzi di produzione». Ha affermato il presidente dell'ufficio del piano Imre Pardi, sottolineando i tre elementi che caratterizzano la riforma: la direzione centrale, il ruolo del mercato e la proprietà socialista dei mezzi di produzione. Gli obiettivi prioritari della

politica economica dei primi anni — ha aggiunto — erano quelli di «imprimere all'economia un rapido ritmo di crescita e di ristrutturare radicalmente la produzione, obiettivi che non erano saldamente ancorati alla realtà e non tenevano conto delle possibilità dell'economia nazionale. Gli sforzi tendenti a realizzare obiettivi troppo ambiziosi di crescita economica hanno inevitabilmente portato al predominio di vedute quantitative e naturalistiche, essendo state rielaborate in secondo piano le esigenze di efficacia della produzione e dell'accumulazione».

Il nuovo criterio di pianificazione, è stato generalmente affermato, ha accresciuto l'efficacia della pianificazione statale eliminando tutte le distorsioni tipiche della centralizzazione. «Dal 1968 infatti — ha rilevato György Varga — il piano economico ungherese non regola più nei minimi particolari l'attività di ogni singola azienda, ma si limita a definire gli obiettivi principali dei singoli settori di produzione».

«La realizzazione del piano statale e dei piani delle singole aziende viene promossa dai regolatori economici con i quali lo Stato interviene sulla formazione dei prezzi, sulla politica salariale, sulla politica delle tasse e sul meccanismo del mercato».

Il risultato più evidente del nuovo sistema di pianificazione economica è il rapido sviluppo, sia in termini quantitativi che qualitativi, della produzione e del livello di vita delle masse. Tre dati caratterizzano a questo proposito gli ultimi cinque anni: mentre tra il 1963 e il 1967 i consumi della popolazione aumentarono del 25,3 per cento, il reddito reale del 25,2 per cento e i salari reali del 18,7 per cento, dal 1968 al 1972 questi indici hanno raggiunto rispettivamente il 32,4 per cento, il 32,1 per cento e il 16,6 per cento. Accanto all'autonomia aziendale vi sono almeno altri due elementi che hanno giocato un ruolo fondamentale nel conseguimento di questi risultati. Il primo è il fattore nazionale. «Tutti sono stati concordi — ha rilevato l'economista Varga — nell'affermare che una pianificazione più efficace, che possa dare un maggiore impulso allo sviluppo del paese, deve imperniarsi sempre più su dei fattori oggettivi, quali il grado di svi-

luppo economico raggiunto dal paese, la struttura dell'industria nazionale, nonché i cambiamenti intervenuti nella stessa struttura dei consumi».

Il secondo è il fattore sociale. «Gli specialisti della pianificazione hanno infatti notato — è ancora Varga che parla — che nemmeno i piani di produzione e di investimento più perfetti sono in grado di adempiere pienamente il loro compito se nel corso della attività di elaborazione non vengono considerati i bisogni reali della società e, rispettivamente, non vengono valutate in modo esauriente le prevedibili reazioni agli obiettivi ivi espressi».

## Contraddizioni e problemi nuovi

Il nuovo meccanismo economico ha portato con sé anche contraddizioni e problemi nuovi. L'autonomia concessa alle aziende ha creato, ad esempio, notevoli tensioni nel campo degli investimenti, l'eccesso di investimenti, e di investimenti non ben ponderati, ha creato nel 1970 seri problemi ai quali il governo ha cercato di far fronte con un temporaneo blocco.

Analogo discorso si può fare per il commercio estero che, nello stesso anno 1970, ha fatto registrare un enorme disavanzo, soprattutto verso i paesi occidentali, fenomeno questo che comunque sembra sia stato corretto nel corso del 1971. La contraddizione di maggior rilievo, almeno sul piano sociale, è però quella del diseguale aumento dei redditi che potrebbe favorire l'insorgere di tensioni. Mentre i dirigenti d'azienda e i piccoli commercianti e artigiani privati hanno avuto un vistoso aumento dei redditi, certi settori intellettuali hanno segnato il passo. Mentre i contadini hanno raggiunto un tenore di vita che qualche volta supera quello degli operai, la classe operaia non ha visto aumenti considerevoli nel proprio tenore di vita.

re si fanno tra l'altro portavoce strati di intellettuali, in particolare umanisti, che pongono l'egualitarismo affermando che i problemi sono da ricercarsi appunto nelle differenziazioni salariali. «A questi si è aggiunta una parte di quei funzionari che nel 1950-51 conduceva la collettivizzazione forzata delle campagne e tutti insieme sostengono che il "nuovo meccanismo" è una impresa voluta dai tecnocrati, ecc.».

Non sono questi comunque gli elementi caratterizzanti di cinque anni della riforma, che ha dato nuovo respiro alla situazione economica e sociale del paese, bisogna portarne conto perché sono parte integrante del quadro attuale. L'aumento del tenore di vita, generalizzato anche se non perfettamente equo, è stato favorito dall'altra parte del consolidamento del potere, il quale utilizzando lo strumento delle riforme politiche gli elementi caratterizzanti di

la riforma economica ha coinvolto l'intera società in un processo di sviluppo il cui tratto caratteristico sono la partecipazione e il controllo dal basso, continuamente, anche se lentamente, crescenti. Basta un elenco parziale di queste riforme per dare la misura del processo in atto: ampie modifiche alla Costituzione hanno allargato i diritti dei cittadini ed imposto il controllo generale del Parlamento sul governo; una riforma dell'ordinamento giudiziario offre oggi la garanzia della legalità socialista; una nuova legge elettorale ha reso possibile la competizione di più candidati in ogni circoscrizione; il sindacato, nell'ambito di un rapido processo di sganciamento da compiti tipicamente statali, va assumendo il suo ruolo originario di difensore degli interessi dei lavoratori; con il diritto di veto di cui oggi dispongono, le sezioni sindacali di base possono bloccare ogni decisione aziendale ritenuta contraria agli interessi degli operai; la nuova legge sanitaria ha esteso a tutti i cittadini il diritto alla assistenza gratuita e generalizzata; è stata pressoché completata la cooperativizzazione delle campagne: è stata garantita la libertà della creazione artistica, ecc.

Il rapporto economia-politica, come si vede, è preoccupazione costante del gruppo dirigente ungherese che, attraverso questo processo riformatore, intende giungere alla completa edificazione del socialismo. Conclusione su tutti questi problemi il convegno non ne ha tratte, da esso è uscita però una riconferma della validità della scelta fatta. L'appuntamento è ora al 1975, quando con la chiusura del quarto piano quinquennale sarà possibile esprimere un giudizio completo sull'esperienza del nuovo meccanismo economico.

Guido Bimbi

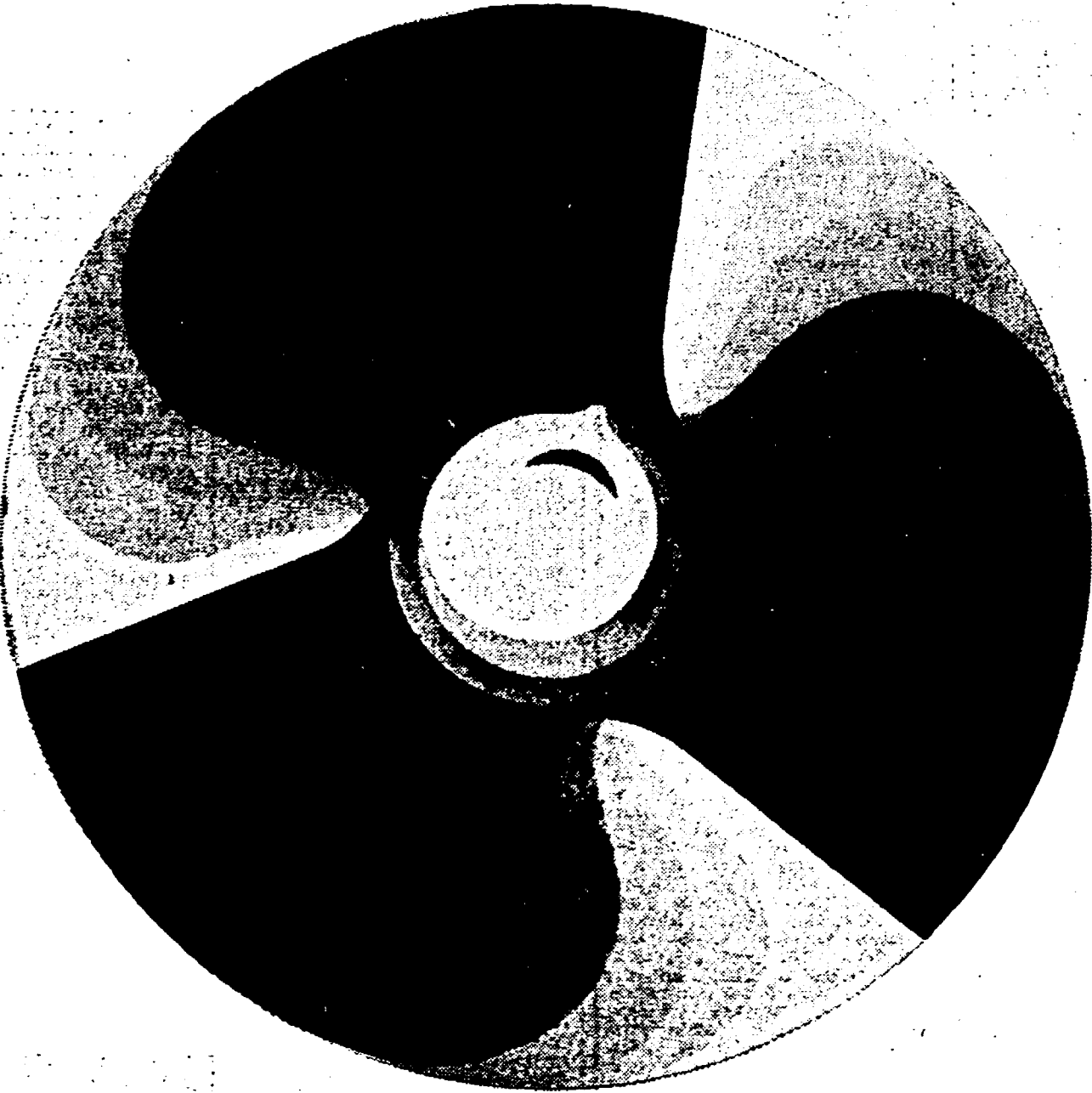
## Incontri in Somalia dei delegati del PCI

MOGADISCIO, 24

Una delegazione del comitato centrale del PCI, di cui fanno parte Giuliano Pajetta e il vice presidente della Giunta regionale toscana Malvezzi, è in questi giorni in Somalia dove ha assistito il 21 ottobre alla celebrazione per il terzo anniversario della rivoluzione somala. Alla cerimonia erano presenti delegazioni di oltre trenta paesi. Quest'anno per la prima volta il nuovo regime popolare somalo, per ribadire la propria scelta socialista e rinsaldare i legami con il movimento operaio ha invitato oltre al nostro partito il PC francese (rappresentato dal compagno Villon) e il PC inglese (rappresentato dal segretario, compagno Gollan). La delegazione del nostro partito, che consegnerà al presidente Siad Barre un messaggio del compagno Berlinguer, ha già incontrato numerosi membri del consiglio rivoluzionario e del governo (i ministri Aden, Weira e Warsame e il presidente della corte di giustizia, maggiore Yusuf Elmi Besir). La delegazione ha partecipato oggi 24 insieme al generale Siad Barre e al presidente della Lega delle cooperative, Silvio Miana, all'inaugurazione di una fabbrica per la produzione di succhi naturali. Si tratta della prima realizzazione nel vasto quadro di cooperazione economica fissato fra il movimento cooperativo italiano e la banca somala di sviluppo.

# 25/31 OTTOBRE - SETTIMANA DELLE CASSE DI RISPARMIO

RISPARMIO: VOLANO DELLA RIPRESA ECONOMICA



Le Casse di Risparmio e i Monti di Credito, accomunati dagli stessi ideali umanitari e dalle stesse caratteristiche operative, inaugurano oggi a Genova il loro XI CONGRESSO NAZIONALE per riaffermare la loro funzione essenziale nel processo di sviluppo degli «anni '70» e porre al servizio di tutti i più moderni strumenti della tecnica e dell'organizzazione bancaria nell'immutato rispetto dei loro fini istituzionali.

## CASSE DI RISPARMIO E MONTI DI CREDITO

16.000 MILIARDI DI CAPITALI AMMINISTRATI  
15 MILIARDI DI BENEFICENZA  
NEL 1971  
3.150 SPORTELLI IN TUTTA ITALIA





